€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 177 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 28 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Ad Amalfi con un mega-yacht

Dai trionfi inglesi del City alle delizie della Costiera la vacanza vip del patron

Emiliano Amato a pag. 13

La svolta del Napoli

Ecco il "Codice Conte" E per Kvara si dialoga «Deve restare con noi»

Massimo Corcione

Altro che decalogo, a lui basterebbe un codice con una sola norma. Unica e chiarissima: il più forte vince, e i più forti siamo noi. Antonio Conte è fatto così, senza mezze misure: è abituato a vincere, ogni altro risultato non riesce ad accettarlo.

Continua a pag. 38

Ritornare allo spirito del Trattato di Roma

IL MEZZOGIORNO SCOMMESSA PRODUTTIVA DELLA NUOVA EUROPA

Davide Tabarelli

La capitale dell'Europa, meglio dell'Unione Europea, è Bruxelles, ma il Trattato di Roma, quello che nel '57 ha creato l'unione, è alla Farnesina, vicino all'Olimpico, nella capitale d'Italia. Dopo quell'iniziale centralità italiana, nei decenni il peso delle politiche si è spostato a nord, per ragioni prima di tutto geografiche, con l'inclusione della Gran Bretagna, con l'allargamento a nord poi a est, con l'unione della Germania. Tuttavia, va dato atto ai nostri politici, di entrambi gli schieramenti, che negli ultimi anni il nostro Sud Italia è diventato un po' più il Sud dell'Europa, con maggiore attenzione ai nostri problemi e all'importanza delle politiche del Mediterraneo.

La spinta verso sud viene anche dalla Brexit, dal disimpegno atlantico degli Stati Uniti, dal tragico peggioramento delle relazioni con la Russia, dall'attenzione alla questione Africa e, infine dalla questione energetica. Il Sud dell'Italia non è solo meta turistica, ma è quella piattaforma, quel ponte per una nuova politica della Commissione completamente diversa da quella del passato. Quella in uscita è stata un po' troppo distratta da questioni ambiziose, ma altrettanto effimere, certamente encomiabili, ma con il solo Patto Verde, o Green Deal, non si sono affrontati i problemi, si sono tenuti un po' nascosti. Bello pensare di salvare il pianeta dalle emissioni di CO2, quando le nostre contano per il 7% del totale mondiale, mentre non si ferma l'arretramento della nostra economia, per la deindustrializzazione, e si aggrava l'inverno demografico.

Continua a pag. 39

IL CAMBIO DI PARADIGMA / La proposta lanciata dalle imprese di settore del Sud che fatturano oltre 8 miliardi

NAPOLI D'ACCIAIO

▸ Hub siderurgico dell'area euro-mediterranea, la nuova sfida del Piano Mattei

Nando Santonastaso alle pagg. 2 e 3

L'accesso a Medicina, il caso

Il Sud che eccelle nei test e il vizio del pregiudizio

Massimo Adinolfi a pag. 38

Scudetto economico azzurro

Riserva d'oro e zero debiti lezione vincente dal calcio

Francesco De Luca a pag. 5

Da Rose Villain a Elodie, Radio Italia fa festa con i 20mila del Plebiscito

Stelle tricolori

Federico Vacalebre a pag. 14

Bis di von der Leyen Meloni si astiene no alle altre nomine

Dopo un lungo vertice via libera del Consiglio ai top jobs

Astensione sulla riconferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione europea; voto contrario sulle nomine di Antonio Costa e Kaja Kallas come presidente del Consiglio europeo e Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione. Così la posizione della premier Meloni nel voto di ieri a Bruxelles.

Bechis alle pagg. 6 e 7

L'analisi

DAI TASSI AL GREEN L'EUROPA RISPONDA

Giuseppe Vegas

Giorni frenetici, questi, a Bruxelles. Dopo le elezioni, due vicende tengono accesa l'attenzione di tutti.

Continua a pag. 39

Agguato a Napoli, è in gravi condizioni

Giovane ferito per errore nella faida dei tik-toker

Leandro Del Gaudio

Si torna a sparare a Napoli, in pieno centro, a Largo Banchi nuovi. Ferito il figlio del boss della Pignasecca, ma nel raid colpito anche un pizzaiolo 25enne, ritenuto estraneo alla camorra, in gravi condizioni e in rianimazione. Il padre: «Mio figlio è un lavoratore, ed è lontano da tanta follia».

In Cronaca

Il commento

IL MEDIOEVO DA CACCIARE VIA

Vittorio Del Tufo

Nella città dei primati, una città viva e vitale, cinta d'assedio d'estate e d'inverno da un fiume di turisti, si riaffacciano faide da Medioevo che dobbiamo stroncare sul nascere.

Continua a pag. 39

A Montemarano, in provincia di Avellino

Muore schiacciato a sette anni da una lastra di ferro in cortile

De Stasio e Guarino a pag. 11

Tragedia a Siracusa

Bimbo nel pozzo come Alfredino

Vincenzo giocava felice, saltava, ignaro che sotto di lui ci fosse il vuoto. Il coperchio del pozzo ha ceduto. È precipitato ed è morto a quindici metri di profondità. Aveva solo dieci anni. Una morte assurda, a Siracusa. Che ricorda il dramma di Alfredino.

Lo Verso a pag. 11

Il cambio di paradigma, i settori produttivi

Un “patto d’acciaio” tra Napoli e Tunisi: la sfida di Sideralba

▸L’azienda fondata e amministrata da Luigi Rapullino con quattro siti produttivi investe nel Paese africano

IL CASO

Per loro il cambio di paradigma è iniziato già da qualche tempo. Perché, come dice l’Amministratore delegato Luigi Rapullino, il cambio di passo del Sud anche sul piano industriale e nell’acciaio in particolare è ormai una certezza. «Ci hanno sempre considerati quelli brutti, sporchi e cattivi solo perché l’acciaio e la siderurgia in generale hanno subito a lungo questa pessima nomea. Ma la realtà è ben diversa, e lo dimostra anche il grado di sostenibilità ambientale raggiunto dai nostri impianti». Luigi Rapullino, ovvero Sideralba, l’azienda di famiglia fondata insieme al papà Tommaso nel 1993 che oggi alle porte di Napoli, nell’area industriale di Acerra, è impegnata a realizzare un piano di investimenti per oltre 33 milioni di euro che in parte è stato sostenuto da Invitalia ma che poggia soprattutto sulle risorse del Gruppo.

AD ACERRA UN INVESTIMENTO DA 33 MILIONI INSIEME A INVITALIA PER AUMENTARE LA GAMMA DI PRODOTTI

Le nuove risorse sono destinate all’ampliamento del sito per altri 18mila metri quadrati (il totale della superficie coperta raggiungerà così i 72mila metri quadrati) e all’ulteriore incremento della gamma di prodotti. Sideralba ogni anno produce e commercializziamo oltre 600.000 tonnellate di acciaio, tra coils, tubi, nastri, lamiere e profili aperti, ed è ormai una realtà di eccellenza del comparto siderurgico non solo italiano. Quattro siti produttivi e uno in Tunisia in partnership al 50% con il gruppo Marcegaglia: i coils che arrivano via mare al porto di Napoli proseguono per l’Italia e l’Europa. Volume di affari di 380 milioni, 250 dipendenti solo ad Acerra che arriveranno a 300 quando il Piano industriale sarà terminato (entro quest’anno): «Con Invitalia stiamo discutendo sulla possibilità di andare ancora avanti insieme, in caso contrario lo faremo con le nostre risorse» dice Rapullino, diventato un punto di riferimento abituale della community dell’acciaio e strenuo difensore dei valori della famiglia anche nella gestione dell’azienda: «I nostri valori sono il risultato della nostra storia, guidano ogni nostra decisione e definiscono i nostri processi, dalla produzione fino alla relazione con i clienti», osserva.

LE FRASI

Il settore subisce la nomea di essere inquinante ma ormai molti impianti sono a emissioni zero

I nostri valori sono il risultato della nostra storia e definiscono processi e relazioni con i clienti

Il piano Mattei indica la strada per il Mezzogiorno far parte di questo scenario ci inorgoglisce

I RAPPORTI

Da Napoli al Nord Africa il passo è breve e l’ipotesi di candidare il Sud ad hub siderurgico, irrobustendo i rapporti commerciali e industriali già in atto con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo lo trova del tutto favorevole: «In un territorio che nel 2030 conterà circa 30 milioni di abitanti, distante solo 24 ore in termini di trasporto della merce da Napoli, questa opportunità è decisamente concreta e fattibile. La su può paragonare, senza eccessi di ottimismo, all’impatto che ebbero le aziende del Nord Italia sui mercati europei dopo la nascita dell’Ue: per loro è stata la svolta, per noi potrebbe essere la stessa cosa» dice l’industriale campano ospite ieri del meeting napoletano di Siderweb.

L’ambizione sostenuta da dati di fatto, spesso poco e male comunicati. «Non solo in Campania – spiega Rapullino – ma in tutto il Sud esistono aziende che lavorano l’acciaio di altissima qualità. E molte, ormai quasi tutte, sono a impatto zero sul piano della sostenibilità ambientale. Sono stati realizzati investimenti importanti in questi anni che hanno contribuito a far crescere la produzione e ad azzerare l’inquinamento. Ecco perché certe etichette del passato non ci stano bene».

PER FINANZIARE IL PIANO INDUSTRIALE È STATO EMESSO UN MINIBOND DA DODICI MILIONI DI EURO

Sideralba reduce da due anni di numeri in crescita, il 2024 vissuto come necessaria fase di assestamento dopo una forte spinta (una tendenza peraltro comune a tutto il settore nel Sud: i dati 2022 dicono che nel Mezzogiorno il fatturato era cresciuto del 5,8% rispetto all’anno precedente, e il valore aggiunto del 5,1%). Pagano evidentemente le scelte e la visione per ottimizzare i siti produttivi, come la decisione di realizzare un impianto in grado di produrre energia per ridurre i costi di gestione. «Oggi la quantità di energia che non utilizzia-

«A fine luglio la gara per l’Ilva e a ottobre torna a produrre anche un secondo altoforno»

IL CONFRONTO

È realista Giancarlo Quaranta, commissario del governo ad Acciaierie d’Italia, l’ex Ilva, in Amministrazione straordinaria. Intervistato da Francesca Morandi, responsabile delle relazioni esterne di Siderweb in occasione del meeting di ieri pomeriggio a Napoli, Quaranta ripercorre i primi quattro mesi del nuovo, delicatissimo incarico: «Abbiamo iniziato la nostra esperienza il 20 febbraio – dice -. Abbiamo trovato una situazione molto complessa e condizioni delicate nel procedere al recupero della funzionalità degli impianti, partendo con un solo altoforno che produceva al 60 per cento della sua capacità. Ora l’abbiamo portata al 90 per cento, ripristinando normali condizioni di mercato con i fornitori. A questo punto, dovremmo procedere verso ottobre a riprendere la produzione con un secondo altoforno, cercando di ritornare ad una produzione normale, con circa l’80 per cento degli interventi pianificati su Taranto».

Il tema di fondo resta la cessione dell’azienda, per la quale sono già iniziate le procedure: «Si importano 8 milioni di tonnellate di coils per un business potenziale da 6-7 miliardi di euro – spiega il commissario -. Una cifra che, credo, possa essere interessante per un investitore. Siamo al lavoro per riuscire, entro la fine del prossimo mese, a finire la stesura della procedura di gara, anche perché non è compito dei commissari quello di fare gli imprenditori. In questa fase, abbiamo permesso le visite agli impianti per far sì che i soggetti interessati potessero mettersi già al lavoro per la presentazione della propria proposta d’acquisto con cognizione di causa».

Giancarlo Quaranta

GLI IMPEGNI DEL COMMISSARIO QUARANTA PER IL RILANCIO DEL SITO INDUSTRIALE DI TARANTO

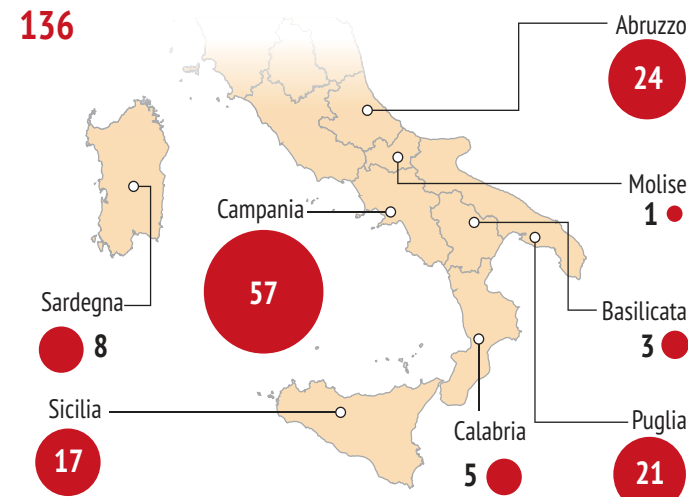
L’ACCORDO DI PROGRAMMA

Il rilancio del polo siderurgico in ogni caso non potrà prescindere dal ruolo di Taranto per il quale, come più volte sottolineato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il governo ha confermato l’Accordo di programma già esistente puntando al rafforzamento delle strutture portuali e ad altre iniziative di rilancio della città. E sul tema della

LA SCHEDA: L’ACCIAIO TRA SUD E ISOLE

AZIENDE PRODUTTRICI DI ACCIAIO GREZZO
- **Acciaierie di Sicilia** (Gruppo Alfa Acciai)
- **Siderpotenza** (Gruppo Pittini)
- **Acciaierie d’Italia a Taranto** (ex Ilva) in amministrazione straordinaria

AZIENDE CHE LAVORANO L’ACCIAIO
136

Abruzzo 24
Molise 1
Campania 57
Basilicata 3
Sardegna 8
Puglia 21
Sicilia 17
Calabria 5

FATTURATO DEL SETTORE
8 miliardi e 209 milioni
pari all’8,8% del totale Italia

PRODUZIONE DI ACCIAIO GREZZO
3,4-3,6 milioni di tonnellate
(dati 2022)

FONTE: Siderweb
WITHUB

Il cambio di paradigma, le strategie

Sud hub siderurgico e polo di trasformazione in prodotti di qualità

▶ A Napoli giornata di confronto di Siderweb: l'Italia meridionale ha un ruolo crescente nei rapporti con il continente africano sia per l'energia sia per l'acciaio

LA SFIDA

Nando Santonastaso

Non solo l'hub energetico naturale dell'intera area euromediterranea, per collocazione geografica e nuovi scenari geopolitici. Per le stesse ragioni, il Sud è anche il candidato più credibile a diventare il punto di approdo e di partenza dell'acciaio proveniente e diretto ai Paesi del Nord Africa, nonché il polo di trasformazione dei semilavorati in ingresso da distribuire nel resto d'Europa. La nuova "vocazione", discussa e approfondita ieri a Napoli in occasione dell'incontro promosso da Siderweb, unica testata on line che si occupa della filiera siderurgica, poggia su basi piuttosto solide. Ma, soprattutto, si muove nell'alveo tracciato dal Piano Mattei del governo italiano che ha fatto rotta sull'Africa avviando su base paritaria con nova Paesi una serie di progetti e di investimenti, dall'energia all'agricoltura, dalle risorse idriche alla formazione di qualità.

SONO 272 LE AZIENDE DEL SETTORE NEL CENTROSUD DELLE QUALI 57 IN CAMPANIA E 21 IN PUGLIA

IL CONTESTO

L'acciaio è la new entry in questo contesto che forse non tutti si aspettavano ma che, come detto, ha le carte in regola per diventare un'ulteriore opportunità di sviluppo dell'industria meridionale e al tempo stesso accrescere la strategicità del ruolo dell'Italia come ponte tra l'Europa e il continente più giovane del mondo.

Al Sud l'acciaio ha numeri importanti e non solo per la presenza di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, che a Taranto dispone dello stabilimento più grande d'Europa. Le aziende del settore sono 136 (e si arriva a 272 considerando anche il Centro), poco meno della metà in Campania dove brilla il gruppo Sideralba (ne riferiamo a parte). Oltre 8 miliardi di fatturato nel 2022 (il dato più aggiornato), in crescita rispetto all'anno precedente, e circa 3,6 milioni di tonnellate complessive di prodotto che risentono dei problemi di Taranto ma che segnalano nel contempo una buona spinta degli investimenti (soprattutto collegati alla ripresa dell'edilizia).

IL RACCORDO

Ma sono anche i numeri del Nord Africa a indicare che il raccordo con l'Europa attraverso l'Italia e segnatamente il Mezzogiorno è possibile, oltre che conveniente a tutti: l'Italia nel 2023 è stato il primo Paese europeo di destinazione dell'acciaio nordafricano, avendo importato circa 616mila tonnellate di acciaio, di cui circa la metà dall'Egitto, primo esportatore dell'area in Unione europea con 1,363 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo, l'Italia ha esportato in Nord Africa 309mila tonnellate, soprattutto in Egitto e Algeria. Il Sud ha coperto finora una piccola percentuale di questo scambio, come emerge dal grafico in pagina, mentre il valore delle importazioni è stato molto superiore: ma questo non fa altro che rafforzare la convinzione che ci siano margini enormi di crescita anche perché la presenza dei grandi gruppi siderurgici nazionali in Nord Africa è nota e l'interesse degli stessi verso il Sud è in aumento (Duferco energia dell'industriale ligure Antonio Gozzi ha annunciato ad esempio all'inizio dell'anno un investimento da 10 milioni per la produzione di idrogeno verde in provincia di Messina nell'ambito del progetto Hydrogen Valley della Sicilia).

Una storica immagine dall'archivio del Mattino degli impianti di Bagnoli

L'EVOLUZIONE

Del resto, il Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) nell'ultimo decennio è passato dall'essere destinazione a fonte di acciaio per l'Italia e l'Ue: il deficit commerciale con l'Europa, come emerso dall'incontro di Siderweb, è sceso da circa 8 a un milione di tonnellate. Un'evoluzione che può favorire il Mezzogiorno visto che ormai la regionalizzazione dei mercati è il nuovo scenario con cui fare i conti. «L'Unione europea oggi acquista in Nord Africa semilavorati e materie prime (coils, barre e DRI) ed esporta quasi esclusivamente rottame, soprattutto in Egitto e Marocco (oltre 2 milioni di tonnellate) – spiega Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio Studi Siderweb -. Da un lato, l'area è in sensibile crescita, quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un miglioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, passando proprio per il Sud Italia».

Naturalmente molto dipenderà dal futuro dell'ex Ilva che rimane un punto di riferimento per la siderurgia meridionale, italiana ed europea ma un dato emerso ieri contribuisce a credere che l'idea dell'hub siderurgico del Sud può funzionare. Il Nord Africa produce oggi 17,143 milioni di tonnellate di acciaio (+54% rispetto al 2019) ma questo deciso aumento della produzione è stato accompagnato da una modesta crescita della domanda interna: dal 2013 al 2023 il consumo apparente è aumentato solo del 9,7%, passando da circa 22 a 24 milioni di tonnellate, con un calo vistoso soprattutto in Algeria (-14%). L'impatto sui flussi commerciali derivante da questi andamenti è già stato monitorato: la via del Sud può essere la risposta migliore, forse l'unica, per tutti.

IL NORD AFRICA PRODUCE 17 MILIARDI DI TONNELLATE D'ACCIAIO CON UN AUMENTO DEL 54% RISPETTO AL 2019

In pagina due vedute degli impianti siderurgici di Taranto, i più estesi d'Europa

mo la vendiamo sul mercato» dice con legittimo orgoglio Rapullino che può vantarsi anche di un altro "primato", decisamente anche questo non trascurabile: iniziare un anno, il 2024 per la precisione, senza alcun debito di natura finanziaria. Anche in questo caso, si è rivelata vincente l'emissione di un minibond da 12 milioni di euro che ha contribuito a finanziare il Piano industriale del Gruppo.

L'hub siderurgico, il ponte tra Europa e Nord Africa attraverso il Mezzogiorno, è la prossima sfida: «Il Piano Mattei – dice Rapullino – indica che la possibilità di investire in Africa su progetti concreti e nel rispetto delle identità territoriali è possibile. La nostra esperienza in Tunisia, che ci ha permesso di conoscere una nuova realtà e di allargare i nostri mercati al di fuori dell'Europa, lo conferma: il Mezzogiorno è l'area ideale per creare questa nuova opportunità e l'acciaio e i suoi semilavorati sono un settore indispensabile alla crescita delle economie in tutto il mondo. Far parte di questo scenario non può che inorgoglirci».

---

strategicità geografica di Taranto, lo stesso Quaranta osserva che «la città può permettere approvvigionamenti di materie prime da tre direttrici commerciali, oltre che dal Nordafrica. E questo è un ulteriore elemento che rende particolarmente importante il rilancio del polo siderurgico».

Nessun dubbio, del resto, anche nel dibattito di ieri sul fatto che senza Taranto il futuro della siderurgia italiana sarebbe a dir poco nebuloso. «Abbiamo bisogno del polo produttivo di Taranto» dice ad esempio l'Ad di Sideralba Rapullino: «La prossima settimana andremo a sdoganare merci di cui non conosciamo il prezzo, e in una situazione di mercato dalle marginalità risicate come quelle attuali pagare o non pagare il dazio è il confine tra vendere in guadagno o in perdita». Un quadro condiviso anche da altre realtà presenti al meeting: se ci fossero le condizioni sarebbero ben felici di poter tornare a comprare il materiale prodotto a Taranto.

«A FEBBRAIO ABBIAMO TROVATO UNA SITUAZIONE COMPLESSA: SI DOVEVA RECUPERARE FUNZIONALITÀ»

I numeri confortano, e non potrebbe essere diversamente, questo scenario. Per restare solo al Mezzogiorno, le acciaierie che producono l'acciaio grezzo sono tre: Acciaierie di Sicilia (Gruppo Alfa Acciai), Siderpotenza (Gruppo Pittini), e Acciaierie d'Italia in Amministrazione straordinaria. Nel 2021 hanno prodotto insieme circa 4,8 milioni di tonnellate di acciaio pari a quasi il 20% del totale nazionale, di cui 4,1 milioni di tonnellate di prodotti piani e 700 mila tonnellate di prodotti lunghi. Bene, considerato il calo di circa il 14% che la produzione nazionale di acciaio del 2023 ha fatto registrare sul 2021, e che la produzione dell'ex Ilva non ha superato – secondo le stime – i 3 milioni di tonnellate, si può ipotizzare che l'output di acciaio grezzo di Italia meridionale e isole nel 2023 sia stato di circa 3,4-3,6 milioni di tonnellate per la maggior parte usciti dal sito pugliese.

n. sant.

Il cambio di paradigma/I pregiudizi che non spariscono

Test di Medicina, il Nord contesta i successi del Sud

▶Levata di scudi nelle regioni settentrionali che mettono in dubbio i risultati molto positivi nelle università del Mezzogiorno, a cominciare dalla Federico II

IL CASO

Dario De Martino

Napoli e il Sud primeggiano e scoppiano le polemiche. Una storia già vista e che si ripete ancora una volta con una scia di amarezza. Il caso scoppia per i test di medicina. E pure questa non è una novità. Già l'anno scorso scoppiò uno scandalo sulla banca-dati venduta su Telegram. Stavolta a far discutere sono i punteggi dei candidati: in tanti alla prima prova hanno registrato il punteggio pieno: 90 punti per 60 domande. C'è chi mette in discussione la metodologia della prova: da sessanta domande, estratte da un'apposita banca dati pubblica di almeno 7.000 quesiti. E fin qui la polemica, su una prova solo mnemonica, è lecita.

Il nodo, però, sta nel fatto che i migliori nella prova risultano al Sud e in tanti, troppi, lanciano accuse sui brogli. Già perchè ad aver ottenuto il massimo punteggio sono soprattutto atenei meridionali. E c'è subito chi è pronto a lanciare accuse su smartphone e smartwhach presenti nelle aule per accedere alla banca dati. E in questo caso l'accusa è più grave.

I TEST DI MEDICINA

ATENEO	PARTECIPANTI	MASSIMO	%
Università deali Studi di Naooli Federico Il	3.786	76	2,01%
Università deali Studi di PALERMO	2.572	57	2,22%
Università deali Studi di PADOVA	2.889	40	1,38%
Università deali Studi di CATANIA	2.507	36	1,44%
Universitàd eali Studid ellaC amoania" LuiaiV anvitelli"	1.600	32	2,00%
Università deali Studi di SALERNO	1.655	30	1,81%
Università deali Studi di ROMA "La Saoienza"	3.936	29	0,74%
Università deali Studi di BOLOGNA	1.547	26	1,68%
Universitàd eali Studi di BARAI LDOM ORO	2.459	24	0,98%
Università deali Studi "Maona Graecia" di CATANZARO	1.525	23	1,51%
Università deali Studi di GENOVA	1.081	20	1,85%
Università deali Studi di TORINO	2.317	17	0,73%
Università deali Studi di MILANO	2.011	16	0,80%
Università deali Studi di MESSINA	1.336	13	0,97%
Università deali Studi di PERUGIA	963	13	1,35%
Università deali Studi "G. d'Annunzio" CHIETI-PESCARA	1.059	12	1,13%
Università di PISA	1.056	11	1,04%
Università Politecnica delle MARCHE	729	10	1,37

WITHUB

I DATI

Ma partiamo dai dati. I punteggi migliori sono stati ottenuti al Sud. In tutta Italia alla prova hanno partecipato 62.279 tra ragazze e ragazzi, in tutta Italia. Mentre i posti provvisori disponibili sono 20.867,1.231 in più rispetto allo scorso anno e 5.001 in più del 2022. Il punteggio di 90 punti per 60 domande, il massimo possibile, è stato registrato da un numero rilevante di concorrenti: 633. E il record è proprio alla Federico II dove in 76, su 3.786 concorrenti, hanno ottenuto i 90 punti.

Il primato meridionale è però molto più ampio. Nella classifica degli studenti che hanno ottenuto il punteggio massimo, ai primi sei posti ci sono quattro atenei meridionali, di cui tre campani e due napoletani. Già perchè dietro alla Federico II si piazza l'Università di Palermo che registra 57 studenti che hanno ottenuto i 90 punti su 2.572 partecipanti. Ai piedi del podio l'unico ateneo settentrionale: l'università di Padova che colleziona 40 concorrenti che ottengono il massimo punteggio su 2.889 iscritti. Chiudono la classifica dei top sei l'Università di Catania con 32 studenti da record su 2.507 concorrenti, l'Università Vanvitelli (l'altra napoletana) con 32 persone che raggiungono il massimo su 1.600 studenti e l'Università di Salerno che colleziona trenta eccellenze su 1.655. Ed è proprio rispetto a questi numeri che scoppiano le polemiche. Genitori e alunni che accusano i "primatisti" di aver barato e avvocati pronti a intentare cause legali. Eppure i controlli effettuati all'Università Federico II, prima nella speciale classifica, sono stati serrati. E a verbale non risulta nessun tipo di problema avvenuto nelle aule durante le prove. D'altronde, se qualcuno avesse provato a barare, a lamentarsene sarebbero dovuti essere per primi i loro stessi concorrenti, e quindi i colleghi napoletani.

Eppure, ancora una volta, se il Sud primeggia, scoppiano polemiche.

LE VOCI

A lanciare i sospetti sono, ad esempio, alcuni genitori dei concorrenti. «Ma com'è possibile che a Palermo e a Napoli ci sia il 300 per cento di voti massimi in più che a Parma o a Milano?», dice una mamma, che si protegge dietro l'anonimato, interpellata dal Corriere.it. E addirittura c'è chi racconta di video su Tik Tok, che nel frattempo sarebbero «spariti», in cui alcuni candidati si vantavano di aver fatto il test col telefonino appresso. Fonti che però, ammettono, che «non ci sono prove». È in questo clima che ci si avvia addirittura alle vie legali. I legali Francesco Leone e Simona Fell, che lo scorso anno hanno fatto esplodere lo scandalo della compravendita dei quiz e che hanno assistito oltre 3500 ricorrenti, denunciano: «Che il test fosse una mera prova mnemonica lo diciamo da mesi. In più abbiamo denunciato, anche grazie all'interrogazione parlamentare fatta dall'onorevole Caso, la mancanza di controlli nelle sedi dei test. In assenza di metal detector e aule schermate l'uso di smartphone e smartwatch era prevedibile, data la possibilità di scaricarsi agevolmente la banca dati messa a disposizione dal Cineca. Non serve avere una buona memoria, basta solo saper copiare. Che metodo selettivo è questo? Bisogna premiare i più meritevoli, non i più furbi. Chi bara oggi, non sarà un bravo medico domani». Lo studio legale avrebbe già raccolto decine e decine di segnalazioni di candidati che hanno assistito alla "truffa dei test". Perchè se il Sud primeggia, l'accusa di una truffa è sempre dietro l'angolo.

VIDEO SUI SOCIAL CON LE ACCUSE PRONTE INIZIATIVE DI ALCUNI LEGALI «NIENTE CONTROLLI E AULE SCHERMATE»

Il cambio di paradigma/I primati da riconoscere

LO SCENARIO/1

Francesco De Luca

Napoli, una riserva d'oro e azzerati tutti i debiti così il calcio sa vincere

▶Gli "scudetti dei bilanci" hanno consentito al club di conquistare il primato sul campo

▶Il "tesoretto" di 170 milioni permette di fronteggiare la stagione senza le coppe

A Poggioreale il giovane writer Luciano Ranieri sta ultimando il primo murale dedicato ad Antonio Conte, il nuovo "capo" del Napoli, perché non sarà soltanto l'allenatore degli azzurri. Manager con poteri decisionali, lo ha detto pubblicamente e il suo nuovo presidente ha annuito, dopo aver concordato un piano di lavoro triennale. Conte ha idee chiare anche sulla situazione finanziaria del club da quasi vent'anni comandato da Aurelio De Laurentiis. «Non possiamo competere con le solite note su ingaggi e investimenti ma possiamo farlo grazie alla cultura del lavoro. E su questo non ci deve battere nessuno».

Quando, nella primavera di un anno fa, il Napoli conquistò il terzo scudetto, i "non tifosi" di De Laurentiis dissero che finalmente era stato vinto lo scudetto vero, non quello dei bilanci. Ma i bilanci corretti hanno un enorme valore, soprattutto in un settore molto indebitato come quello del calcio italiano, dove viene messa a dura prova la stabilità anche di club prestigiosi. L'Inter, ad esempio. Il gruppo cinese Suning, rappresentato dal giovane presidente Zhang, è stato defenestrato perché insolvente pochi giorni dopo aver vinto lo scudetto. E che dire delle "bolle finanziarie" create da altre società per sistemare i bilanci, con manovre non sempre cristalline?

LA RISERVA D'ORO

La stabilità che De Laurentiis e l'amministratore delegato Andrea Chiavelli hanno garantito in questi anni al Napoli sono la base per riprogrammare la ripartenza dopo una stagione ricca soltanto di delusioni, dagli errori sul mercato alle sconfitte sul campo. Certo, restare fuori dalle coppe europee dopo 14 anni rappresenta uno smacco e un danno economico, perché - a leggere il bilancio del 30 giugno 2023 - la penultima partecipazione alla Champions League aveva assicurato 69,5 milioni. Ma proprio nel bilancio della stagione del terzo scudetto vi sono i dati che incoraggiano per il futuro. Perché vi è una riserva volontaria superiore ai 170 milioni, un tesoretto che De Laurentiis ha difeso tagliando dal 2020 al 2022 il monte ingaggi da 155 a 88 milioni (e una nuova riduzione è possibile nella stagione 2024-2025, soprattutto se partisse Osimhen, a cui è stato assicurato nel nuovo contratto uno stipendio da 10 milioni annui). Non c'è nessun club italiano che nella storia abbia realizzato un utile di 79,7 milioni, come è accaduto nel '22-'23.

I NUMERI DEL SSC NAPOLI

359,2 MILIONI
fatturato stagione 2022-2023

79,7 MILIONI
utile stagione 2022-2023: record per i club di serie A italiani

170 MILIONI
riserva volontaria

WITHUB

I numeri del bilancio da chiudere tra poche ore saranno differenti. Ma c'è la capacità di mantenere un equilibrio finanziario che è stato trascurato, se non contestato, da una parte della tifoseria e che ha invece rappresentato la chiave per raggiungere piazzamenti di prestigio, fino allo scudetto; partecipare per 14 stagioni consecutive alle coppe europee e inserire giocatori di valore nella rosa, come Kvaratskhelia e Osimhen, decisivi per la conquista del titolo. Uno dei due, l'attaccante nigeriano, partirà probabilmente per un club estero e i 100-120 milioni che si ricaveranno dalla sua cessione verranno reinvestiti sul mercato. È l'impegno preso da De Laurentiis con Conte, che ritiene di poter anticipare i tempi per riportare il Napoli ai vertici.

LE STRUTTURE

Il Napoli ha perso, per colpe sue, una chance importante nel campionato concluso al decimo posto. Ma resta un modello di gestione e lo sarà ancor di più con un manager dell'area tecnica, Conte, che si ispira nel suo lavoro ai colleghi conosciuti nella Premier League. De Laurentiis e Chiavelli potranno dunque dedicarsi all'impegno che riguarda le infrastrutture. Il club, che ha da 18 anni il suo quartiere generale (sede e campi di allenamento) a Castel Volturno, deve cercare una nuova casa perché sta per scadere il contratto di locazione. E poi c'è il tema dello stadio, sul quale De Laurentiis si dichiara disposto a fare un forte investimento a patto di avere mano libera dal Comune, proprietario dell'impianto dedicato a Maradona. L'ipotesi di un restyling della struttura di Fuorigrotta, sorta nel 1959, prevale sull'impianto ex novo. I tempi sono ristretti, perché c'è da ottenere un posto per Euro 2032.

Il Napoli non farà le coppe. Ma ha Conte sul ponte di comando e un'evidente solidità finanziaria, come sottolinea l'analista Alessandro F. Giudice: «Il club viene da un bilancio molto positivo con un utile cospicuo. De Laurentiis è stato sempre attento nella compensazione tra stagioni in cui ha effettuato ricche plusvalenze e altre in cui si sono registrate perdite. Il Napoli affronterà una stagione senza i ricavi delle coppe, pari almeno a 50 milioni, ma potrà fare un buon mercato, superiore ad esempio alla Juve, avendo una capacità di investimento più elevata. Conte, con la sua esperienza di manager internazionale, rappresenta una grande occasione di crescita per il Napoli. Anche sul piano della gestione e degli impianti potrà essere prezioso: il suo ultimo club è stato il Tottenham che ha la struttura più all'avanguardia al mondo. La presenza di Conte rappresenterà un forte stimolo per De Laurentiis».

L'ANALISTA GIUDICE: «NOTEVOLE CAPACITÀ DI INVESTIMENTI CONTE È UNA RISORSA PREZIOSA E OCCASIONE DI CRESCITA»

Capodichino e Mediterraneo le sfide del trasporto aereo e le opportunità del turismo

LO SCENARIO/2

Gianni Molinari

La sfida dei cieli si gioca sull'attrazione dei turisti stranieri. È una sfida molto mediterranea che vede l'Italia rincorrere, per diversi motivi, Spagna e Turchia, ma anche doversi guardare le spalle da una Grecia molto competitiva. E anche una sfida tra modelli di business degli scali e tra compagnie aeree «di bandiera» e «low cost». In questo quadro alcuni scali hanno forti componenti nazionali. Ad esempio Bari, Catania e Palermo (che pure insistono in regioni molto turistiche) hanno la caratteristica (soprattutto i siciliani) di essere scali nazionali: delle prime dieci rotte nazionali, otto - per quasi cinque milioni di passeggeri - sono relazioni tra la Sicilia con Roma e Milano, così come sulle rotte da Bari a Roma e Milano viaggiano 1,5 dei 6,4 milioni di passeggeri. In questo contesto emerge come Napoli Capodichino si caratterizzi come scalo turistico di prima linea visto che nel su dieci milioni di turisti stranieri che sono arrivati nel Mezzogiorno (isole comprese) oltre quattro milioni sono sbarcati nell'aeroporto di Napoli: molti di più dei 3,1 milioni di stranieri che complessivamente hanno soggiornato in Campania (e che ragionevolmente non sono arrivati tutti in aereo, né tutti nello scalo di Napoli).

LA SFIDA

Una «porta d'ingresso» non solo di Napoli e della Campania, ma di tutto il Mezzogiorno: il 67% dei passeggeri che transitano da Capodichino viene dall'estero, il 20% in più della media di tutti gli aeroporti del Mezzogiorno e anche il due per cento in più della media italiana. Media che è utile ricordare è condizionata dal "peso" degli scali di Milano Malpensa e Roma Fiumicino che da soli rappresentano il 41 per cento di tutto il traffico aereo internazionale italiano (40 aeroporti aperti al traffico commerciale). Non calcolando Malpensa e Fiumicino, la distanza tra Napoli e l'intero sistema aeroportuale per i passeggeri dall'estero di allargherebbe a dieci punti percentuali.

Eppure se si considerano i numeri dei principali aeroporti del Mediterraneo, si può vedere che c'è un gap soprattutto con la Spagna: se Napoli nel giugno del 2023 ha avuto in media 324 movimenti al giorno, Palma de Maiorca è a 958 e Barcellona (che si giova però molto della navetta con Madrid e di altro traffico nazionale) è a 1.096 e Nizza è a 532. A questo Napoli - che ha limitazioni di traffico per la sua posizione cittadina (gli aerei commerciali non volano la notte) - potrà rispondere dall'11 luglio prossimo con l'apertura dello scalo di Salerno.

Nonostante queste limitazioni, la scelta fatta di privatizzare lo scalo nel 1997 con l'ingresso prima degli inglesi della Baa, ai quali sono seguiti gli spagnoli della Ferrovial e, infine, il fondo F2i ha dato quella indispensabile visione manageriale per gestire lo scalo, visione che stenta in molti altri aeroporti del Mezzogiorno, tanto che in una prospettiva di medio termine un gestore unico privato per gli scali meridionali non sarebbe una cattiva soluzione per affrontare il percorso di sviluppo dei prossimi anni del trasporto aereo (peraltro, inutilmente, se ne era parlato per una ipotizzata fusione tra Napoli e Aeroporti di Puglia). Gesac peraltro negli ultimi 4 anni non sono è cresciuta di 4 milioni di passeggeri, ma è anche cresciuta in redditività che ha distribuitosia ai soci privati, sia a quelli pubblici di minoranza (Città Metropolitana di Napoli e Consorziodi Salerno), risultato tra gl iscali più redditizi d'Europa.

LE RAGIONI

Perché Napoli si trova nella condizione di avere il 67% di voli internazionali? È la scelta del modello di sviluppo fatta da Gesac - il gestore dello scalo - e dal suo amministratore delegato, Roberto Barbieri (oltre ovviamente l'appeal delle sue bellezze naturali e culturali della città e della Regione) che ha cominciato ad attrarre tutte le principali compagnie (bandiera e soprattutto low cost) per ottenere una ragnatela di collegamenti con i principali hub e collegamenti diretti con le principali destinazioni europee e mediterranee. Le grandi compagnie collegano Napoli ai principali hub (ne sono 21) tra cui Londra Heatrow, Parigi Charles De Gaulle, Francoforte, Monaco, Madrid, Doha, Lisbona, Istanbul. e dalla scorsa settimana si è aggiunto Casablanca che ha aperto le porte dell'Africa. Inoltre le principali compagnie low cost hanno i loro aerei in base a Napoli (in sostanza il network parte ogni giorno da Napoli con vantaggi per la puntualità e per l'occupazione perché è aumentato il personale per le operazioni di manutenzione che ogni notte vengono fatte agli aerei) e assicurano i collegamenti diretti con destinazioni sia europee, sia nel Mediterraneo: e questo avviene sia durante la stagione estiva, sia in autunno e inverno. Ciò spiega l'alto numero di arrivi dall'estero tutto l'anno. Tutto ciò si traduce in valore: secondo Nomisma, Capodichino genera complessivamente un valore aggiunto pari a 4,2 miliardi di euro e circa 112mila occupati (almeno il 6,5% dei posti di lavoro totali regionali), contribuendo al 4,2% del PIL regionale.

I VOLI INTERNAZIONALI

AEROPORTO	TOTALE PASSEGGERI	INTERNAZIONALI (%)
NAPOLI	12.394.911	67,06
Bari	6.474.463	49,20
Olbia	3.281.626	43,40
Catania	10.739.614	35,88
Trapani	1.332.860	30,08
Palermo	8.103.024	29,32
Brindisi	3.176.143	27,73
Cagliari	4.853.113	25,58
Alghero	1.494.256	24,80
Lamezia Terme	2.839.441	22,49
Comiso	303.414	20,11
Foggia	48.502	5,13
Crotone	228.095	0,00
Lampedusa	339.266	0,00
Reggio Calabria	293.261	0,00
ITALIA	197.194.129	65,00

WITHUB

SCALO «TURISTICO» 21 HUB COLLEGATI CHE NE ESTENDONO LA RETE DI RELAZIONI E CON SALERNO NUOVE POSSIBILITÀ

Il Consiglio europeo

Da sinistra, il cancelliere tedesco Olaf Scholz; la presidente del consiglio Giorgia Meloni e il primo ministro dell'Ungheria Viktor Orban. Hanno preso parte ieri al Consiglio dei 27 capi di Stato per trovare la quadra sui tre top jobs, ovvero i ruoli vertice dell'Unione europea, cioè la presidenza della Commissione Ue, del Consiglio Europeo e dell'Alto rappresentante per la politica estera

Nomine Ue, il no di Meloni E su von der Leyen si astiene

▸I nuovi vertici di Bruxelles passano a maggioranza. Bocciata l'ipotesi di dare il via libera senza una vera votazione. La premier: «Sbagliata la proposta di Ppe, socialisti e liberali»

LA GIORNATA

BRUXELLES Fumata bianca al Consiglio europeo. Dopo una lunga cena di trattative, poco prima della mezzanotte è passato l'intero pacchetto di nomine per i top job, le cariche di vertice della nuova Ue: il socialista portoghese António Costa è il nuovo presidente del Consiglio europeo, la liberale estone Kaja Kallas è ufficialmente candidata alla carica di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (serve un ultimo via libera del nuovo presidente della Commissione e dell'Europarlamento) e la popolare tedesca Ursula von der Leyen si presenterà a Strasburgo per ottenere un bis alla guida dell'esecutivo Ue, con ogni probabilità il 18 luglio. Le servirà la maggioranza assoluta della plenaria (361 voti su 720) nel voto a scrutinio segreto per passare l'ultimo test. Manca, però, l'unanimità nella sala multicolore dell'Europa Building, che avrebbe consentito di evitare un voto formale sul pacchetto. L'Italia, con Giorgia Meloni, vota contro Costa e Kallas e si astiene su von der Leyen; l'Ungheria di Viktor Orbán opta per una posizione più morbida: bocciatura della tedesca, l'astensione sull'estone e promozione del portoghese. Ha votato a favore di tutte le candidature, invece, il collega ceco Petr Fiala, l'unico altro esponente dei conservatori dell'Ecr insieme a Meloni.

La posizione italiana è articolata. E a spiegarla a notte inoltrata, su X - mentre dagli altri leader

ALLA CENA DEI 27 LEADER FALLISCE IL TENTATIVO DI TROVARE UNA MEDIAZIONE SUI NOMI

fioccano messaggi di congratulazioni per i neo-eletti - è la stessa premier Giorgia Meloni: «La proposta formulata da popolari, socialisti e liberali per i nuovi vertici europei è sbagliata nel metodo e nel merito. Ho deciso di non sostenerla per rispetto dei cittadini e delle indicazioni che da quei cittadini sono arrivate con le elezioni. Continuiamo a lavorare per dare finalmente all'Italia il peso che le compete in Europa». In sostanza, per ottenere un portafoglio adeguato all'interno della nascente nuova Commissione.

Tant'è che Meloni ha detto no ai nomi di Costa e Kallas contestando il metodo seguito nella scelta da parte dei negoziatori - cioè i sei leader di Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Grecia e Polonia -, che martedì avevano chiuso l'intesa sulle tre nomine, una ciascuna per le tre forze della maggioranza pro-Ue.

Eppure, la giornata era cominciata seguendo un registro diverso rispetto a dieci giorni fa. Con i ramoscelli d'ulivo tesi a Meloni dal centrodestra continentale visti già al mattino. Oltre alle nubi, già in mattinata sembravano essersi diradate anche le perplessità di una parte del Partito popolare europeo sulla linea italiana. «Non è mai stata nostra intenzione escludere o offendere nessuno», aveva scandito il primo ministro greco e mediatore del Ppe per i top job Kyriakos Mitsotakis. Idem per il sodale polacco Donald Tusk che, dopo non aver escluso l'apertura ai Verdi per ridimensionare il ruolo dei conservatori meloniani prima dell'ultimo Consiglio europeo, ora spiega come «non possa esserci Europa senza l'Italia». E poi ancora con uscite simili, l'olandese liberale Mark Rutte e il popolare cipriota Nikos Christodoulidis.

L'APPUNTAMENTO

Per von der Leyen, che avrà bisogno della "fiducia" parlamentare prima di esser sicura di aver strappato un secondo mandato a palazzo Berlaymont, si apre adesso un periodo di contatti serrati con i gruppi politici dell'Eurocamera. A cominciare, naturalmente, da quelli della maggioranza; ma senza - è il mantra dei suoi - chiudere a nessuna formazione. A quell'appuntamento cruciale Meloni rischia, peraltro, di arrivare con una famiglia politica ristretta. L'Ecr infatti, appena diventato terzo partito per eurodeputati eletti a Strasburgo scavalcando i liberali Renew Europe, potrebbe vedere la fuoriuscita dei polacchi del PiS, nemici giurati di Tusk, scivolando di nuovo al quarto gradino del podio.

Il partito dell'ex premier Mateusz Morawiecki è infatti dilaniato da una faida interna con Jaroslaw Kaczynski, che potrebbe spingere i venti eletti (su 83 dei conservatori) all'interno di un nuovo gruppo alternativo anche ad Identità e democrazia (la "famiglia" Ue di Marine Le Pen e Matteo Salvini) assieme agli

PRIMA DEL SUMMIT L'ASSIST DEI POPOLARI: «NON PUÒ ESSERCI EUROPA SENZA L'ITALIA»

esponenti dei partiti degli ex primi ministri sloveno Janez Jansa e ceco Andrej Babis, e alla pattuglia del Fidesz di Orbán. Una formazione nuova di zecca (servono minimo 23 eurodeputati in rappresentanza di almeno 7 Paesi diversi) che andrebbe sì ad incrementare il già frastagliato fronte alternativo alla maggioranza, ma pure – in potenza - a "spingere" l'Europarlamento verso un assetto più orientato verso destra. O, anche, a costringere popolari e conservatori a non schiacciarsi troppo al centro sulle singole votazioni. Questa però, è ancora un'altra storia.

Francesco Malfetano

L'impegno con Zelensky: «Vi aiuteremo a resistere» Faccia a faccia con Orbán

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha preso parte ieri al Consiglio europeo. Qui ha firmato un accordo con cui L'Ue ha messo nero su bianco il proprio impegno per sostenere la difesa di Kiev: aiuti militari e finanziamenti per cinque miliardi da qui al 2027

IL PERSONAGGIO

BRUXELLES Prima delle ultime fibrillazioni sulle nomine e del braccio di ferro sulle priorità del nuovo corso, i leader Ue si sono concessi, nonostante le solite sbavature (vedi alla voce Viktor Orbán), un momento di ecumenica sintonia. Con tanto di foto di famiglia con al centro un ospite d'onore, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, di ritorno a Bruxelles per una visita-lampo tra Ue e Nato, così da partecipare al primo segmento del summit stavolta di persona e non, come di consueto, in videocollegamento.

GLI ACCORDI

Una tappa per incassare le promesse sul continuo sostegno politico, finanziario e militare al suo Paese da parte degli alleati Ue. Sono gli accordi sulla sicurezza siglati ieri, con il leader ucraino, dai presidenti del Consiglio europeo Charles Michel e della Commissione Ursula von der Leyen, nei quali si legge che «l'Ue nel suo insieme e i suoi Stati contribuiranno, nel lungo termine e insieme ai partner, alla sicurezza dell'Ucraina, aiutandola a difendersi, a resistere ai tentativi di destabilizzazione e a contrastare atti futuri di aggressione». Accordi analoghi, nella sala multicolor del vertice, vengono firmati pure con l'Estonia (rappresentata dalla premier Kaja Kallas, credenziali da falco anti-Mosca e nuova capa della diplomazia Ue in pectore) e con la Lituania.

Il testo Ue-Ucraina prevede diversi capitoli di collaborazione sia di natura civile sia militare, incluso tra le rispettive industrie della difesa, e l'impegno da parte di Bruxelles a «continuare ad applicare» le sanzioni contro Mosca o «a metterne a punto di nuove». L'Ue promette pure di iniziare a integrare Kiev nel mercato unico, mentre da parte sua l'Ucraina si impegna a «rafforzare la trasparenza e il controllo» sull'impiego degli aiuti ricevuti e a continuare sul sentiero delle riforme. Sul fronte, la pressione su Mosca «non è sufficiente», ha però sottolineato Zelensky. «Dobbiamo distruggere le illusioni della Russia di ottenere qualcosa con la guerra. È fondamentale che gli aiuti annunciati arrivino il prima possibile sul terreno. Ora dobbiamo proteggere Kharkiv e altre città dalle bombe russe, e per questo le difese aeree e le capacità a lungo raggio sono cruciali». Per qualche momento Zelensky si è appartato per uno scambio animato con il premier ungherese Orbán

VISITA LAMPO DEL PRESIDENTE UCRAINO CHE DICE: «È SICURO, ENTREREMO IN EUROPA E CON NOI GEORGIA E BIELORUSSIA»

I RIFUGIATI

Ieri, intanto, Germania, Polonia e Repubblica Ceca hanno fatto fronte comune per chiedere a Bruxelles maggiori sostegni finanziari ai Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati ucraini. L'impegno per la sicurezza arriva appena due giorni dopo l'apertura formale dei negoziati di adesione con Ucraina e Moldavia, «un passo in avanti significativo; diventeremo certamente membri a pieno titolo dell'Ue», ha detto il leader di Kiev. Il percorso è condiviso con «i popoli dei Balcani, la Georgia» e pure con «la Bielorussia», oggi alleata del capo del Cremlino Vladimir Putin: «Sono sicuro che questo momento arriverà anche per loro, sono una nazione europea che dovrebbe far parte dell'Ue in futuro». Prima di trasferirsi al quartier generale della Nato per un ultimo faccia a faccia con il segretario generale uscente Jens Stoltenberg, Zelensky taglia corto rispondendo a chi gli chiede dei rischi legati a un successo dei lepenisti alle legislative anticipate francesi (il candidato Bardella ha già escluso, in caso di avvento al governo, nuove forniture militari o l'ipotesi dell'invio di truppe sul terreno): «Spero che i Paesi si ritrovino dal lato giusto della storia. Il nostro».

Gabriele Rosana

La trattativa

Giorgia non chiude a Ursula Ma punta alla conta in Aula

▶Palazzo Chigi sceglie il segnale dell'astensione: «Ora negoziamo sul ruolo italiano»
Lo spettro dei franchi tiratori all'Eurocamera per alzare la posta sulle deleghe

I Top Job

I nomi sul tavolo per l'Unione europea

Presidente del Consiglio europeo
ANTÓNIO COSTA
Portogallo
Socialisti e Democratici

Alto rappresentante per la Politica Estera
KAJA KALLAS
Estonia
Liberali

Presidente del Parlamento europeo
ROBERTA METSOLA
Malta
Partito Popolare Europeo Metsola

Withub

IL RETROSCENA

BRUXELLES Telefoni spenti. Diplomatici e *note taker* fuori dalla sala. Fiori di zucca ripieni sul tavolo accanto ai top job. Quando la cena comincia, per Giorgia Meloni è l'ora di entrare in scena. O, per dirla con le parole dell'olandese Mark Rutte, prendere parte «all'unica volta» ogni cinque anni in cui i Ventisette «fanno politica». Non a caso dopo essersi mostrata «collaborativa» nel pomeriggio sui dossier trattati al Consiglio (Ucraina e Agenda strategica), finendo con il mediare tra le diverse sensibilità dei leader, la posizione italiana all'ingresso si fa durissima: «Oscilliamo tra il "no" e l'astensione» confida Meloni ai suoi. E infatti quando il presidente del Consiglio Ue passa alla chiama, la premier si astiene sul bis di Ursula von der Leyen e vota contro sia al socialista Antonio Costa come numero uno tra i Ventisette sia alla nomina dell'ex premier estone (liberale) Kaja Kallas ad Alto rappresentante per la politica estera. La posizione preannunciata dalla premier è infatti non concedere alcunché a chi l'ha tenuta fuori dalla trattativa per definire i nomi in corsa. Al punto da stoppare l'idea di non andare al voto, avanzando per consenso, lanciata da alcuni leader. Meloni tiene a sottolineare le proprie scelte, specie quella dell'astensione su Ursula, motivata dal «rispetto delle diverse valutazioni tra i partiti della maggioranza di governo». Tradotto: impallinare la candidata del Ppe, in cui milita Antonio Tajani, non poteva essere un'opzione ma attenzione, il sostegno in Aula non è scontato. A maggior ragione se, come sottolinea Palazzo Chigi, bisogna ancora «conoscere le linee programmatiche» che guideranno il nuovo corso o avviare «una negoziazione sul ruolo dell'Italia».

«ABBIAMO RISPETTATO LE DIVERSE POSIZIONI NELLA MAGGIORANZA» LA STRATEGIA PER TENERE LA PARTITA ANCORA APERTA

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

LA PARTITA

Non a caso la «vera partita», garantisce chi è in prima linea accanto alla premier durante le trattative, «si gioca il 18». E cioè, il giorno in cui von der Leyen si dovrebbe sottoporre alla prova dell'Europarlamento. L'Italia arriva mettendosi nella condizione di continuare ad alzare la posta sulle deleghe del nuovo commissario, puntando ad almeno tre tra Bilancio, Coesione, Pnrr, Concorrenza e Mercato interno. Scenario che se da un lato rafforza la posizione negoziale della premier, dall'altro apre alla possibilità che i sostenitori di Ursula provino ad attingere ai 54 voti dei Verdi per allontanare gli spettri del voto segreto. Anche perché il "no" a Costa e Kallas arrivato nella notte inevitabilmente inasprisce la partita nei confronti dei conservatori. Più che una possibilità, quella di un massiccio numero di franchi tiratori diventa quindi quasi una certezza. Con Meloni che - se non accontentata - proverà a contare non solo sulla sua delegazione, ma pure su un fronte interno al Ppe che non intende aderire ad una maggioranza piegata verso il centrosinistra. Una compagine capeggiata proprio da Tajani e da Manfred Weber, che potrebbe valere poco meno di un terzo dei voti popolari (una sessantina su 189) e quindi potrebbe avere i numeri per riportare al punto di partenza l'Ue, rispedendo al mittente la candidatura della politica tedesca. Una prova di forza a cui Meloni preferirebbe però non ricorrere, pur agitandola. Già nella notte la premier ha costruito le basi per una narrazione contro chi ha provato a metterla all'angolo o a incastrarla in dinamiche particolari. In primis a chi come Matteo Salvini pensa che «quello che sta accadendo» sulle nomine Ue «puzza di colpo di Stato».

Francesco Malfetano

L'anniversario della strage

Mattarella: su Ustica gli alleati collaborino

Una strage che ha segnato «profondamente» la storia della Repubblica e che resta «una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato ieri il 44esimo anniversario della strage di Ustica, in un messaggio inviato per l'evento che si è tenuto a Bologna. «Una strage di dimensioni immane», sottolinea il Capo dello Stato, in cui «rimasero uccise tutte le 81 persone a bordo del DC9 in volo da Bologna a Palermo». Sull'aereo, c'erano anche 11 bambini e 2 neonati. «La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici ». Durante l'evento, Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime, ha puntato il dito contro il governo Meloni che «va denunciato per le sue inadempienze: langue la desecretazione dei documenti in applicazione della direttiva Renzi che bisognerebbe continuare a coltivare». Immediata la risposta di Palazzo Chigi, che ha chiarito di aver ottenuto il rifinanziamento per la digitalizzazione degli atti processuali relativi alle stragi, nonché di aver versato oltre 350 documenti.

Sergio Mattarella

IL CASO

Fdi: no all'antisemitismo Via due giovani dirigenti

▶Dopo i cori e le frasi contro gli ebrei, si dimettono Pace e Segnini. La Russa: «Parole inaccettabili». Foti: da noi chi sbaglia paga. Il Pd: minacce anche a Schlein

ROMA Giorgia Meloni non parla, tutti le chiedono di farlo (probabilmente lo farà ma non subito), e per ora sono tutti i massimi dirigenti di Fratelli d'Italia, i capigruppo, perfino il presidente del Senato, La Russa, e anche i ministri (Crosetto: «Nel partito che ho cofondato non c'è spazio per tali persone») a stigmatizzare nettamente i contenuti espressi dai giovani del partito nel nuovo video di Fanpage. Nel quale fioccano saluti romani, inni al duce, grida hitleriane («Sieg Heil!») e ogni tipo di offese razziste, xenofobi e violente. Contro Schelin per esempio: «Quella testa di cavolo che se potessi vederla impalata lo farei molto volentieri», così si sente una voce dire nel filmato. Si va dall'antisemitismo («Gli ebrei li disprezzo come razza») all'esaltazione del Mein Kampf da parte dei militanti di Gioventù nazionale che negli anni hanno collaborato o collaborano ancora con i massimi dirigenti di FdI. Scene molto imbarazzanti per la classe dirigente meloniana. Ed ecco la condanna Chiara Colosimo, presidente della Commissione anti-mafia: «Ho sentito frasi aberranti. Non c'è spazio per antisemitismo, razzismo e nostalgismo. Ho detto ai ragazzi che conosco, molti non li conosco banalmente per questioni di età, già dopo la prima puntata di Fanpage che quello che avevo visto mi aveva profondamente deluso e non ci rappresenta».

La comunità politica di FdI reagisce imponendo le dimissioni ad alcuni dei giovani che in questo video (girato da una giornalista infiltrata tra questi militanti) e in quello precedente hanno dato brutto spettacolo di sé («Gli ebrei sono una casta infame, e campano di rendita sull'Olocausto», «I negri puzzano», «I down sono menomati», «La razza ariana è superiore a quella dei neri e degli ebrei», alcune delle frasi) e infangato la destra che cerca di essere nuova e non riconducibile agli orrori del '900. Solidarietà viene espressa, dal quartier generale del partito a via della Scrofa, verso la senatrice meloniana ed ex portavoce della Comunità ebraica di Roma, Ester Mieli, contro la quale i militanti di Gioventù nazionale rivolgono insulti in quanto ebrea. Tra i quadri del partito che compaiono nell'inchiesta c'è Flaminia Pace, che ieri ha annunciato le sue dimissioni per «motivi personali». Sui sente lei che dice: «La cosa più bella è stata ieri a prendersi per il culo sulle svastiche e poi io che avevo fatto il comunicato stampa in solidarietà a Ester Mieli...». Pace è tesserata del partito e ha lasciato l'incarico istituzionale che ricopriva finora, nel Consiglio Nazionale dei Giovani, nominata in quota FdI.

A sinistra, la seconda puntata dell'inchiesta su Gioventù nazionale. Sopra, Flaminia Pace, dirigente del circolo Gn del Pinciano; sotto, Elisa Segnini, capo segreteria della deputata Ylenja Lucaselli. Entrambe si sono dimesse

LA SOLIDARIETÀ

Mieli si dice sicura che «i vertici di FdI sapranno confermare la sostanza di un partito conservatore del tutto libero da comportamenti pericolosamente nostalgici». La Comunità ebraica di Roma interviene, chiedendo che «la società e le istituzioni reagiscano con forza contro ogni forma di odio e di discriminazione». La Russa, che è la seconda carica dello Stato, esprime solidarietà a Mieli: «Frasi inaccettabili e contrarie ai valori del nostro partito», parola del presidente del Senato, «noi siamo per la democrazia, per la libertà, per il rifiuto di ogni forma di razzismo e per il rispetto della persona umana».

Le dimissioni non riguardano solo Pace. È costretta a lasciare l'incarico, per questa bufera, anche Elisa Segnini, caposegreteria di Ylenia Lucaselli, capogruppo di FdI in commissione Bilancio alla Camera. «Non ho mai smesso di essere razzista e fascista», ha detto, inconsapevole di essere registrata, la Lucaselli. E ancora: «Ora vado a Budapest a fare festa e a Orban dico che Ilaria Salis deve marcire in galera con i topi e i ratti che le mangiano i piedi».

L'opposizione ovviamente va all'attacco. «Il silenzio di Giorgia Meloni fino ad ora è stato assordante. Da adesso diventa vero e proprio assenso", dice Riccardo Magi, segretario di Più Europa. Lo stesso umore c'è nel Pd: «Meloni non può far finta di nulla di fronte alla violenza verbale, compresa quella contro la nostra segretaria». «Chi è in contrasto con i nostri valori va cacciato», è la linea di FdI, espressa da Donzelli. E Foti: «Da noi chi sbaglia paga». Dunque, via Pace (al «camerata» che ha detto «mi piacerebbe vedere impalata la Schlein», lei ha risposto: «Anche a me») e via Segnini. Per ora.

Mario Ajello

NOMINE

Fs, Donnarumma nuovo ad Tanzilli va alla presidenza

ROMA Fumata bianca a metà per le nomine nelle partecipate pubbliche. In Ferrovie dello Stato, controllata al 100% dal Tesoro, ieri in assemblea si è trovata la quadra grazie a un grande accordo fra i partiti della maggioranza: Tommaso Tanzilli, direttore generale della Federalberghi Roma e Lazio, è il presidente, Stefano Donnarumma, l'amministratore delegato. E questa volta, rispetto a una settimana fa, si è preferito dare seguito alla convergenza raggiunta sui vertici di piazza della Croce Rossa, smarcandosi dalla spa pubblica, vale a dire Cassa Depositi e Prestiti, dove permangono ancora dubbi non sulle cariche apicali ma sulle poltrone di sotto.

GORNO TEMPINI

Infatti, in Cdp, l'assemblea ha rinviato per la seconda volta (dopo il rinvio dello scorso 20 giugno) la decisione a martedì 2 luglio, perché dei nove nomi del cda, a parte i tre delle fondazioni (fra cui il presidente Giovanni Gorno Tempini) decisi da oltre un mese, ci sono ancora dubbi fra i cinque nomi del Tesoro (il sesto, quello della conferma di Dario Scannapieco, è già acquisito): sembra che Palazzo Chigi abbia frenato volendo esprimere un suo candidato.

Ferrovie, si diceva, ha invece i nuovi vertici, compreso il Cda, che dovranno pilotare la privatizzazione, rispettando le previsioni degli ultimi giorni. «Una squadra che saprà affrontare le sfide verso nuovi traguardi di eccellenza, innovazione e sostenibilità», ha commentato il viceministro ai Trasporti, Edoardo Rixi, della Lega. Tanzilli, in quota FdI, è docente del master «Economia e Management del Turismo» all'università La Sapienza di Roma. Attualmente presiede anche l'Ente bilaterale territoriale per il turismo. Donnarumma, ingegnere, in quota Lega ma gradito anche da FdI, sarà alla guida, ha una forte esperienza nel mondo ferroviario avendo lavorato in Bombardier e Alstom e nelle reti. In serata si è riunito il cda che ha dato seguito alle raccomandazioni del Mef in assemblea di conferirgli le deleghe. Prende il posto di Luigi Ferraris che lunedì sarà nominato ad di Netco, il veicolo contenente la rete primaria e secondaria di Tim, acquistata dalla cordata fornata da Kkr, Adia, Ceppib, Mef, F2i. Donnarumma è stato fino a maggio 2023 amministratore delegato e direttore generale di Terna SpA e presidente di GO15, l'associazione degli operatori di reti elettriche di grandi dimensioni che rappresenta oltre il 50% della domanda globale di energia elettrica. Precedentemente, è stato ad e direttore generale di Acea SpA (acqua, energia, illuminazione e trattamento rifiuti) oltre che direttore gestione rete di A2A, dove ha gestito la distribuzione di gas, energia elettrica, acqua, teleriscaldamento e illuminazione pubblica.

NUOVE NOMINE Stefano Donnarumma, manager di esperienza, è il nuovo amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. È stato anche ai vertici di Terna

LA SPUNTA BARBIERI

L'assemblea ha nominato anche il cda di Fs: Caterina Belletti, avvocato di Monfalcone, presidente dell'Azienda Provinciale Trasporti Spa di Gorizia; Franco Fenoglio, ex Italscania; Loredana Ricciotti, avvocato di Alghero; Tiziana De Luca, dirigente Mef; e Pietro Bracco, tributarista docente Luiss. Durante l'assemblea degli azionisti è stato approvato anche il Bilancio 2023 di Ferrovie dello Stato Italiane spa: utile di 201 milioni, a valle dell'approvazione da parte del cda avvenuta il 10 aprile 2024. L'assemblea ha deliberato di portare a nuovo l'utile netto di esercizio, come da proposta del cda. Il gruppo FS presenta ricavi per 14.804 milioni, Ebitda di 2.228 milioni e utile netto di 100 milioni. La nuova governance parte con una mission precisa: la privatizzazione e un manager esperto e competente come Donnarumma saprà come muoversi lungo gli indirizzi del Mef. Probabilmente il neo ad vorrà aprire il capitale della holding oppure fare lo spin-off di Frecciarossa.

Tornando a Cassa, il confronto fra Riccardo Barbieri Hermitte e Marcello Sala si è risolto a favore del primo, mentre il nodo sarebbe un consigliere rivendicato da Palazzo Chigi.

Rosario Dimito

CHIUSO L'ACCORDO NELLA MAGGIORANZA: IL NUOVO CONSIGLIO DOVRÀ GESTIRE PRIMA POSSIBILE LA PRIVATIZZAZIONE

CDP FUMATA NERA ASSEMBLEA RINVIATA PER LA SECONDA VOLTA AL 2 LUGLIO: PALAZZO CHIGI VUOLE UN POSTO

IL FOCUS

Dagli incentivi alle imprese alle sedi dei colossi finanziari ecco la "benzina" per Roma

▶Dopo l'intervento di Francesco Gaetano Caltagirone le categorie propongono le loro idee per il rilancio della città. La tecnologia e i grandi eventi al centro

ROMA Non bastano soltanto i poteri speciali, ma risorse aggiuntive. Cioè finanziamenti e flussi finanziari per permettere a Roma di tornare ai fasti del passato e competere con Londra, Parigi o Washington. Perché per valorizzare il ruolo direzionale o economico di una Capitale, alle potestà legislative deve seguire capacità fiscale per rispondere alle nuove sfide e ottenere le risorse necessarie. E parallelamente incentivi - soprattutto pubblici - ai motori della ricerca per rafforzare i poli tecnologici esistenti e crearne di nuovi, semplificazioni per raccogliere più investimenti, sedi di organismi nazionali e internazionali fino a un migliore assetto del centro storico, migliore biglietto da visita di una Capitale millenaria.

«Roma è come una Ferrari rimasta senza benzina», ha sintetizzato l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, presidente del Messaggero, per descrivere il presente della Città eterna e le sue sfide future, durante il convegno «L'Italia si trasforma, una sfida Capitale», tenutosi mercoledì scorso in Campidoglio di fronte ai ministri e ai capi azienda. Un carburante a una macchina politica, amministrativa ed economica che le è stato via via tolto con un pericoloso meccanismo di svuotamento. «Si decentrano risorse e, quindi, occupazione, Pil e imposte locali». Con il risultato che in questa «Ferrari senza benzina», senza risorse, «senza lavoro i romani se ne andranno».

LE SOLUZIONI

Sono indispensabili ricette, misure per ridare alla città i flussi finanziari che ha perso. Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, advisor per il Giubileo e uno dei colossi mondiali della consulenza che a inizio anno ha effettuato un fortissimo investimento a Roma con una nuova sede e programmando l'assunzione di mille persone, ricorda che Roma «è già la sede delle principali istituzioni nazionali e di istituzioni internazionali come la Fao. Deve mettersi in gioco per attrarre e ospitare altri grandi organismi. E deve giocare un ruolo chiave nella digitalizzazione e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, anche a beneficio delle esigenze dei cittadini». In quest'ottica, «come affermato dal presidente Caltagirone, "Roma merita nuova benzina" e per questo bisogna potenziare sempre di più gli investimenti, anche pubblici, che riguardano la transizione digitale ed energetica, le nuove competenze per i giovani talenti e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Il valore del solo Colosseo come asset sociale, in base ai dati di un nostro studio, è pari a circa 77 miliardi di euro e contribuisce per 1,4 miliardi all'anno all'economia italiana».

Sul Mattino

Il presidente de Il Messaggero Francesco Gaetano Caltagirone ha paragonato Roma a una «Ferrari senza benzina»

Sulla ricerca e sul hi-tech si sofferma anche Antonella Polimeni, rettrice dell'università Sapienza: suggerisce di investire - anche con il volano pubblico del Pnrr - sul modello del Technopole nei 7.500 metri quadri a Pietralata, area Nordest della Capitale. «Si mettono insieme tutte le realtà che puntano all'innovazione. Bisognerà avere la costanza e la lungimiranza di andare oltre il Pnrr. Questo sarà possibile grazie a un network che lavora in un unico ecosistema». Perché spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, «la competizione corre sulle conoscenze. Mai come oggi è necessario investire per creare una rete - mancata purtroppo per troppo tempo - tra tutte le eccellenze scientifiche della città. Ogni anno formiamo 250mila studenti universitari, sempre di più vanno via per creare ricchezza lontano da Roma». In questa direzione Marco Daviddi, Managing Partner Strategy and Transactions di EY Italia, segnala la necessità di «incrementare ulteriormente la attrattività per gli investimenti esteri e il venture capital». La soluzione? «Far leva sulle vocazioni del territorio, non solo storia e turismo, ma anche digitale, difesa e sicurezza, farmaceutico, sviluppare progetti di ampio respiro in logica di filiera e sfruttare l'occasione del Pnrr e del Giubileo per migliorare le infrastrutture e i servizi urbani».

FABIO POMPEI (DELOITTE): «RISORSE PER OSPITARE GRANDI ISTITUZIONI E DIVENTARE LA CASA DEL DIGITALE»

Per attrarre gli investimenti come le sedi degli organismi internazionali oppure creare poli di eccellenza high tech serve un nuovo profilo istituzionale. Giovanni Maria Benucci, ad di Fabrica immobiliare Sgr, sottolinea la necessità di introdurre «sia norme che portino più lavoro e generino flussi finanziari sia strumenti di governance più efficienti». Sul primo fronte, per esempio, semplificazioni e incentivi «per moltiplicare gli sforzi degli investitori privati». Poi c'è la necessità di riorganizzare la città, «avere un'idea di che cosa cresce e dove si cresce. Roma è un centro propulsivo che muove sei milioni di persone, non può avere minori poteri del Molise, dove vivono 300mila abitanti». Non a caso, tra i cavalli di battaglia dell'Unindustria, la Confindustria di Roma e Lazio guidata da Angelo Camilli, c'è la richiesta di utilizzare le risorse legate al nuovo status «per intervenire in maniera più efficiente ed efficace sui servizi strategici fondamentali come il trasporto pubblico ed il ciclo dei rifiuti: Roma non può avere bisogno di una legge speciale e temporanea per realizzare un termovalorizzatore. Inoltre una nostra vecchia proposta, sempre molto attuale, che potrebbe dare maggior slancio e garantire maggiore qualità nella fruizione della Città è quella di dare maggiore indipendenza ed autonomia ai municipi delegando il più possibile tutti i servizi di prossimità.

Una vista del Campidoglio, sede del Comune di Roma e del Consiglio comunale. La facciata è illuminata con i colori del tricolore italiano: verde, bianco e rosso

LE RETI

Guarda all'intervento pubblico, ma nel senso più alto, la presidente di Cna Roma, Maria Fermanelli: è convinta sostenitrice «di un programma di sostegno delle piccole e medie imprese della Capitale che rappresentano circa il 60% del Pil della città». E poi rilancia «sull'Expo: possiamo sicuramente ripresentarci». Luciano Mocci, direttore generale di Federlazio e il presidente di Innovacamera, ricorda che con le risorse per l'high tech sono già nati «acceleratori e start up, riducendo il gap con Milano. Dobbiamo continuare ad andare avanti su questa strada, c'è tanto da fare. Nel tecnopolo Tiburtino ci sono ormai 150 aziende, Aruba ha già aperto uno dei suoi cinque building del data center più importante del Centrosud Italia».

PER ATTRARRE NUOVI FINANZIAMENTI ANCHE UN BRAND PER IL LUSSO E LA TRIDENTE STREET

Si deve lavorare anche in ottica di attrattività. Pier Andrea Chevallard sottolinea che «è tempo di creare un brand per il lusso romano, internazionalmente riconoscibile. In particolare l'area del Tridente conserva una straordinaria qualità dei negozi, con i grandi marchi della moda internazionale e del made in Italy. Questo distretto urbano del commercio internazionale del lusso è un biglietto da visita di Roma in tutto il mondo». Per rilanciare il Centro della Capitale, Andrea Rotondo, leader romano di Confartigianato, guarda «a un centro di valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale».

Francesco Pacifico
Giampiero Valenza

IL CASO

Primo sciopero nella storia di Piazza Affari Fabi: «Un errore politico cedere la Borsa»

ROMA Dietro il primo, storico sciopero di Borsa Italiana, con una mobilitazione che, dopo lo stop di due ore di ieri, si protrarrà, con altre proteste, fino a metà luglio, certamente, vi sono motivazioni squisitamente sindacali, a cominciare dai mancati riconoscimenti economici ai dipendenti di Piazza Affari o a lamentele sull'organizzazione del lavoro. Sarebbe troppo semplice, però, relegare la questione a una mera vertenza tra azienda e sindacati.

LA REAZIONE

Il punto nevralgico e politico lo ha toccato il segretario generale della Fabi: «La ragione più importante» della protesta è «la perdita di autonomia direzionale, e quindi anche strategica, delle società italiane del gruppo, con uno spostamento dei ruoli apicali dell'azienda verso l'estero», cioè verso Parigi dove ha sede la holding Euronext, ha spiegato Lando Maria Sileoni. «Condivido i timori e le osservazioni dell'ingegner Francesco Gaetano Caltagirone sulla mancanza di benzina finanziaria a Roma espresse all'evento "L'Italia si trasforma, una sfida Capitale" tenutosi mercoledì 26 in Campidoglio. Oggi quattro gruppi bancari italiani hanno le direzioni generali a Milano, poi ne abbiamo uno a Siena, nella Capitale c'è solo Iccrea. Tutto ciò è stato deciso nel tempo, da parte di chi aveva le responsabilità che andrebbero ricostruite ripercorrendo la storia dei governi e della finanza degli ultimi 25 anni, obiettivamente solo una parte dell'esecutivo in carica è esente da colpe», osserva al *Messaggero* il leader della Fabi, anch'egli preoccupato per le ripercussioni, legate al mercato dei titoli di Stato, che ora è gestito a 600 chilometri da chi amministra il debito pubblico. Qui si innesta anche il tema del decentramento e dell'autonomia differenziata perché, secondo Sileoni «corriamo il rischio di avere territori di serie A, di serie B e di serie C».

IL SEGRETARIO GENERALE SILEONI: «ABBIAMO PERSO AUTONOMIA, LA SEDE ORA È A PARIGI SPOSTATI I RUOLI APICALI ALL'ESTERO»

L'ingresso di Borsa Italiana

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, già critico nel 2021, da presidente del Copasir, rispetto all'operazione che ha portato Piazza Affari nel gruppo Euronext, incontrerà i sindacati il 3 luglio. Tuttavia, non sarà quella l'occasione per avere una soluzione rapida a un problema più ampio, che vede il listino di Milano sempre meno protagonista rispetto alla concorrenza di altre piazze finanziarie europee.

E secondo la Fabi non c'è dubbio che sia necessario reagire rispetto a una debolezza cronica dei nostri mercati finanziari. La soluzione, a questo punto, dovrebbe essere riportare nei nostri confini la regia di Piazza Affari. Vuol dire che per ridare centralità politico-finanziaria al Paese, fermare i continui delisting e le fughe all'estero dei capitali servirebbe una sorta di reshoring della Borsa Italiana.

PIAZZA AFFARI

Intanto ieri, rispetto allo sciopero, Euronext ha comunicato che «mantenere un dialogo aperto e costruttivo rimane una priorità per il gruppo. Le nostre persone – afferma la società in una nota – sono una componente fondamentale del successo di Euronext non solo in Italia, ma in tutta Europa. Per questo motivo, intendiamo fare tutto il possibile per migliorare ulteriormente la qualità del confronto e trovare le migliori soluzioni possibili con i rappresentanti sindacali di ciascuna azienda».

Rosario Dimito

LA TRAGEDIA

Irpinia, bimbo travolto da una lastra di ferro nel giardino di casa

▶L'incidente mortale sotto gli occhi dei genitori a Montemarano: il piccolo giocava e il blocco di metallo si sarebbe staccato da un attrezzo da lavoro utilizzato dal papà

Paola De Stasio
Katiuscia Guarino

AVELLINO Era pronto per andare alla festa patronale nella frazione Santi Giovanni e Paolo di Montemarano a pochi passi da casa, in Irpinia. Stava giocando nel cortile dell'abitazione aspettando i genitori per trascorrere una serata piacevole e di divertimento. Ma il destino è stato crudele. In pochi minuti si è consumata una tragedia assurda. Domenico Galluccio, 7 anni, di Montemarano, è stato travolto da una lastra di ferro che si è staccata da un attrezzo taglia-lamiere, usato dal padre che fa il fabbro. Il piccolo è deceduto sotto gli occhi dei genitori nel cortile della sua abitazione in contrada Macchia del Monte. I sanitari del 118 hanno fatto tutto il possibile per strapparlo alla morte. Purtroppo, i tentativi sono stati inutili. Il trauma cranico provocato dall'attrezzo gli è stato fatale. Sul posto i carabinieri e il magistrato. Dopo i primi accertamenti eseguiti dal medico legale e le verifiche sulle cause dell'incidente domestico, la salma è stata liberata e consegnata ai familiari: Anna e Vincenzo, i genitori avevano atteso la nascita di un figlio per dieci lunghi anni. Una tragica fatalità per il piccolo figlio unico. Vincenzo fu colpito da un infarto, rimase in coma per qualche mese. A causa della grave patologia cardiovascolare ha dovuto lasciare la ditta di Montemarano presso cui lavorava. Lui è un bravo fabbro, ora svolge solo qualche lavoretto in casa, la moglie è un'animatrice, la chiamano per organizzare feste, con i bambini ci sa fare. Forse proprio un attrezzo di lavoro è stato la causa della morte del piccolo. Racconta il medico Luigi Ricciardelli, che si è recato sul luogo della tragedia: «Non riesco a togliermi dalla mente il sangue di quel bambino sulle mie mani, l'immagine del corpicino disteso a terra».

LO CHOC

Una tragedia che ha sconvolto l'intera comunità di Montemarano. Il sindaco Beniamino Palmieri ha proclamato il lutto cittadino. Anche il cantante Povia che si sarebbe dovuto esibire ieri durante i festeggiamenti ha postato un video ricordando il piccolo Domenico («Un angelo volato via», ha scandito l'artista emozionato) e annunciando che il concerto in programma era stato annullato. L'incidente è avvenuto intorno alle 20.30 di mercoledì. il bambino era in procinto di uscire con i genitori per recarsi alla festa patronale nella vicina frazione di Montemarano. Stava giocando nel cortile come ogni giorno. Un urlo e i genitori si sono precipitati fuori di casa. È stata una scena drammatica. Il corpicino del bambino sotto la lastra di ferro. Il cranio era come dilaniato. I soccorsi sono stati immediati. Gli operatori sanitari hanno tentato in tutti i modi di rianimare il piccolo. Purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Troppo gravi le condizioni del bambino. La lastra di ferro che lo ha travolto, gli ha provocato un gravissimo trauma cranico: il bambino è deceduto in pochi minuti. Una pattuglia di carabinieri è giunta nell'abitazione per eseguire i rilievi e per ricostruire la dinamica dell'incidente. Dopo gli accertamenti del medico legale intervenuto sul posto, la salma è stata liberata su disposizione del magistrato di turno. I carabinieri della Stazione di Montemarano anche ieri mattina si sono recati presso l'abitazione del piccolo per effettuare altri rilievi nel cortile dove si è registrata la tragedia. La notizia del dramma a contrada Macchia del Monte ha sconvolto la piccola frazione Santi Giovanni e Paolo dove l'altra sera si stavano svolgendo i festeggiamenti patronali. Le iniziative sono state sospese. In tanti si sono precipitati presso l'abitazione dove vive la famiglia, increduli per quanto accaduto. Sotto choc il sindaco Palmieri: «Stiamo vivendo una tragedia che ci lascia senza parole e ci getta in uno stato di profondo dolore e di sincera commozione». Domenico era stato promosso in terza elementare: «Il tuo sorriso e la tua dolcezza illuminavano le nostre giornate scolastiche e ti facevano essere l'amico amato da tutti i tuoi compagni», dice la dirigente scolastica che ha fatto esporre le bandire e a mezz'asta. Questa mattina i funerali nella parrocchia dove Domenico fu battezzato.

DOLORE SENZA FINE: OGGI L'ADDIO A DOMENICO, ANGELO DEL SORRISO

Oggi alle 10 i funerali del piccolo Domenico Galluccio, deceduto a soli 7 anni, per un tragico incidente domestico. Il rito religioso avverrà nella cattedrale di Santa Maria Assunta a Montemarano, il corteo partirà dall'abitazione di famiglia, in contrada Macchia del Monte. Proclamato il lutto cittadino e sospesi i festeggiamenti per la ricorrenza patronale nel comune irpino.

INDAGINI IN CORSO PER ACCERTARE L'ESATTA DINAMICA GENITORI SOTTO CHOC OGGI I FUNERALI, STOP ALLA FESTA PATRONALE

Vincenzo morto annegato dopo la caduta in un pozzo

IL CASO

PALERMO Vincenzo giocava felice. Rideva e saltava, ignaro che sotto di lui ci fosse il vuoto. Il coperchio del pozzo ha ceduto. È precipitato ed è morto a quindici metri di profondità. Aveva solo dieci anni. Una morte assurda. Inutile il tentativo di salvarlo, calandosi nel pozzo, da parte di un'operatrice dell'associazione che aveva organizzato la gita nelle campagne di Palazzolo Acreide, comune in provincia di Siracusa. La dinamica è ancora da chiarire, ma c'è il racconto di alcuni testimoni a ricostruire la vicenda. È quasi l'ora di pranzo di ieri mattina. L'associazione "Doniamo sorrisi", che fa parte della fondazione Anffas operativa a livello nazionale, ha organizzato un campo estivo per bambini disabili e normodotati. Obiettivi: condivisione e integrazione. Tra di loro ci sono Vincenzo e il fratello.

LA RICOSTRUZIONE

Durante una pausa i bambini si muovono liberi. Sono tutti attratti dalle altalene che stanno lì, ad una manciata di metri dal pozzo. Tutti tranne Vincenzo che posa lo sguardo altrove. Sale sul muretto che delimita il pozzo e l'abbeveratoio per gli animali e inizia a saltare. Il coperchio in lamiera cede e si spalanca al contrario verso il basso. Probabilmente i balzi hanno provocato l'apertura del chiavistello di sicurezza. Ad accorgersi della tragedia è Carmela Caligiore, 54 anni, operatrice della fondazione. Chiamano i soccorsi, nel frattempo la donna tenta disperatamente di calarsi nel pozzo. Scivola e precipita anche lei. Non riesce più a risalire. Il piccolo Vincenzo muore per i traumi della caduta o forse è annegato nell'acqua che copre un terzo del pozzo. «Acqua putrida», dice il sindaco Salvatore Gallo. Che aggiunge: «Mi sono avvicinato al bambino per baciarlo quando è stato recuperato e ho sentito il cattivo odore. I pozzi nella Sicilia in ginocchio per la siccità sono tutti asciutti. Questo no, maledizione». Si attivano le squadre del comando provinciale dei vigili del fuoco con il supporto dell'elicottero "Drago 148", decollato dall'aeroporto di Catania Fontanarossa, e una squadra del Nucleo speleo-alpino fluviale. Non hanno fatto in tempo a tirare fuori Vincenzo vivo. La donna invece è salva. Quando mette la testa fuori dal pozzo è priva di conoscenza. Qualcuno teme il peggio. Poi esplode in un pianto a dirotto. Per fortuna ha rimediato solo lividi, contusioni e problemi respiratori. «Non ce l'ho fatta, non ce l'ho fatta, perché? Perché...?», continua a ripetere mentre viene visitata sotto choc all'ospedale di Siracusa. In serata viene dimessa. La procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta, ancora a carico di ignoti.

Riccardo Lo Verso

POZZO ARTESIANO di circa 7 metri in una zona di campagna di Palazzolo Acreide, nel Siracusano: qui è caduto un bambino di 10 anni, morto annegato

L'INCIDENTE NEL SIRACUSANO L'EDUCATRICE AVEVA PROVATO A SALVARE IL PICCOLO CALANDOSI CON UNA CORDA

A tumulazione avvenuta Gianluca Emanuela e Filippo con Maria e Fara che l'hanno sempre amorevolmente assistito, affranti annunciano la perdita del loro adorato

Giò Giò

Napoli, 28 giugno 2024

Giovanni Capuano con la moglie Maria e i figli Lella e Vincenzo e i nipoti tutti piangono il loro adorato

Giò Giò

e abbracciano Gianluca, Emanuela e Filippo.

Napoli, 28 giugno 2024

I nonni Gianpiero e Laura de Dilectis unitamente alle figlie Cristina con Marco e Wanda con Stefano salutano il loro amatissimo nipote

Giò Giò

volato in cielo tra gli angeli.

Napoli, 28 giugno 2024

Gli zii Lucio e Luciana de Dilectis con Francesco e Martina partecipano all'enorme strazio di Gianluca, Emanuela e Filippo per la perdita del loro adorato

Giò Giò

Napoli, 28 giugno 2024

Gli zii Guido e Marina Rossi con Lorenzo e Francesca profondamente addolorati si stringono a Gianluca, Manù e Filippo nel ricordo dell'amatissimo

Giò Giò

Napoli, 28 giugno 2024

Corri, corri felice finalmente libero

Giò Giò

zio Paolo e zia Annalisa con Francesco e Andrea abbracciano Emanuela, Gianluca e Filippo.

Napoli, 28 giugno 2024

Vanna Scimone con Armando e Davide abbracciano con grande affetto Gianluca, Emanuela e la famiglia tutta per la perdita del loro figlio

Giovanni Capuano

Napoli, 28 giugno 2024

Serenamente è venuta a mancare

Marina Tucci

Con grande affetto e amore il marito Giulio, i figli Luca con Carla, Martina con Delio, i nipoti Alberto, Giorgia, Ginevra, Federica, Giulio.

I funerali sabato 29 giugno 2024 Parrocchia SS. Redentore ore 10:00.

Napoli, 28 giugno 2024

Diana, Massimo e Paola ricordano la carissima sorella

INGEGNERE

Marina Tucci

nella pienezza della sua vitalità, sempre dedita ai valori familiari, e la ringraziano per il costante fraterno sostegno.

Napoli, 28 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

28 giugno 1975 — 28 giugno 2024

PROF. ING.

Guido Del Vecchio

SIG.RA

Adelaide Caselli

Sempre nei nostri cuori.

Napoli, 28 giugno 2024

Ad un anno dalla scomparsa, la famiglia ricorda con immutato affetto e rimpianto il

PROF.

Giuseppe Di Taranto

Messa di famiglia ore 11 Chiesa di Santa Caterina a Chiaia.

Napoli, 28 giugno 2024

2008 — 2024

Gianmarco Lauro

sempre uniti nel tuo ricordo.

Napoli, 28 giugno 2024

28 giugno 2014 — 28 giugno 2024

Generoso Melillo

Sempre nel mio ricordo.

Alessandra.

Napoli, 28 giugno 2024

28 giugno 1993 — 28 giugno 2024

N.D.

Virginia Scaglione Del Monaco

Pittrice

Mamma il tuo sorriso ed il tuo amore sono sempre nel mio cuore.

Tua figlia Chiaretta.

Napoli, 28 giugno 2024

Il fico bianco oro del Cilento ora ha il suo consorzio di tutela

IL CASO

Più che Sud della Campania il Cilento è il Nord della Calabria ed è proprio la cultura del fico a ricordarci questo legame disegnato geologicamente dall'Appennino Meridionale che incrocia i due più grandi Parchi Nazionali del Belpaese: il Pollino e, appunto, il Cilento. Insieme costituiscono un polmone verde ineguagliabile per biodiversità colturali e culturali dove gli spazi sono infiniti e l'autostrada Salerno Reggio scorre dentro e fuori le momtagne con alcuni viadotti spettacolari che da soli valgono il viaggio.

La notizia è che il Consorzio di tutela del Fico bianco del Cilento Dop è stato ufficialmente riconosciuto dal ministero dell'Agricoltura con un decreto ministeriale del 12 giugno pubblicato in Gazzetta il 20. È stata accolta, dunque, l'istanza presentata nei mesi scorsi dal Consorzio, la cui sede legale è presso il municipio di Agropoli. Il Ministero che, ha riconosciuto la conformità dello statuto consortile alle prescrizioni di legge e pertanto gli ha attribuito le competenze di soggetto unico incaricato dal Masaf allo svolgimento delle funzioni previste per la Dop, cioè promozione, valorizzazione, tutela, vigilanza, informazione del consumatore e cura generale degli interessi del Fico Bianco del Cilento DOP Soddisfazione per l'avvenuto riconoscimento è stata espressa da Manlio De Feo, presidente del Consorzio. «Finalmente il tanto atteso riconoscimento è arrivato. La Dop Fico bianco del Cilento risale al 2006 e in passato fu anche costituito un Consorzio che però non ottenne il riconoscimento del Ministero, ora finalmente possiamo mettere in campo le azioni di valorizzazione e di tutela del prodotto simbolo del Cilento». De Feo elenca anche le cose da fare nell'immediato: «Innanzitutto bisogna procedere con la certificazione del prodotto. Attualmente quello certificato ammonta a poco più del 10%, per cui bisogna fare attività di informazione presso tutti i produttori cilentani di fico Dottato affinché certifichino la loro produzione e poi aderiscano al Consorzio di tutela».

LA TRADIZIONE

Il Fico Bianco è stato per anni il maggiore approvvigionamento energetico di chi lavora i campi grazie alle sue qualità nutrizionali e alle tecniche di conservazione che si sono tramandate nei secoli sin dall'antichità. Un pezzo di pane con un fico fresco o due o tre fichi per colazione era il modo per cominciare la giornata di lavoro. Oggi le lavorazione sono rimaste sostanzialmente uguali ma presentate in modo raffinato e moderno, quasi alla francese anche la nascita di prodotti specifici come il capocollo di fichi, oppure impreziositi dal cioccolato.

Il Cilento è un tesoro di biodiversità e di prodotti tipici. Oltre al fico bianco, abbiamo a marchio europeo il caciocavallo silano che si produce soprattutto nel Vallo di Diano, la Mozzarella e la ricotta di Bufala Campana, l'olio extravergine, il carciofo di Paestum, la rucola della Piana del Sele, il Marrone di Roccadaspide.

Ma per avere una idea della ricchezza possiamo aggiungere che questo territorio ha ben 15 presidi Slow Food: alici di Menaica, carciofo bianco di Pertosa, cacioricotta di capram cipolla di Vatolla, cece di Cicerale, fagioli di Controne, Casalbuoni, di Gorga, il fico monnato di Prignano, il fusillo di Felitto, il maracuoccio di Lentiscosa, la mozzarella nella mortella, l'oliva salella, la salsiccia e soppressata del Vallo di Diano e di Gioi. Un vero e proprio paniere che ha il suo riferimento nella sede del Museo della Dieta Mediterranea a Pioppi, dove visse il medico americano ancel Keys che codificò la Dieta Mediterranea.

Il fico sembra sia stato introdotto nel Cilento nel VI secolo a.C dai coloni greci e mantenuti con passione poi durante l'occupazione romana grazie alla semplicità di coltivazione e alla grande resistenza della pianta alle malattie e alle intemperie atmosferiche. Nel 1486 è documentata, nel "Quaterno doganale delle marine del Cilento" (1486), l'esistenza di una fiorente attività di produzione e commercializzazione di fichi secchi, avviati sui principali mercati italiani come alimento di pregio. Il "Fico Bianco del Cilento" DOP si è andato quindi gradualmente evolvendo, da "pane dei poveri", come un tempo veniva definito, ad alimento pregiato da consumare soprattutto nel periodo natalizio. Si tratta di un prodotto identitari che coinvolge bel 68 comuni da Agropoli sino al Bussento.

l.pigna.

CONSORZIO Ok del ministero alla struttura di tutela del fico bianco

LO SCENARIO

Il marchio garantisce qualità ai consumatori e reddito ai produttori

▶ In Campania i prodotti «tutelati» dai consorzi valgono quasi 900 milioni di euro
Caserta battistrada con la mozzarella, la pasta di Gragnano spinge il napoletano

Luciano Pignataro

I tecnici la chiamano Dop Economy, ossia la produzione agroalimentare tutelata dai marchi europei Dop (Denominazione di Origine Protetta), Igp (Indicazione Geografica Protetta) ed Stg (Specialità Tradizionale Garantita). In termini di scontro commerciale, è una sorta di scudo che viene dato ai prodotti di alta qualità italiani per differenziarli dalle commodity ossia, in parole povere, l'unico strumento a disposizione per difendere e far sviluppare i prodotti europei nell'ambito della competizione globale. Essendo l'Europa il mercato più ricco, ed essendo aumentata la propensione del consumatore medio a fare scelte che tutelino la salute, è ovvio che questi marchi sono un indicatore dello stato di salute e soprattutto di modernità in cui versano le diverse economia agroalimentari nazionali. Non a un caso che in testa per numero di dop e igp troviamo proprio il nostro paese, con 326 marchi europei riconosciuti sul cibo e 529 sul vino, seguito da Francia (274 e 441), Spagna (215 e 146) e Grecia (117 e 147). Parliamo insomma della base su cui si fonda la reputazione del made in Italy a tavola che in termini di export si traduce in circa 64 miliardi, record assoluto dello scorso anno) e in altrettanti basati sul cosiddetto "italian sounding" e vede protagonisti, spesso e volentieri, proprio gli stessi italiani.

I MARCHI

Prima di andare avanti, dobbiamo un attimo soffermarci sulla differenza fra i marchi. L'Igp viene assegnato a quelle produzioni agricole ed alimentari la cui qualità o caratteristica peculiare deriva dall'origine geografica, e la cui elaborazione, produzione o trasformazione si svolge in una zona geografica ben definita. Ad esempio in Campania la Pasta di Gragnano è Igp perché il grano può avere diverse origini. La Dop è invece riconosciuta a una produzione la cui caratteristica particolare dipende in maniera esclusiva dal territorio d'origine. In questo caso la zona geografica include fattori umani, cioè tecniche produttive artigianali tramandate dagli avi, e fattori naturali, caratteristiche ambientali e climatiche che mescolati consentono di arrivare ad un risultato originale ed esclusivo, il quale all'esterno di tale area geografica non può essere prodotto perché inimitabile. Per esempio la mozzarella di bufala campana che può essere fatta solo con il latte proveniente dal territorio che rientra nella tutela. Chiaramente la Dop è più restrittiva e dunque al vertice della biramide alla cui base c'è la Stg. In Italia sono solo quattro: la pizza napoletana, l'amatriciana, la mozzarella (voluta all'epoca Zaia) e il vincisgrassi alla maceratese.

PRIMA REGIONE NEL SUD E OTTAVA IN ITALIA 58 LE FILIERE TUTELATE E VALORI IN CRESCITA PER IL VINO 103 MILIONI DI EURO E 29 AREE

Tralasciamo, in questa sede, la polemica tutta italiana sulla convenienza o meno di stare dentro la dop: per dirla con Pietro Nenni, «gareggiando a fare i puri c'è sempre qualcuno più puro che ti epura». In realtà nei consorzi più significativi come quelli della mozzarella e la pasta, ma anche il parmigiano e tanti tantissimi vini, c'è sempre la dialettica, ripetiamo tutta italiana, fra grandi e piccoli sulla disposizione dei paletti e dei metodi da usare. In realtà è sempre difficile fissare il momento in cui un caffè con il latte diventa un latte con il caffè, per questo possiamo tirare un riga dritta e certa che vale per tutti: fatta eccezione per alcuni marchi aziendali molto noti, la tutela territoriale ha un grande valore economico nella creazione del margine. Ovviamente, come tutte le cose, ci deve essere sostanza, non basta il titolo per far decollare un prodotto, ma sicuramente la percezione dei consumatori alto spendenti su questo tema è precisa, ed è fiducia sui riconoscimenti europei.

I NUMERI

Entrando nei numeri, l'ultimo rapporto Ismea-Qualivita ci dice che la Dop Economy nel 2023 ha toccato il record di 20,2 miliardi di euro e in questa partita la Campania gioca un ruolo importante perché è l'ottava regione e la prima del Mezzogiorno con un valore che sfiora i 900 milioni prodotto da 58 filiere di cibo e di vino. Ma se esaminiamo solo il cibo, la Campania sale al terzo posto. Insomma una realtà decisamente tonica con una crescita del 9,4% pari al 14% del totale che sfiora i 6 miliardi. Le prime province per impatto economico sono Caserta (321 milioni) e Napoli (296), seguite da Salerno (188), Benevento (58) e Avellino (34). Le filiere più importanti sono i formaggi, tra cui rientra la mozzarella che in assoluto è il quarto consorzio più grande in Italia nel food (54%), la pasta (30%), il vino (12%) e gli ortofrutticoli(4%).

Nello specifico il cibo ha un valore alla produzione di 793 milionio (+9,8%) generato da 29 filiere certificate. La regione è terza in Italia per valore economico e il comparto coinvolge oltre 4500 addetti. Le denominazioni che apportano la maggior parte del valore economico in regione sono la Mozzarella di Bufala Campana DOP e la Pasta di Gragnano IGP; seguono la Melannurca Campana IGP, il Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP, il Limone Costa d'Amalfi IGP, il Provolone del Monaco DOP, il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP.

Il settore vino ha un valore alla produzione di 103 milioni di euro nel 2022 (+6,2%) generato da 29 filiere certificate certificate. La regione è tredicesima per valore economico e il comparto coinvolge quasi 5000 addetti. Le denominazioni con il maggiore ritorno economico in Campania sono il Benevento IGP, la Falanghina del Sannio DOP, il Greco di Tufo DOP, il Sannio DOP, il Campania IGP, l'Irpinia DOP e il Fiano di Avellino DOP. A margine di questi dati molto positivi bisogna fare due osservazioni: la prima riguarda i margini di potenziale di crescita del valore generato dalle dop e dalle igp. Il 14% è un risultato decisamente migliorabile anche perché l'agricoltura senza volto è destinata a soccombere di fronte alla concorrenza globale. La seconda, vale per il food come per il vino, le performance migliori avvengono dove ci sono consorzi strutturati che esercitano anche i controlli erga omnes. E qui arriviamo al tallone d'Achille del Mezzogiorno: la cronica difficoltà a lavorare nei consorzi, a fare rete e a fare gruppo. Tanti solisti non fanno un'orchestra, ed è su questo che si deve lavorare per ampliare ancora di più questo trend estremamente positivo dei prodotti campani benedetti dal Vesuvio e che usano la pasta e la pizza come tappeto volante per sentirsi a casa in ogni parte del mondo.

Carfagna e Ruben sposi nozze blindate a Sorrento

▶Ricevimento e cerimonia civile allestiti a villa «La Zagara» per l'ex ministra

▶La coppia ha già una bambina di 4 anni Privacy assoluta per familiari e ospiti

LA CERIMONIA

Massimiliano D'Esposito

Ordine tassativo: bocche rigorosamente cucite. È il diktat imposto da Mara Carfagna, deputata di Azione, e dal suo compagno, l'avvocato Alessandro Ruben, ex parlamentare, agli invitati alle loro nozze. E l'obiettivo di non far trapelare nulla è stato quasi centrato. Solo nell'imminenza dell'evento una gola profonda ha sussurrato qualcosa. E così si è scoperto che la data segnata in rosso sul calendario era il 27 giugno. E la location? Non poteva essere che Sorrento. Carfagna conosce perfettamente tutte le perle della costiera amalfitana e sorrentina. Ma lei aveva già le idee chiare. Voleva pronunciare il fatidico «sì, lo voglio», in quell'agrumeto dove nel maggio di due anni fa ha ospitato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'ex premier Mario Draghi, insieme a esponenti politici italiani, europei e dei Paesi del Mediterraneo, oltre a una folta schiera di imprenditori ed industriali. Era il primo forum «Verso Sud. La strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo» che l'allora ministro per il Sud e la Coesione territoriale organizzò con «The European House Ambrosetti». Valutando le varie opzioni sul tavolo la scelta cadde allora su villa La Zagara, splendido resort nel centro storico di Sorrento. Un gioiello di architettura affacciato sul golfo di Napoli e che guarda verso il Vesuvio. Un luogo incantato nel cuore antico della città. Una struttura esclusiva per soggiorni ed eventi all'insegna del lusso con un pregio particolare: la possibilità di godere di riservatezza assoluta. La dimora e il parco che l'avvolge sono completamente circondati da mura che impediscono di scrutare ciò che avviene all'interno. Il top in assoluto per chi tiene alla propria privacy. E se nei giorni del forum la cinta muraria è riuscita a tenere al sicuro governanti e manager, a campioni dello sport, attori, cantanti e personaggi del jet-set piace perché si sentono al riparo da sguardi indiscreti. Proprio quello che voleva la coppia Ruben-Carfagna.

RITO CIVILE

E così ieri pomeriggio si sono sposati nel parco della villa. Rito civile, ovviamente. Per consentire la celebrazione si è comunque reso necessario stipulare un accordo tra il Comune di Sorrento e la proprietà della lussuosa struttura ricettiva. Già nelle scorse settimane la giunta del sindaco Massimo Coppola ha approvato una delibera che inseriva la villa nell'elenco delle location dove si possono officiare le unioni matrimoniali. Esclusivamente per il periodo che va dal 15 giugno al 15 settembre di quest'anno. Poi, nei giorni scorsi la stipula della convenzione. Solo così è stato possibile concedere alla coppia di scambiarsi le promesse all'interno di villa La Zagara, inebriati dalle fragranze tipiche degli agrumi sorrentini. Ad accompagnarli all'altare la piccola Vittoria, la loro bambina di 4 anni. È l'unica indiscrezione trapelata alla vigilia. Per il resto tutto top-secret. A partire dal numero e, soprattutto, i nomi degli invitati. In realtà chi ieri si trovava nella zona dei vicoletti della parte antica della città ha visto già dalla mattina sfilare diverse auto blu scortate da vetture di servizio di polizia e carabinieri. Viavai che non poteva passare inosservato. Impossibile, però, riuscire a individuarne gli occupanti. Di sicuro si trattava di personaggi della politica di primo piano. Non solo di Azione, il partito del quale Mara Carfagna è presidente, ma anche di altri gruppi di entrambi gli schieramenti. Non bisogna dimenticare, infatti, che il neo sposo, l'avvocato Alessandro Ruben, è stato deputato dal 2008 al 2013 in quota Alleanza nazionale all'interno della coalizione di centrodestra del Popolo della Libertà guidata da Silvio Berlusconi. Nonostante non ricopra al momento incarichi pubblici, è molto conosciuto negli ambienti politici italiani e non solo. Per Mara Carfagna quelle con Alessandro Ruben sono le seconde nozze. Il primo matrimonio è stato celebrato il 25 giugno 2011 con il costruttore romano Marco Mezzaroma: in quell'occasione fu Silvio Berlusconi a fare da testimone alla sposa. L'unione durò solo un anno. Ieri sposi e ospiti si sono poi seduti a tavola per assaporare le prelibatezze del menù all'insegna della tradizione sorrentina e campana. Ai fornelli lo chef e la brigata di cucina de La Zagara che vanta i 5 girasoli, il massimo del punteggio attribuito agli agriturismi con servizio ristorante. Poi festeggiamenti e brindisi con gli sposi fino a tarda notte. Tutto all'insegna della sobrietà.

FIORI D'ARANCIO Alessandro Ruben e Mara Carfagna sposi ieri a Sorrento

NEL 2022 DA MINISTRO DEL GOVERNO DRAGHI LA PARLAMENTARE SALERNITANA SCELSE LA STESSA LOCATION PER UN FORUM SUL SUD

Gita ad Amalfi e cena a Ravello il patron del City arriva in yacht

I VIP

Emiliano Amato

SALERNO La crociera nel Mediterraneo di Khaldun al-Mubarak fa tappa in Costiera Amalfitana. Il Telli, yacht di 33 metri a bordo del quale anche quest'anno il presidente del Manchester City sta trascorrendo le vacanze con la sua famiglia, mercoledì pomeriggio ha dato fondo alle ancore nella rada di Amalfi. Khaldun al-Mubarak è anche un politico e imprenditore degli Emirati Arabi Uniti, membro di spicco del governo di Abu Dhabi e amministratore delegato della Mubadala Investment Company, oltre a ricoprire il ruolo di presidente del Melbourne City e del Mumbai City. Il Telli, realizzato da Ferretti raggiunge una velocità di 15 nodi. Può ospitare fino a dieci persone. Un vero «divo del mare», per incomparabile armonia di stili, forme e ispirazioni.

Per meno di 24 ore ha fatto bella mostra di sé insieme con i tanti panfili in questi giorni di fronte alla costa d'Amalfi.

Al-Mubarak è sbarcato dal tender al molo di Amalfi con la moglie, i cinque figli e i loro assistenti, comprese le guardie del corpo e gli addetti alla sicurezza (tredici persone in tutto). Ad attenderli due minivan con vetri oscurati per trasferirli dritti nella quiete di Ravello. In abbigliamento informale, t-shirt, pantaloni e sneakers, dopo un rapido tour per il centro cittadino, mimetizzato tra i turisti, al-Mubarak ha guidato il gruppo verso Via San Giovanni del Toro, sede degli alberghi di lusso.

FOTO RICORDO **Khaldun al-Mubarak, a destra, influente uomo politico, imprenditore e magnate emiratino, all'uscita del ristorante a Ravello con il suo autista**

PASSEGGIATA

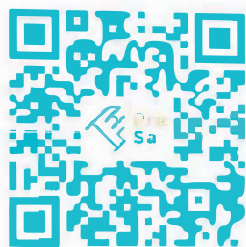
Il presidente del club campione d'Inghilterra per la quarta volta consecutiva (mai nella storia della patria degli inventori del football) che lo scorso anno ha conquistato la Champions League, Premier League e Coppa d'Inghilterra, che controlla anche il Palermo in Serie B, ha scelto l'hotel Caruso per l'aperitivo e la cena. Presso il ristorante informale dell'antico palazzo gentilizio di proprietà della LVMH Moët Hennessy Louis Vuitton SE ha preferito il lusso della semplicità (ma parliamo sempre di un luogo esclusivo...), degustando i piatti della cucina locale, dalla pizza – tanto gradita ai suoi ragazzi – agli spaghetti con l'aragosta. Visibilmente soddisfatto del momento di relax con vista sul mare e della felicità della sua famiglia, all'uscita dell'albergo, intorno alle 21.30, si è intrattenuto volentieri con chi l'ha riconosciuto.

Un tifoso del Napoli gli ha chiesto se il bomber Haaland e il centrocampista De Bruyne (tra i più rappresentativi del Manchester City) potessero essere ceduti. E lui, sorridendo, ha risposto affermativamente, mettendo sul piatto anche Foden, impegnato con la nazionale inglese agli Europei. Naturalmente battute e ilarità alle quali il presidente non si è sottratto, come a qualche selfie mentre si preoccupava di far salire i figlioli sul minivan per rientrare ad Amalfi.

KHALDUN AL-MUBARAK IN CROCIERA NEL MEDITERRANEO CON LA FAMIGLIA E TREDICI ADDETTI ALLA SICUREZZA

MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Sanremo, la prima grana: Conti (ri)vieta i dialetti

Comincia a prendere forma il festival di Sanremo n. 75, targato Carlo Conti. Il direttore artistico e conduttore, che torna alla guida della manifestazione canora dopo il triennio 2015-2017 e dopo i 5 anni dell'era Amadeus, ha iniziato, come promesso, dal regolamento di Sanremo Giovani. Tra le novità più evidenti, l'abbassamento dell'età degli artisti che passa dalla fascia 16-29 dell'anno scorso a quella 16-26, quattro serate tv dedicate alle selezioni più quelle per semifinale e finale, e il ritorno della categoria Nuove Proposte, in gara nella settimana del Festival (dal 4 all'8 febbraio 2025).

Bocciato, almeno al momento, il «lodo Geolier»: Amadeus per avere il rapper napoletano alla competizio-

ne aveva tolto l'obbligo dei testi in italiano, che invece rispunta all'articolo 9 del nuovo regolamento messo a punto dal suo successore. «Il testo di tutte le canzoni in gara dovrà essere in lingua italiana», si legge, e comunque vada sarà polemica.

I 40 brani dei giovani selezionati dalla commissione si sfideranno in quattro seconde serate su Raidue (12, 19, 26 novembre e 3 dicembre). Il 10 dicembre semifinale a 12, più i due artisti selezionati da Area Sanremo. L'8 dicembre finale a 8 in prima serata su Raiuno: quattro artisti (tre provenienti da Sanremo Giovani e uno da Area Sanremo) otterranno l'ambito pass per l'Ariston, giudicati al 50% dalla Commissione musicale e dall'altro 50% dal televoto. Le Nuove Proposte porteranno al Festival la stessa canzone presentata a Sanremo Giovani.

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

In ventimila in piazza del Plebiscito per «Radio Italia live»: il singolo di Rocco Hunt diventa simbolo della passerella canora
Gara di sex appeal tra Elodie, Annalisa e Rose Villain e diretta anche su Sky Uno. Si inizia con D'Alessio che suona Pino Daniele

La lunga notte della «Musica italiana»

Federico Vacalebre

Apre Biagio Antonacci (dopo la sorpresa dell'omaggio pianistico di Gigi D'Alessio a Pino Daniele), chiude la reginetta sexy Elodie. In mezzo la passerella canora di «Radio Italia live» che sembra un Festivalbar senza gara e con la band diretta da Bruno Santori. Dopo Rose Villain, scollatissima, il terzo ad uscire sul palco di piazza del Plebiscito è Rocco Hunt e il suo ultimo singolo, «Musica italiana», diventa il simbolo di questo strano inizio d'estate, tra caldo afoso e maltempo, aspiranti tormentoni e ricerca di qualcosa di diverso. Il rapper salernitano chiude il suo set (tre brani) con «Nu juorno buono», cantato in coro da tutti i ventimila assiepati sotto il palco, chissà quanti seguiranno il tutto in diretta alla radio o su Sky Uno ed affini. «È un cerchio che si chiude», racconta mister Pagliarulo, «dieci anni fa, a Sanremo, prima che io iniziassi a cantare quel pezzo c'era la chitarra di Luca Colombo. E c'è anche stasera, con il riff originale».

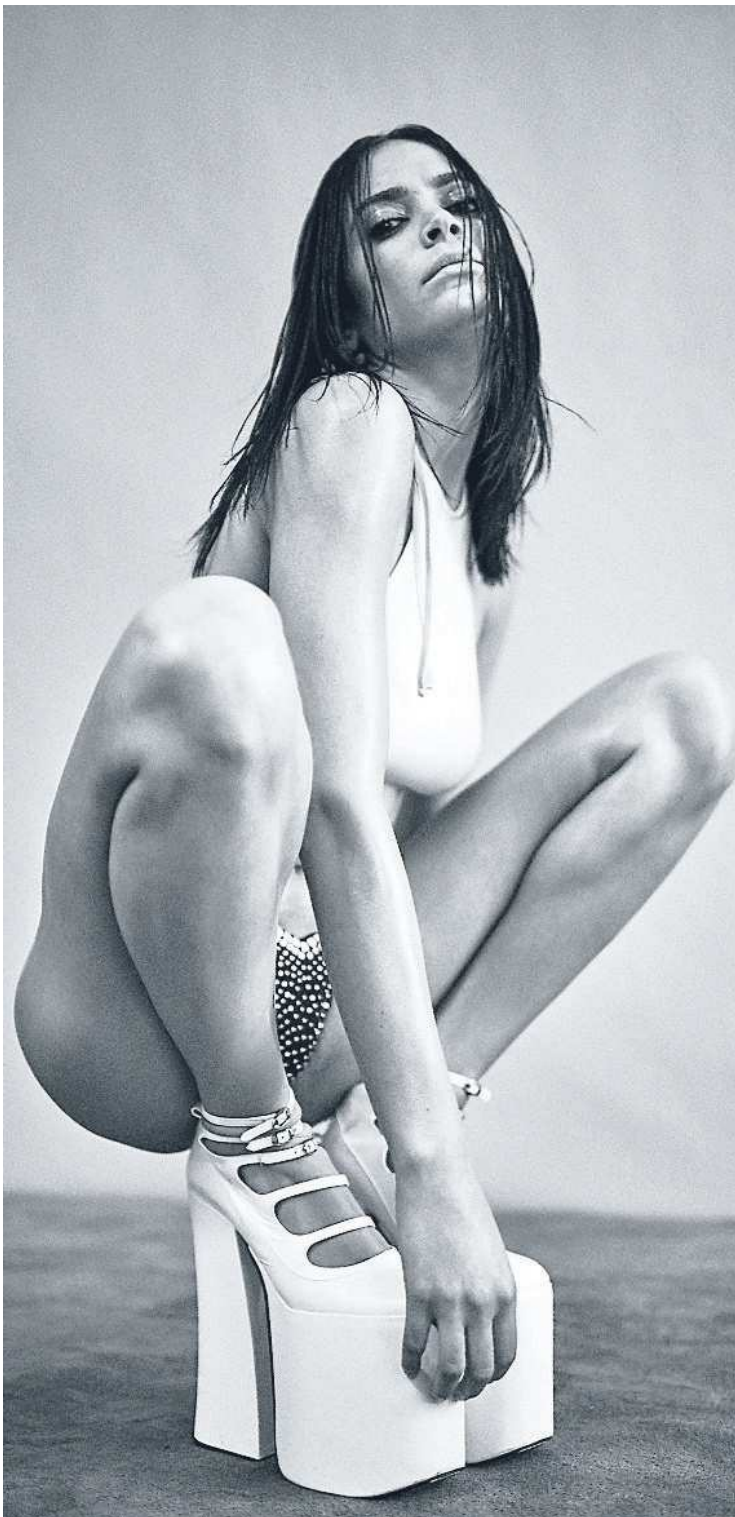
È un'estate strana anche sul fronte del pop. Alessandra Amoroso e gli Articolo 31 alternano i materiali di stagione con quelli storici (ed un blitz di Rocco Hunt), Angelina Mango ("Melodrama", "Che t'o dico a fa"', "La noia") è accolta dalla platea con l'affetto - anzi: l'ammore - riservato agli artisti di casa, è una delle vere novità dell'annata, voce ma anche movenze ed età la aiutano nel mettere in scena un pop contemporaneo, ma non vuoto a perdere. Alessandra Amoroso, Francesco Gabbani, i tenerissimi Ricchi e Poveri e Irama sono protagonisti più che mattatori, per quello si attende la conclusione: che mette Tananai in mezzo alle primedonne sexy Annalisa (da "Bellissima" a "Sinceramente", più " "Pezzi freschi" con lo stesso Tananai) ed Elodie (da "Black Nirvana" a "Tribale"). Proprio come in una finale del Festivalbar, che pure ci è passato da questa piazza. Ma senza gara è più facile, con l'orchestra è di sicuro più bello.

Chissà se patron Mario Volanti, fondatore e presidente di Radio Italia, ha già prenotato piazza del Plebiscito per l'anno prossimo, se lo farà nei prossimi giorni. Il salotto buono di Napoli tira anche in tv, si sa: dopo lo show di D'Alessio & friends, dopo il carosello mainstream di ieri sera si annuncia la finale di «X Factor» per il 5 dicembre. Il sindaco Manfredi ringrazia, aver puntato sul progetto «Napoli città della musica» ha funzionato, ora bisogna accelerare sulla costruzione del palazzetto al centro direzionale, la città della musica non si può spegnere quando finisce l'estate.

«È una strana estate questa», ripete nel backstage Rocco Hunt, «forse per il clima, forse perché c'è bisogno di cambiare sound. Io, invece dell'ennesimo tormentone tre ritmo reggaeton, ho puntato su un pezzo diverso, ad annunciare il disco che verrà: torno al poeta urbano, ai testi sociali, all'hip hop. Forse proprio ai miei esordi: Geolier - che al Maradona ha compiuto un'impresa eccezionale e si è pure ricordato che io sono stato tra i primi a credere in lui e a duettare con lui - mi ha fatto venire voglia di rimettere mano in qualche modo al mio primissimo mixtape, "Spiraglio di periferia", o quantomeno a quel sound più crudo», conclude.

Anzi no, perché prima di andare via si lascia scappare una notizia: «Carlo Conti mi ha chiamato, ha detto: "Ci dobbiamo vedere". Ci vedremo». Rivedremo Rocco Hunt a Sanremo? Anche se il regolamento - che si può sempre cambiare - vieta l'uso del napoletano? Lui sorride e scappa: in piazza del Plebiscito, con «Radio Italia live», è 'na notte buona. Anche se la musica italiana non è tutta qui, non è solo pop. E un po' più di newpolitan power ci sarebbe stato bene.

IL RAPPER SALERNITANO CONFESSA: «CONTI MI HA CHIAMATO DOBBIAMO VEDERCI». C'È L'ARISTON NEI SUOI PROGETTI?

CONCERTO
In alto, da sinistra: Gigi D'Alessio e Angelina Mango. In mezzo il palco di piazza Plebiscito
Sotto: da sinistra: Rocco Hunt, Elodie e i Ricchi e Poveri

Andrea Spinelli

Sul palco di piazza del Plebiscito i Ricchi e Poveri rappresentano la quota senio-res, che piace, che però, a sentire la risposta del pubblico, piace anche ai più giovani, ed ai bambini. Ridotti a duo, Angela Brambati e Angelo Sotgiu, viaggiano ancora sull'onda del successo sanremese di «Ma non tutta la vita», anche se hanno pubblicato un successivo singolo, «Aria». Entrambi in scaletta anche il 16 luglio, quando si esibiranno al belvedere di San Leucio (Ce).

Angela, com'è Angelo a 78 anni?

Angela: «Quasi come un tempo: affettuoso, gentile, molto umano, protettivo... anche troppo».

Angelo, com'è Angela Brambati a 74 anni?.

Angelo: «Abbiamo trovato da colleghi, e anche da ex, la sintonia giusta per continuare una carriera lunghissima. Un difetto? A volte parla tanto, ma tanto tanto».

Che cosa avreste fatto se non aveste sfondato nella musica?

Angelo: «Io facevo l'operaio all'Italsider di Genova».

Angela: «Io avrei fatto teatro».

Ma davvero avete 1.000 euro a testa di pensione?

Angelo: «Sì, abbiamo lavorato assieme per quasi sessant'anni, non è molto rispetto a quanto abbiamo versato, ma... va bene così».

Ma davvero progettate un musical con le vostre canzoni?

Angela: «Una volta in tv mi fecero interpretare una religiosa, suor Paolina, su Rete 4 in una parodia della telenovela argentina "La donna dl mistero". Il ruolo mi piacque, così fra i diversi progetti nell'aria avremmo pure quello di dare vita a qualcosa del genere».

Non dovevate fare un musical già negli anni Settanta, ispirato a «I musicanti di Brema» dei fratelli Grimm con testi di Bardotti e musiche di Bacalov?

Angela: «Sì, io dovevo fare la gatta e lui il cane».

"Già, io nei panni della gatta e lui del cane".

Angelo: «L'album a cui era ispirato, "I musicanti", fu bocciato perché considerato troppo politico. Non era vero, dalla versione sudamericana il musical lo fecero ed andò benissimo».

A 6 anni suo figlio Daniele diceva: «sposerò una come zia Angela». Poi l'ha trovata?

Angelo: «Quasi. A tutti i miei figli quando nomini la zia Angela si illuminano gli occhi».

Nel 1985 vinceste Sanremo con «Se m'innamoro». Franco Gatti diceva che in quell'edizione, grazie alla popolarità raggiunta quattro anni prima con «Sarà perché ti amo», sareste stati primi anche cantando un necrologio.

Angela: «Era vero, "Se m'innamoro" non era brutta, ma "Sarà perché ti amo" era meglio».

Angelo: «Il premio a "Sarà perché ti amo" lo dette la gente: vendette 7 milioni di copie».

Avete iniziato studiando le armonizzazioni vocali dei gruppi americani. Poi...

Angelo: «Poi arrivò chi studiò le nostre armonizzazioni vocali. Gli Abba. Un loro discografico ci disse che il quartetto, agli esordi, gli chiese di procurargli tutto il nostro materiale. Insomma, quello che noi avevamo fatto anni prima con i Mamas and Papas, con Crosby, Stills, Nash & Young, con i francesi Double Six».

Desideri ancora nel cassetto?

Angelo: «Collaborare con Jovanotti, un personaggio eccezionale».

DAI RICCHI E POVERI LA QUOTA SENIOR (E BAMBINI). TANANAI ANGELINA MANGO E BIAGIO ANTONACCI TRA I PIÙ APPLAUDITI

A cent'anni dalla nascita del «Gandhi italiano» l'utilità di ricordare una figura rivoluzionaria: fu il primo a praticare il digiuno come protesta

Dolci, lezioni da una vita non violenta

MILANO Danilo Dolci (1924-1997) a destra con Ernesto Treccani (1920-2009), pittore e figlio del fondatore dell'Enciclopedia, in una marcia di protesta

Generoso Picone

Si chiamava Benedetto Barretta e la sua casa di pescatori si trovava al Trappeto, il villaggio tra Palermo e Trapani sulla costa del golfo di Castellammare dove Carlo Levi aveva incontrato «la faccia triste della miseria» – come scrisse in *Le parole sono pietre* – gli uomini senza lavoro, "disfiziati", senza volontà e desideri, le madri senza latte, i bambini denutriti e ridotti a scheletri». Lui era uno di loro e, quando il 14 ottobre 1952 muore straziato dalla fame, Danilo Dolci decide di iniziare il primo dei suoi digiuni. Fu allora che il ventiduenne di Sesana - paesino sul fronte orientale prima nella provincia di Trieste per passare dopo al territorio sloveno – antifascista fuggito dalla carceri repubblichine di Genova, allievo del teologo modernista Ernesto Bonaiuti, già promettente studente di Architettura a Milano con Bruno Zevi, poeta di talento nella schiera di Maria Corti, Pier Paolo Pasolini, David Maria Turoldo e Andrea Zanzotto, educato alla Nomadelfia di don Zeno Saltini e fondatore del borgo di Dio nel luogo più povero e disgraziato della Sicilia, divenne il Gandhi italiano.

Eppure del mahatma Danilo Dolci sapeva poco niente: «Avevo iniziato a digiunare perché avrei avuto schifo di me a continuare a mangiare tranquillo intanto che gli altri morivano. E invece in quell'occasione mi sono accorto della forza di questo mezzo, che poi ho valorizzato con una coscienza diversa. Imparai che, a certe condizioni, il digiuno poteva diventare una forza». La buona predica che doveva risultare una buona azione, avrebbe spiegato Norberto Bobbio: «Chi denunziava i mali doveva lui stesso cercare di porvi rimedio, pagare di persona. Il metodo che aveva scelto non era quello di pronunciare sentenze, ma quello della partecipazione diretta, della partecipazione attiva».

UNA LINEA COLLEGA LA PEDAGOGIA SOCIALE MESSA IN ATTO IN SICILIA E LA PRATICA POLITICA A NAPOLI CON LA MENSA DEI BAMBINI PROLETARI

A cent'anni dalla nascita – il 28 giugno 1924, sarebbe morto al Trappeto il 30 dicembre 1997 - per consegnare alla memoria civile la figura di Danilo Dolci e restituire il significato autentico della sua presenza, basterebbero appunto le parole del filosofo torinese. Dante & Descartes le ripropone in una terza edizione ampliata di *La forza della nonviolenza. Bibliografia e profilo biografico di Danilo Dolci* di Giuseppe Barone, dove le testimonianze di Bobbio, di Gaspare Giudice e di Mario Luzi, assieme a tre fotografie di Enzo Sellerio sono introdotte da una nota di Viola Ardone (pagine 251, euro 18). Si tratta di un testo importante che disegna una linea ideale tra la pedagogia sociale espressa da Dolci in Sicilia e la pratica politica attuata a Napoli un ventennio dopo con la Mensa dei Bambini Proletari, un itinerario percorso in prima persona da Goffredo Fofi, giovanissimo nel borgo di Trappeto e protagonista nei locali di Montesanto.

GIUSEPPE BARONE
LA FORZA DELLA NONVIOLENZA
DANTE & DESCARTES
PAGINE 176
EURO 12

I SUOI INTERROGATIVI INQUIETI E DESTABILIZZANTI SCANDISCONO UN METODO CHE APPARE IL SUO LASCITO PIÙ RILEVANTE

È un libro che andrebbe letto insieme a *Danilo Dolci. Una rivoluzione nonviolenta. La vita e l'opera di un uomo di pace* curato da Barone – collaboratore di Dolci e vicepresidente del Centro per lo sviluppo creativo a lui intitolato – con un'intervista di Mao Valpiana e un ricordo di Luca Baranelli (Altreconomia, pagine 172, euro 16). Si comprenderebbe nel profondo il valore dell'assunto dolciano che colpì Erich Fromm – «pensa che sia possibile ciò che la maggior parte della gente ritiene impossibile» – e recuperare la dimensione assai concreta dell'utopia del Gandhi di Trappeto: la sua filosofia di vita, alimentata lungo un percorso tormentato che coglieva nella maieutica socratica l'energia di inventare e progettare il futuro. Senza mai perdere la tensione curiosa di porre domande a sé e a chi aveva accanto, ricorda ancora Barone nell'introduzione a *Gente semplice*, la raccolta di quattro racconti di Dolci edita da Dante & Descartes in un prezioso trentaduesimo (pagine 72, euro 2).

Gli interrogativi inquieti e destabilizzanti di Danilo Dolci scandiscono un metodo che appare oggi il suo lascito più rilevante. La fame, la guerra, la povertà, la felicità, la formazione della coscienza, la natura del potere, la qualità della democrazia, l'importanza dell'ascolto, l'empatia con i deboli, la lotta ai mafiosi e il fastidio per i professionisti dell'antimafia, la simbologia della protesta irriverente costituiscono alcuni dei capitoli della sua biografia. Nel vallone di Trappeto, nelle aule dei Tribunali, nelle occasioni in cui registrò l'adesione e il consenso di politici e intellettuali di ogni latitudine – Mario Alicata, Francesco De Martino, Ugo La Malfa, Girolamo Li Causi, Giacomo Mancini, Giancarlo Pajetta assieme a Piero Calamandrei, Italo Calvino, Aldo Capitini, Noam Chomsky, Paulo Freire, Carlo Levi, Lewis Mumford, Gianni Rodari, Bertrand Russell, Ignazio Silone, Elio Vittorini – Dolci ha definito i termini di una istanza di radicale riforma della democrazia, di una opportunità di risposta ai bisogni collettivi che si fa speranza reale di convivenza.

Ma la letteratura rosa di Liala interessa ancora le lettrici?

Francesco Mannoni

Liala (pseudonimo di Amalia Liana Negretti Odescalchi (Carate Uno, 31 marzo 1897 – Varese, 15 aprile 1995) è appena tornata in libreria con due romanzi riproposti dalla Sonzogno: *Vecchio smoking* (pagine 192, euro 12 e *Per ritrovare quel bacio* (pagine 304, euro 12). Possibile una rivincita del rosa sul giallo e le tante sfumature del grigio pornoromantico?

In Italia, lei, Mura, Luciana Peverelli e Brunella Gasperini tennero desto un filone popolare che, soprattutto nell'anteguerra e nell'immediato dopoguerra, ebbe momenti di particolare diffusione. Snobbato dalla critica come i fotoromanzi di «Grand Hotel», «Sogno» e «Bolero» (qualcuno ancora sopravvive in edicola), il romanzo rosa ha fatto sognare milioni di donne con le sue eroine lacere o impellicciate, caste o perverse.

Conformisti e moralistici, quei polpettoni rispecchiavano una visione severa del bene e dell'onore, del male e delle sue conseguenze secondo le direttive di un codice che non ammetteva trasgressioni. Le storie strappalacrime in cui abbondavano gli amori traditi, le sventurate e le svergognate, la gelosia e l'omicidio per amore, i suicidi per disperazione e schiere di figli della colpa come venivano allora definiti gli illegittimi, furono riservate a lettrici che ignoravano il femminismo, casalinghe che trovavano in quei racconti una sorta di pozzo in cui gettare la noia della loro esistenza quotidiana. Poi arrivarono le americane come Danielle Steel, Rosamunde Pilcher e tante altre, ma le donne di questi romanzi anche se avevano corpi sfavillanti e bellezze radiose, spesso erano tarate dalla doppiezza e dagli inganni che indurivano la loro sensibilità. Possedevano molto, ma non se stesse e nemmeno la propria anima.

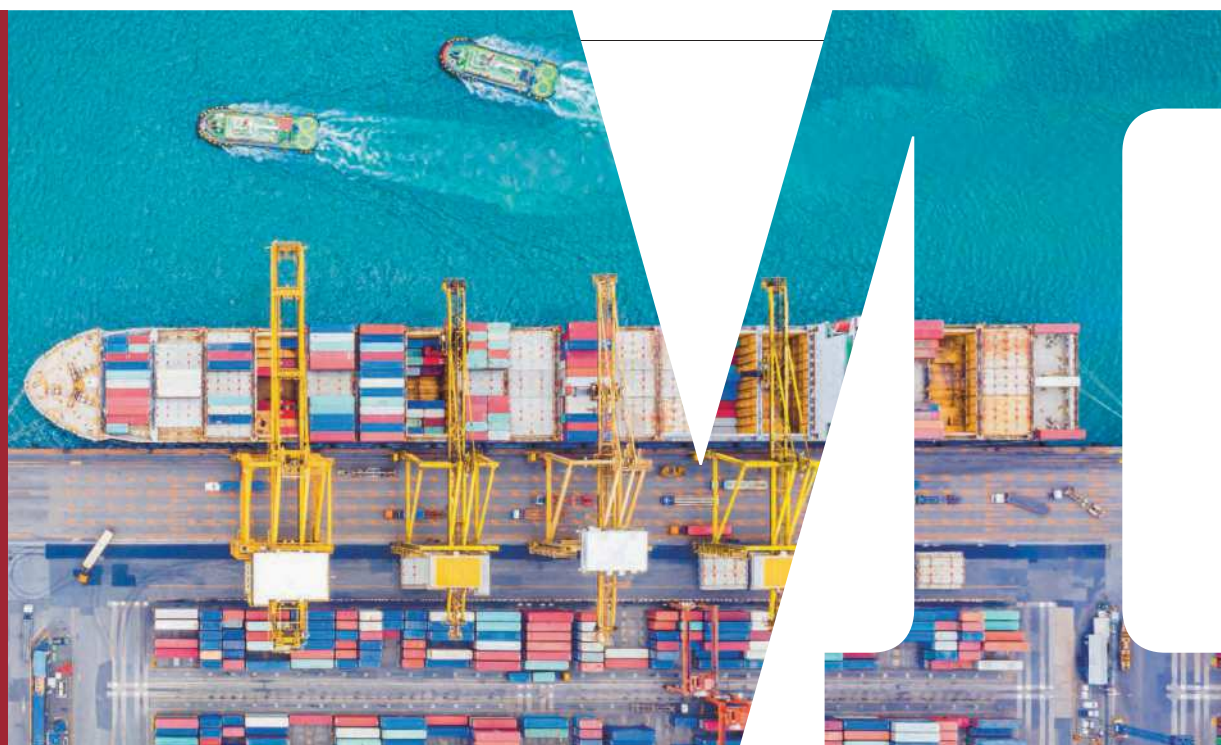
Tutt'altra cosa *Il bacio d'una morta* di Carolina Invernizio, un'altra delle grandi vestali del romanzo rosa, autrice anche di *La sepolta viva*, ristampato centinaia di volte, saccheggiato dal cinema e dissezionato dalla critica semiologica e dalle analisi strutturaliste e sociologiche. Tv e sceneggiati, «Beautiful» e «Un posto al sole», hanno tenuto in vita, aggiornandolo, il racconto rosa, che in Italia ha voci importanti come quella di Sveva Casati Modignani. È un prodotto per tutte le stagioni e per tutte le età, un brodo primordiale nel quale galleggiano le fasi iniziali dell'amore, i ricami e i rammendi che uniscono le passioni della vita. Gramsci bollò la Invernizio come «onesta gallina della letteratura popolare», altri parlarono di Liala come «la conigliesca creatrice di mondi», ma il suo ritorno dà vinta a lei la partita.

I suoi appelli sentimentali Liala li ha ripetuti in ogni suo romanzo, sin da quel lontano *Signorsì* apparso attorno agli anni Trenta. Era il suo primo libro e in esso rievocava il suo unico amore perito tragicamente nel 1926: il marchese Vittorio Centurione Scotto, valoroso ufficiale aeronautico. Mondadori lo pubblicò poco convinto. In meno di venti giorni il libro era esaurito. Un successo che va avanti da quasi cent'anni. Non si può quindi parlare di un caso. Liala è una delle più solide realtà della letteratura rosa nostrana. Delle sue opere sono state vendute milioni di copie. Sessant'anni di carriera, ottanta romanzi pubblicati, oltre dieci milioni di copie vendute senza pubblicità, senza televisione, solo con il passa parola che si espandeva a macchia d'olio.

LIALA
VECCHIO SMOKING
SONZOGNO
PAGINE 192
EURO 12

LIALA
PER RITROVARE QUEL BACIO
SONZOGNO
PAGINE 304, EURO 12

PSEUDONIMO Liala (Amalia Liana Negretti Odescalchi 1897-1995)

La trilogia di Lalla è forse la sua opera più conosciuta. Le sue storie, per qualcuno artificiose, fuori della realtà, impasto di melensaggini, furono per altri specchio di una straordinaria sensibilità unita ad un dono spontaneo per la narrazione in cui si intrecciano drammi, accensioni liriche e tormenti dello spirito. Elementi tutti che ritornano anche in *Per ritrovare quel bacio* e *Vecchio smoking*. Nel primo, una bellissima ragazza egiziana viaggia in tutti i sensi nella sua ricchezza «torbida» e nonostante non sia una cinica, tale appare anche perché il vero amore le sfugge e sposa un uomo che non ama. Il rimpianto racchiuso nel suo cuore la spingerà ad affrontare situazioni rischiose e a sacrificare il suo orgoglio per una possibile felicità. In *Vecchio smoking* il protagonista è un giovane ingegnere milanese discendente da una ricca famiglia decaduta. Un matrimonio di convenienza lo lega a una ereditiera di Barcellona, ma quell'unione per il giovane è una gabbia costruita con la gelosia e il desiderio di possesso di una donna sempre più esigente. L'incontro a una festa con una sarta di cui s'innamora, farà scoprire a Roberto i reali paradisi dell'amore. Interesserà ancora le lettrici?

IL PROGETTO

Antonio Vastarelli

Wind Tre, città smart e tecnologie digitali «Così aiutiamo la Pa»

▶Dall'innovazione al risparmio energetico i percorsi per la Pubblica amministrazione

▶Matrone, direttrice Business Change Office «Ci metteremo al servizio delle realtà locali»

«La tecnologia va veloce e, per gli amministratori locali, non è facile stare al passo dell'innovazione. Proprio per aiutare a colmare questo gap di conoscenze, abbiamo deciso di mettere in campo un percorso formativo per aiutarli a progettare città più vivibili e intelligenti». È Stefania Matrone (direttrice Business Change Office e Ambassador Smart City di Wind Tre) a sintetizzare l'obiettivo della "Smart City Transformation Academy", iniziativa che si sviluppa in 4 tappe e che mette al centro le tecnologie digitali al servizio del miglioramento ambientale, il risparmio energetico e l'innovazione come driver del cambiamento per le pubbliche amministrazioni. Il terzo appuntamento si è tenuto martedì scorso nella sua città, a Napoli, sul tema della mobilità e del turismo.

IL PIANO

«Il progetto Smart City rientra nel piano Esg di sostenibilità di Wind Tre. In sostanza, facciamo da advisor alle amministrazioni italiane, le aiutiamo nella loro formazione digitale, mettendo a disposizione competenza e tecnologie» afferma Matrone, che sottolinea come già 30 città abbiano aderito a questo protocollo d'intesa e che si conta di arrivare a 100 entro il 2030. Nel corso degli incontri, in collaborazione con Digital 360, si parla quindi di come affrontare una trasformazione urbana sostenibile delle città, privilegiando un approccio pratico: si propongono, infatti, soluzioni tecnologiche concrete. «Abbiamo registrato grande interesse, da parte degli amministratori, su tutti i temi toccati, ma due in particolare sono i più sentiti: il primo è quello dell'utilizzo dei dati per la gestione dei flussi turistici» afferma Matrone, che continua: «Su questo aspetto, abbiamo sviluppato una soluzione di data analytics che, partendo da tutti i dati che noi gestiamo ogni giorno, è in grado di creare analisi verticali sulla singola città. L'amministrazione di Como, ad esempio, ha utilizzato questa soluzione per comprendere da dove arrivano i turisti, quanto tempo restano in città e dove si dirigono quando ripartono, ottenendo una serie di indicazioni utili su quali attività e servizi implementare per favorire l'ospitalità». La seconda soluzione che suscita l'interesse degli amministratori «è quella che noi chiamiamo Energy Supervisor che, attraverso il monitoraggio dei consumi energetici degli edifici di proprietà di un comune, cerca di prevenire gli sprechi: non solo aiuta i bilanci degli enti, ma evita anche inquinamento inutile, incrociando la sensibilità dei cittadini sul tema ambientale. Parliamo di una soluzione già adottata con successo, ad esempio, da vari comuni della Costa degli Etruschi, in Toscana, ed in particolare da quello di Campiglia Marittima». Intorno a questi interventi formativi sta nascendo, inoltre, un meccanismo virtuoso di scambio di buone pratiche tra gli amministratori pubblici.

UN'INIZIATIVA IN QUATTRO TAPPE «AL NOSTRO PROTOCOLLO HANNO GIÀ ADERITO TRENTA CITTÀ»

GLI INCONTRI

«Per loro, questi incontri – spiega la manager Wind Tre – sono anche un'occasione per confrontarsi con colleghi di altre città, che magari hanno già sperimentato soluzioni tecnologicamente avanzate: la condivisione delle esigenze e delle difficoltà favorisce la diffusione della conoscenza». La semplificazione è uno degli elementi alla base della strategia di Wind Tre anche in altri ambiti, a partire dalle procedure interne, sempre più snelle a beneficio dei dipendenti, sottolinea poi Matrone. «Centrale – aggiunge - anche l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per migliorare la capacità dei nostri collaboratori di dare informazioni ai clienti, e quindi di fornire un servizio sempre più attento e di qualità. Inoltre, al nostro tradizionale portafoglio di servizi di telefonia, abbiamo affiancato con grande convinzione le polizze assicurative». L'obiettivo: rendere più semplice la vita quotidiana dei clienti. «Proprio nelle ultime settimane - dice - abbiamo lanciato una nuova polizza che copre le spese veterinarie per gli animali domestici. Affrontiamo questa sfida - conclude - mettendoci nei panni di chi ogni giorno ha tante cose a cui pensare e ha tante cosa a cui pensare: con queste soluzioni Wind Tre cerca di aiutarlo, anche attraverso consulenti dedicati e una app».

Stefania Matrone, direttrice Business Change Office di Wind Tre; a sinistra la presentazione

Consulenti alle vendite arriva "Bill" l'assistente

Tra le novità in casa Wind Tre, c'è Bill: è un assistente basato sull'intelligenza artificiale. Il suo ruolo è quello di supportare i consulenti alle vendite dei circa 750 negozi monomarca del gruppo in Italia. «Per la prima volta, i nostri colleghi non devono più ricordare tutte le informazioni sulle offerte, ma avranno questo compagno, sempre disponibile, che si chiama Bill, e dà sempre la risposta giusta» sottolinea Stefania Matrone (direttrice Business Change Office e Ambassador Smart City di Wind Tre), che aggiunge: «Questo è un grande aiuto per i colleghi che lavorano nei negozi, che grazie a Bill potranno dedicarsi meglio alla relazione con i clienti». Questo assistente AI, tra l'altro, è stato lanciato solo dopo essere stato testato a lungo. «Per l'intelligenza artificiale l'affidabilità è un punto centrale. Abbiamo allenato Bill per alcuni mesi, con i nostri formatori che certificavano la qualità delle risposte. Solo quando siamo arrivati a un livello quasi massimo di affidabilità, abbiamo deciso di lanciarlo» garantisce Matrone, che aggiunge: «Wind Tre crede tanto nelle potenzialità di questo strumento, e sta investendo per ampliare l'ambito in cui opera, ma sempre nella visione di assistente ai nostri consulenti».

a.v.

Turismo e mobilità, pronta la svolta «Ecco come miglioriamo i servizi»

L'INCONTRO

«Non basta lavorare per attrarre turisti, bisogna contemporaneamente preservare l'identità territoriale delle città, valutando l'impatto che le politiche di attrazione turistica hanno sulla qualità della vita dei cittadini e sull'adeguatezza dei servizi». A sostenerlo è Valentina Della Corte (professoressa di Economia e gestione delle imprese della Federico II e coordinatrice dell'Osservatorio turistico urbano del Comune di Napoli), nel corso dell'evento "Mobilità, turismo e servizi tra sostenibilità e innovazione tecnologica" che si è tenuto all'Unione industriali Napoli (sede del Campania Digital innovation hub), moderato da Laura Lapenna di Forum Pa e introdotto da Stefania Matrone (direttrice Business Change Office e Ambassador Smart City di Wind Tre).

L'INIZIATIVA

Nell'incontro, che fa parte del progetto "Smart City Transformation Academy" (l'iniziativa di educazione digitale di Wind Tre dedicata alle pubbliche amministrazioni), si è parlato delle applicazioni delle nuove tecnologie nei settori della mobilità e del turismo, grazie al supporto della data analysis, che può fornire alle amministrazioni una vista completa e integrata delle esigenze dei cittadini e del territorio, per favorire gli spostamenti, evitare ingorghi, risparmiare tempo e carburante, o minimizzare gli impatti ambientali.

Maurizio Manfellotto

I PROCESSI

Queste soluzioni consentono di orientare i processi decisionali attraverso informazioni elaborate dai dati anonimi e aggregati raccolti da Wind Tre. Per affrontare la sfida della trasformazione digitale, però, servono una visione chiara, competenze adeguate e un rafforzamento del partenariato pubblico-privato. Maurizio Manfellotto (presidente del Campania Dih e vicepresidente dell'Unione industriali Napoli con delega alle Smart City) sottolinea «l'esigenza di utilizzare tecnologie che esistono per "smartizzare" i centri metropolitani: i cittadini devono vivere ad una distanza massima di 15 minuti dal lavoro e dai principali servizi. Napoli - aggiunge - deve investire in nuove tecnologie, candidandosi a diventare modello per una nuova idea di smart city, capace di coniugare il grande patrimonio artistico e culturale con l'innovazione». Anche perché «i dati, se ben letti, possono consentirci di fornire servizi quando servono e dove servono, rafforzandoli dove c'è maggiore richiesta» sottolinea Giovanni Battista Barone (direttore del Centro per i servizi informativi della Federico II). Si inquadra in quest'ottica anche la "Digital transformation for smart mobility", «una soluzione che si basa sull'elaborazione di dati ricavati dalla rete mobile di Wind Tre a supporto di quelle realtà che hanno l'esigenza di comprendere fenomeni e trend statistici legati alla reale presenza e mobilità delle persone» spiega Edoardo Imperiale, Ceo del Campania Dih (capofila dell'Edih Pride). Dall'incontro di Napoli è emersa anche l'esigenza, per le amministrazioni comunali, di unire le forze: «Nessuna città, grande o piccola, può sottrarsi al futuro, ma non è nemmeno credibile che ognuna si organizzi a modo proprio» afferma il sindaco di Caserta, Carlo Marino (presidente dell'Anci Campania), che poi spiega: «Sul tema delle smart city, serve una visione di insieme a livello regionale, se non nazionale, che ci consenta di costruire un sistema unitario, all'interno del quale poi articolare operativamente le varie differenze».

MANFELLOTTO: «"SMARTIZZIAMO" I CENTRI METROPOLITANI PER MIGLIORARE LA VIVIBILITÀ»

LA STRATEGIA

Luca Cardone (Head of Top & Large Offer di Wind Tre) consiglia ai comuni di «indirizzarsi, nelle scelte strategiche, su servizi che vengono aggiornati ciclicamente», mentre Marcello Savarese (direttore Data, A.I. & Automation Office di Wind Tre) ricorda che, «per prendere decisioni corrette, è necessario anche misurare i risultati di quelle assunte precedentemente».

a.v.

Sport

IL TECNICO

Conte, messaggio ai tifosi: «Presto ci incontreremo»

Conte ha scritto sui social un messaggio ai tifosi che non ha potuto incontrare a Palazzo Reale mercoledì: «Vi avrei voluto ringraziare di persona per il caloroso benvenuto ma purtroppo per motivi di ordine pubblico non è stato possibile. Avrò tempo per ripagare il vostro affetto. Grazie veramente di cuore».

sport@ilmattino.it

IL TALENTO Kvaratskhelia, 23 anni, esulta dopo il gol che ha portato la Georgia in vantaggio contro il Portogallo, poi sconfitto per 2-0

«KVARA AL CENTRO DEL PROGETTO NAPOLI»

De Laurentiis incontra il talento georgiano ribadendo quanto vale per la squadra

Un primo passo verso la conferma in un clima di distensione tra le parti

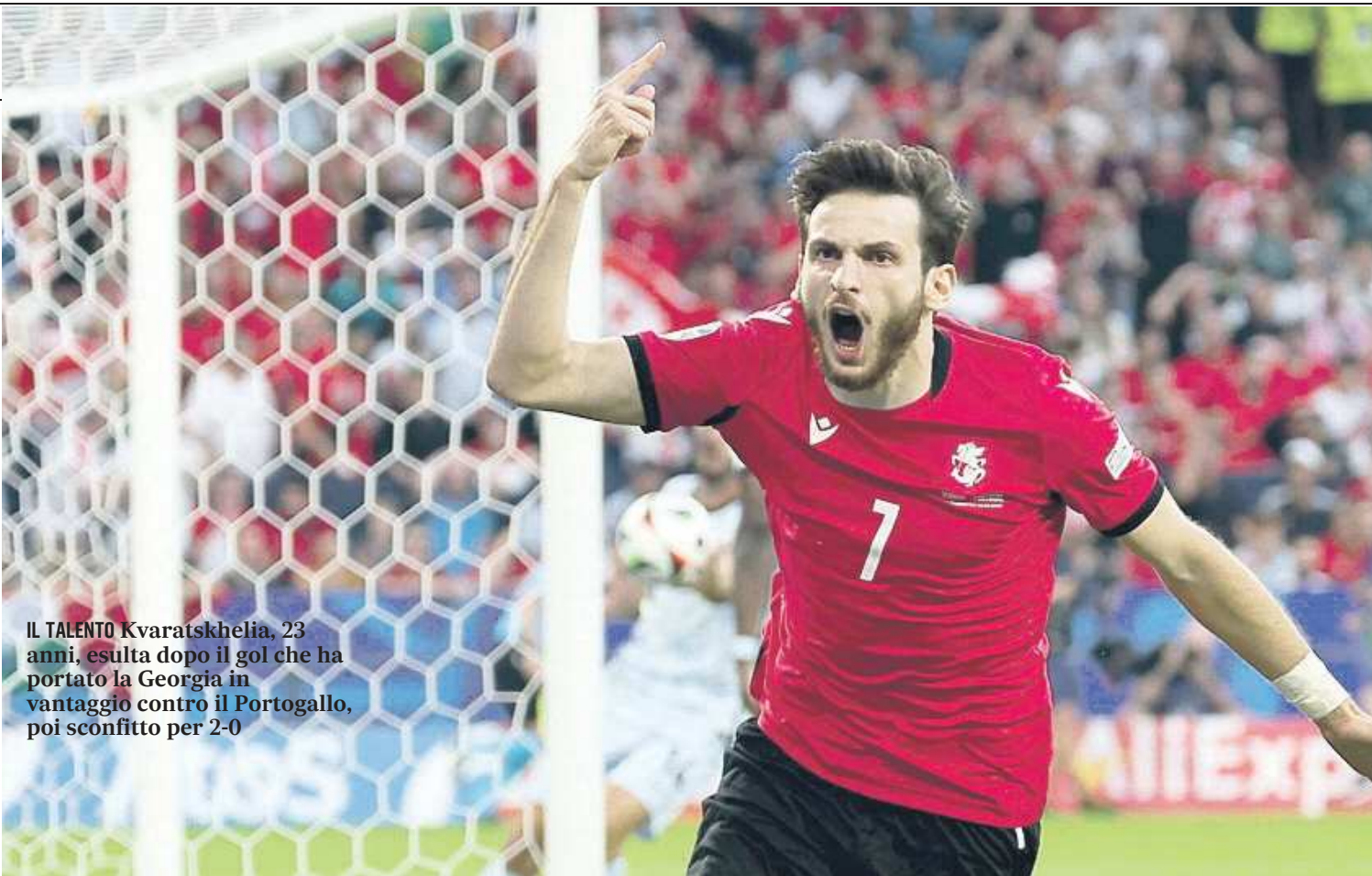
Eugenio Marotta

Il cielo in Germania è plumbeo, come le nubi che si provano a diradare sul futuro di Khvicha Kvaratskhelia che intanto si sta godendo la storica qualificazione della sua Georgia giunta agli ottavi di Euro '24 dopo avere battuto il Portogallo di CR7 mercoledì sera e si concentra sulla sfida con la Spagna da dentro o fuori. Il rischio che il "ritornello" che proprio non vuole sentire Antonio Conte rimbombi in quest'inizio di estate azzurra tuttavia resta.

PRIMI PASSI

Il Napoli, però, ha fatto un primo passo importante. Il club ha ribadito al giocatore l'importanza e la centralità della sua presenza nel progetto azzurro e ha anche gettato le basi per un adeguamento del contratto. Un modo per blindarlo definitivamente, lanciando un messaggio forte e chiaro ai suoi "corteggiatori" (Psg su tutti, ma non solo) che Kvara non si tocca. Nessuna fumata bianca, però. Almeno per il momento. Tutto rinviato. Tutto ancora da decidere. Tutto si consumerà dopo la fine dell'avventura agli europei della Georgia. Come da copione e come per certi aspetti anche anticipato dallo stesso allenatore mercoledì scorso. In ogni caso, il Napoli ha ribadito all'attaccante ed al suo agente quanto già detto da Conte in conferenza stampa a Palazzo Reale: Kvara è incedibile. E non solo. Il georgiano rappresenta il fulcro della ricostruzione del club dopo le macerie dell'anno scorso. Il perno, la base, il centro del progetto Napoli. Un concetto che ieri mattina è stato rimarcato di persona e a chiare lettere al georgiano da parte del presidente, Aurelio De Laurentiis. Kvara ha ascoltato, ha gradito e apprezzato. Ma le riserve non sono state sciolte. Almeno non ancora. Se ne saprà di più alla fine dell'avventura europea della Georgia, a quanto pare. Al tempo.

BOTTA E RISPOSTA

Un botta e risposta che si è consumato nel giro di poche ore tra dichiarazioni di stima reciproca, diktat di un top manager come Conte, avvalorate dalle precisazioni di De Laurentiis e repliche dello stesso giocatore al termine della gara contro i lusitani. «Conte ha detto che resto? - Ha risposto Kvara a fine partita, dopo avere segnato anche il gol che ha sbloccato il match - Non lo so ancora, lo rispetto perché è uno dei migliori allenatori al mondo ma voglio prendermi ancora un po' di tempo per decidere. Io rispetto Napoli, amo Napoli ma ancora non so dare una risposta certa sul mio futuro». Dichiarazioni che in un attimo sono diventate virali ed in un "nano secondo" hanno gelato i cuori dei tifosi azzurri che fino a poco prima erano stati riscaldati dalle parole al miele di Conte e dalle rassicurazioni di DeLa durante la presentazione del nuovo tecnico.

CON IL PATRON A DUSSELDORF ANCHE CHIAVELLI E IL DS MANNA L'ACCORDO SI DISCUTE DOPO L'EUROPEO

IL BLITZ

La notte avrebbe anche potuto subito portare (buon) consiglio se si considera che ieri mattina De Laurentiis in persona ha voluto incontrare il giocatore raggiungendolo a Dusseldorf, quartier generale della Georgia di stanza in Germania per la sua prima storica partecipazione alle fasi finali di un Europeo che da mercoledì scorso si è arricchito anche del record della qualificazione agli ottavi (i georgiani affronteranno la Spagna domenica sera a Colonia). Un incontro programmato da giorni e certamente caldeggiato dallo stesso Conte (il tecnico ha lasciato Napoli con la sua famiglia per trascorrere gli ultimi giorni di vacanza) che non vede l'ora di chiudere la trattativa. Adl ha dato subito seguito a quanto aveva annunciato nel Teatro di corte di Palazzo Reale, prendendo il primo volo per la Germania con destinazione sul Reno. Insieme al patron della Filmauro c'erano anche il diesse Giovanni Manna e l'ad Andrea Chiavelli, l'uomo dei conti. Ad accogliere la delegazione azzurra, Khvicha Kvaratskhelia insieme al suo manager, Mamuka Jugeli. L'obiettivo naturalmente era quello di blindare il giocatore e mettere una volta per tutte la parola fine al tira e molla sul numero 77 del Napoli, alimentato dal pressing del Psg che sta provando a soffiare sul fuoco forte di una disponibilità economica imponente e desideroso di avere tra le sue fila il talento georgiano. De Laurentiis ha parlato al giocatore ed al suo agente. Il tutto in un clima di distensione e cordialità. Facile immaginare che si sia toccato anche l'argomento contratto (dopo l'Europeo arriverà anche l'offerta). Kvara è legato al Napoli fino al 2027 con un ingaggio di circa 1,5 milioni a stagione. Il club azzurro, dopo aver respinto al mittente (Psg) l'offerta di oltre 100 milioni per il suo diamante più puro, sembra pronto ad offrire al 23enne georgiano un aumento fino al triplo di quanto percepito fino al 2029. Cifre importantissime che magari non pareggiano quelle del club parigino (pronto ad un ingaggio da 10 milioni a stagione per cinque anni), ma che devono comunque far riflettere il suo entourage: Kvara è al centro del progetto ed ha comunque un accordo con il Napoli che non intende cederlo. Dovesse rifiutare correrebbe il rischio di rimanere con lo stipendio attuale per altri tre anni. Al resto ci penserebbe Conte.

IL FOCUS

Khvicha, leader della Georgia che vive un sogno a occhi aperti

Cosa ci la Georgia agli ottavi di Euro 2024? Chiedetelo al popolo georgiano che mercoledì ha invaso le strade di Tbilisi con una sfilata spontanea di tifosi, bandiere e caroselli fino a tarda notte per celebrare l'impensabile. Alla prima partecipazione alla fase finale di un Europeo la piccola Georgia (quasi 4 milioni di abitanti) si siede al tavolo dei grandi e guarda dritto negli occhi la Spagna, per un ottavo di finale che è già storia.

Spinta dal talento purissimo di Kvaratskhelia, dai gol pesanti di Mikautadze (capocannoniere del torneo con 3 reti), dall'esperienza di capitan Kashia (oltre 100 presenze in nazionale) e dalle parate pazzesche di Mamardashvili, classe 2000 del Valencia nel mirino di Inter e Juventus un anno fa, e futuro numero uno del Bayern Monaco dopo Neuer. E da un allenatore come Willy Sagnol, che sta facendo passi da gigante al terzo anno da ct dopo aver vinto tutto in campo da terzino. Una somma di fattori che ha trascinato la Georgia per la prima volta dopo 30 anni alla fase finale di un grande torneo internazionale. Un'impresa già agli archivi dopo il successo contro il Portogallo e la qualificazione agli ottavi che ha riscritto la storia. Eppure l'accredito per la Germania è arrivato a fatica, passando dagli spareggi, dopo il quarto posto del girone di qualificazione alle spalle di Spagna, Scozia e Norvegia. Ma la voglia di Europa - anche politica, non solo calcistica - del popolo georgiano ha prevalso negli spareggi contro Lussemburgo e Grecia, eliminata ai calci di rigore a Tbilisi dopo 120 minuti di zero a zero.

I RICORDI

Una piccola impresa che ha spianato la strada a un girone partito male (sconfitta 3-1 contro la Turchia) ma raddrizzato in corsa (1-1 con la Repubblica Ceca) con il guizzo finale e 2-0 al Portogallo nella terza giornata. Ora agli ottavi la Spagna, che non evoca ottimi ricordi visti gli ultimi due precedenti nel girone di qualificazione: 7-1 all'andata e 3-1 al ritorno, entrambi in favore degli spagnoli. Ma proprio il calcio spagnolo è diventato il modello di riferimento e per il rilancio, grazie all'esperienza maturata negli 11 anni a La Masia del Barcellona di Andrés Carrasco Carrillo, che nel 2011 ha riorganizzato il settore giovanile della Dinamo Tbilisi. La Georgia nell'ultimo decennio ha iniziato a sfornare giovani talenti dopo gli investimenti della federazione nelle infrastrutture e nei programmi giovanili.

IL CT DALLA FRANCIA Sagnol e a sinistra la festa dei georgiani

E prima dell'exploit della nazionale di Sagnol in Germania l'U21 georgiana si è qualificata per la prima volta nella sua storia alla fase finale degli Europei, fuori soltanto ai quarti di finale. Segnali di una crescita strutturale, con Kvaratskhelia uomo copertina. Ha incassato i complimenti di Cristiano Ronaldo e negli spogliatoi ha festeggiato con i compagni indossando la maglia di CR7.

Alberto Mauro

UN PAESE DI SOLI 4 MILIONI DI ABITANTI PER LA PRIMA VOLTA AGLI OTTAVI EUROPEI LA GRANDE "SCUOLA" DEL CALCIO SPAGNOLO

GLI OBIETTIVI Buongiorno in allenamento: è candidato a giocare domani contro la Svizzera. Sotto Lukaku in azione con il Belgio

BUONGIORNO, ACCORDO SEMPRE PIÙ VICINO

Il difensore è la prima scelta di Conte Milan su Lukaku ma lui vuole il Napoli

Resta da risolvere l'impasse per Osimhen il club potrebbe abbassare la clausola

Eugenio Marotta

La spina dorsale. La colonna portante del nuovo Napoli. Il difensore centrale e il centravanti. Chi deve blindare la porta e chi deve "sfondarla" con licenza parlando. Da una parte Alessandro Buongiorno, dall'altra Romelu Lukaku. In mezzo, Victor Osimhen. Non che tutto passi dalla cessione dell'attaccante nigeriano, ci mancherebbe altro. Anzi. Il Napoli ha la forza economica per sostenere investimenti comunque importanti da quasi 100 milioni (in due). Sono loro due gli obiettivi principali a cui il diesse Manna sta lavorando da tempo su indicazioni di Antonio Conte che ha confermato di avere voce in capitolo sul mercato. Al tempo.

LA GRANA

Certamente andrà anche risolta la vicenda relativa al bomber mascherato su cui Conte invece non può intervenire per pregressi accordi tra il club ed il management del giocatore. Osimhen ha da tempo preparato le valigie, ma è fermo "all'imbarco" per via della clausola rescissoria (da 120 milioni di euro sottoscritta da De Laurentiis a dicembre scorso dietro il prolungamento di un altro anno con un ingaggio faraonico da 10 milioni di euro a stagione) che finora nessuno è disposto a pagare. Gli unici disposti a farlo sarebbero gli sceicchi del campionato arabo che però non riscalda Victor che sogna la Premier. Ed ecco che per uscire dall'impasse (il tetto ingaggi che si è dato il Napoli non contempla lo stipendio di Osi per l'anno prossimo) bisognerà abbassare le pretese economiche. Che tradotto in soldoni significa rinunciare al discorso della clausola e ragionare a cifre più abbordabili (intorno ai 100 milioni) per i vari Arsenal e Manchester United che pure hanno manifestato qualche interesse. Non solo. In tal caso si potrà anche ipotizzare qualche contropartita tecnica. Si vedrà.

IL CHELSEA RIFIUTA UN NUOVO PRESTITO MA PUÒ RIVEDERE LE SUE RICHIESTE PER L'ATTACCANTE PUPILLO DEL TECNICO

CORSIA PREFERENZIALE

Per quanto riguarda Lukaku, invece, Conte è stato chiaro. «Parliamo di un ragazzo, di un giocatore forte. Come Osimhen. Giocatori eccellenti. Attaccanti che è sempre meglio averli dalla propria parte e mai contro». Per uno che parte, l'altro che arriva, verrebbe da dire. E poco importa che sulle tracce di Big Rom si sia messo anche il Milan. L'attaccante del Chelsea non ha chiuso la porta in faccia a nessuno, ma la sua corsia preferenziale porta ad Antonio Conte. Insomma Romelu vuole il Napoli ed ora bisogna trovare la quadra con il Chelsea. Il club di Todd Boehly rifiuta un nuovo prestito, chiede(va) l'intero importo della clausola (44 milioni) ma anche i blues adesso sembrano disposti ad abbassare le pretese. Con 35 milioni di euro, insomma, l'affare può andare in porto. La stessa cifra che il Napoli ha offerto al Torino per Alessandro Buongiorno. Cairo sperava si innescasse un'asta per il suo capitano, ma al momento quella del Napoli è l'unica proposta concreta supportata anche da un bonus di 5 milioni. Il difensore ha già un'intesa con il club azzurro (contratto di 5 anni e ingaggio triplicato rispetto a quello attuale all'ombra della Mole). Anche per lui, però, bisognerà aspettare la fine dell'Europeo.

De Laurentiis e Jannotti Pecci inaugurano lo stadio a Telese

L'EVENTO

Gianluca Brignola

Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis sarà oggi a Telese, in provincia di Benevento, per l'inaugurazione del rinnovato stadio comunale. L'appuntamento è per le ore 17 presso l'impianto di via Lagni, dove a luglio si allenerà la Juve Stabia, neopromossa in serie B. Per il taglio del nastro è prevista la presenza, oltre che del sindaco Giovanni Caporaso, anche del presidente dell'Unione industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci. Il progetto complessivo di riammodernamento della struttura era partito nel 2018 per un importo complessivo di poco superiore ai 670mila euro messi a disposizione dall'Istituto per il credito sportivo nell'ambito dell'iniziativa "Sport missione Comune". Risorse che, oltre al rifacimento del rettangolo di gioco in erbetta sintetica, hanno contribuito alla realizzazione di un nuovo spogliatoio nella zona sud dell'impianto, a sinistra dell'ingresso principale, dotato di tutti gli spazi previsti dalla normativa del Coni. Non sarà dell'iniziativa a causa di impegni istituzionali il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, invitato per ricevere il riconoscimento dell'obolo dell'antica Telesia. L'appuntamento sarà riprogrammato a stretto giro.

OGGI IL TAGLIO DEL NASTRO DELLA STRUTTURA DOVE SI ALLENERÀ IN ESTATE LA JUVE STABIA

L'acquisto di Maradona e quella città che diventò una "squadra" vincente

L'AMARCORD

PUGNO AL CIELO Maradona il 5 luglio '84 al San Paolo e a sinistra l'ex presidente Ferlaino nel convegno dedicato a Diego sulla Msc Divina (*foto Adriano Pastore*)

Divina, come divino era il suo sinistro. Sulla nave da crociera Msc Divina è stato ricordato ieri l'arrivo di Diego Armando Maradona, acquistato il 30 giugno dell'84 a Barcellona per 13,5 miliardi di lire e presentato cinque giorni dopo davanti a sessantamila tifosi che si erano riuniti al San Paolo pagando un biglietto dal simbolico prezzo di mille lire. Maradona dedicò al suo nuovo popolo un palleggio e fece poi un giro di campo distribuendo baci alla gente impazzita di felicità. Sollecitati dal giornalista Marcello Altamura, gli ospiti del convegno hanno ricostruito quei giorni che portarono Napoli al centro del mondo, come ha sottolineato il sindaco Gaetano Manfredi: «Quello fu il primo momento in cui Napoli raggiunse col calcio un'importante ribalta internazionale, come sta avvenendo adesso. Maradona fa parte dell'immaginario collettivo della città».

LA "SQUADRA" VINCENTE

Per conquistare lo scudetto Maradona e il suo gruppo, cresciuto tecnicamente stagione dopo stagione, impiegarono tre campionati. Alle spalle di quello straordinario colpo di mercato vi fu una "squadra" forte e vincente, non composta non dai giocatori ma dal Calcio Napoli, dal Comune che allora aveva al vertice Vincenzo Scotti e dal Banco di Napoli, che sostenne l'operazione con l'intervento dell'amministratore delegato Ferdinando Ventriglia. Il Napoli aveva un azionista di maggioranza, Ferlaino appunto, tuttavia l'ingegnere decise di creare un consiglio d'amministrazione di spessore, con imprenditori e professionisti. E loro offrirono un contributo prezioso nella trattativa per portare Maradona a Napoli e in altre operazioni. Al fianco del direttore generale Juliano, in quei giorni all'hotel Princesa Sofia di Barcellona, si alternarono Paolo Resi, Gianni Punzo, Antonio Tagliamonte e soprattutto vi fu Dino Celentano, il dirigente che legò subito con Diego: brindarono insieme in barca nel Golfo di Napoli la sera del 4 luglio, appena il Pibe sbarcò in città. Una "squadra" compatta - dal club alle istituzioni - che permise di realizzare un'operazione che fu «un atto di coraggio», come ha detto Manfredi.

L'EX PRESIDENTE FERLAINO RIVELA: «AVEVO 3 MILIARDI DI LIRE E NE SERVIVANO ALTRI 10 IL SINDACO PARLÒ COL BANCO DI NAPOLI...»

LA PAZZA IDEA

Un atto di coraggio, assecondato da politici e banchieri, che Ferlaino decise di fare dopo aver rischiato la retrocessione. «Maradona scoprì solo quando arrivò a Napoli quale era stato il nostro piazzamento nel precedente campionato». Diego e il suo clan, probabilmente, non si sarebbero comunque tirati indietro. Servivano soldi, l'esperienza di Barcellona era andata male e quel carrozzone argentino costava tanto. «Arrivò quella sola proposta e la accettai», ha ricordato Diego nell'autobiografia "Yo soy El Diego", scritta con il giornalista Daniel Arcucci, che sarà a Napoli nella prossima settimana per raccontare la città a 40 anni da quel giorno che avrebbe cambiato la sua storia. Ferlaino e Juliano si lanciarono verso il clamoroso obiettivo di mercato spinti dalla passione di Napoli. «Io l'ho voluto e l'ho portato qui. 13 miliardi e mezzo di allora rappresentavano uno sforzo davvero enorme. Noi di miliardi ne avevamo 3, dovevamo trovare i 10 per garantire la fideiussione bancaria al Barcellona. La politica in quel momento mi ha aiutato molto. C'era Vincenzo Scotti come sindaco commissario e chiamava in continuazione Ventriglia, l'amministratore delegato del Banco di Napoli».

f.d.l.

ECCO GLI OTTAVI ITALIA DA BRIVIDI FRANCIA A RISCHIO

Si parte domani a Berlino dalla sfida degli azzurri contro la Svizzera

Il Belgio di Lukaku è un pericolo per i vice campioni del mondo

L'ATTESA Spalletti allenatore dell'Italia e nel riquadro Mbappé stella della Francia

Le percentuali della qualificazione (Withub)

45% Svizzera	55% Italia
80% Inghilterra	20% Slovacchia
90% Spagna	10% Georgia
55% Francia	45% Belgio
75% Portogallo	25% Slovenia
35% Romania	65% Olanda
49% Austria	51% Turchia
75% Germania	25% Danimarca

L'ANALISI

Gli ottavi più contesi? Non ci sono dubbi: subito Svizzera-Italia, poi Francia-Belgio e Austria-Turchia. Sfide che si giocheranno sull'equilibrio oppure sull'episodio che può cambiare la partita, nei tempi regolamentari e ai supplementari prima degli eventuali rigori. Gli ottavi più prevedibili? Spagna-Georgia, Portogallo-Slovenia e Inghilterra-Slovacchia.

I BOOKIES

Ma vediamo partita per partita quali possono essere le percentuali di ingresso al turno successivo partendo proprio da Svizzera-Italia, uno degli ottavi più equilibrati degli Europei. Gli elvetici sono passati con 5 punti e non hanno mai perso nel loro girone. I precedenti tra settembre e novembre del 2021 sono terribili per l'Italia: due pareggi e due rigori sbagliati con Mancini costretto ad affrontare la Macedonia ai play off. Sappiamo tutti come è andata a finire. 55% per cento di possibilità all'Italia, sulla fiducia, e 45% alla Svizzera.

Nel secondo ottavo di domani sera, la Germania, 7 punti in avvio, affronterà la Danimarca, che non è mai un'avversaria facile e che può sempre tirare fuori un colpo dal cilindro: ma eliminare i padroni di casa è davvero un'impresa, per questo concediamo il 75% di possibilità per Nagelsmann e il 25% per Eriksen. Il tabellone, nel frattempo, già ci può dire che la Germania, in un'eventuale finale, non potrà affrontare la Spagna e la Francia, che sono nella sua parte. Anzi, le Furie Rosse sarebbero i prossimi rivali dei tedeschi già nei quarti se manderanno a casa la Georgia e Kvara.

GERMANIA E SPAGNA NON DOVREBBERO AVERE DIFFICOLTÀ A SUPERARE IL TURNO: SI SCONTRERANNO NEI QUARTI

Poco di più vale l'Inghilterra che affronterà un'altra nazionale ripescata tra le migliori terze: si tratta della Slovacchia, comunque 4 punti nel girone come l'Italia. Southgate, nel mirino della critica, è andato avanti senza giocare un calcio attraente. Anzi, gente come Bellingham, Foden, Saka e Kane, grandi protagonisti con le squadre di club, agli Europei sembrano solo controfigure: se si accenderanno, è possibile che si prendano una rivincita rispetto alla finale persa con noi nel 2021. Diciamo che all'80% possiamo collocare il passaggio degli inglesi e al 20% quello degli slovacchi.

IL BIG MATCH

Ecco Francia-Belgio, che vale una semifinale come valori in campo: Mbappé con la maschera e il naso rotto contro Lukaku. Qui siamo davvero sul filo dell'equilibrio e mai come in questo ottavo può essere decisiva la prodezza di un campione: nemmeno le nazionali di Deschamps e di Tedesco stanno incantando, anzi. Siamo al 55% per cento a favore dei francesi e al 45% per il Belgio, stesse valutazioni di Svizzera Italia che non possono essere utilizzate per Portogallo-Slovenia: con tutti i titolari rimasti a riposo contro la Georgia e un Ronaldo più sereno di mercoledì sera, il ct Martinez può vantare il 75% per cento di possibilità contro il 25% dei rivali.

Si chiude il 2 luglio con Romania-Olanda: la prima è arrivata in testa, gli Orange solo terzi. Situazione che sembra capovolta ma noi concediamo il 65% per cento alla squadra di Koeman e il 35% agli avversari. Austria-Turchia è l'ottavo meno prevedibile e per questo diciamo 49% contro il 51% a favore di Montella, che l'affronterà senza Calhanoglu e di questi tempi non è poco.

Alberto Dalla Palma

Zaccagni, il ritorno in panchina dopo il gol della qualificazione

LA NAZIONALE

ISERLOHN Spalletti ritarda l'inizio dell'allenamento di una ora, in campo alle 18: i trenta gradi di Iserlohn pesano ed è meglio centellinare le forze. Lucio si chiude con i suoi e prova l'undici che domani pomeriggio affronterà la Svizzera: arbitra il migliore, Szymon Marciniak. E l'Italia teme per i suoi diffidati: Pellegrini, Cristante, Donnarumma, Fagioli. Non c'è Calafiori, che la squalifica la sconterà domani. Mancini scalpita, Buongiorno si candida: «Io sono pronto». Il ct lo aveva lanciato tra i titolari nella sfida di qualificazione decisiva, a novembre, contro l'Ucraina. Poi negli Usa aveva avuto qualche difficoltà, oggi gli è finito avanti Calafiori. Ma Buongiorno resta un calciatore di prospettiva. «Non so se sono uno dei difensori italiani più forti, cerco solo di migliorarmi. Credo di aver dimostrato il mio punto forte in fase difensiva, ma con il mister stiamo lavorando sulla fase di possesso dove credo di poter migliorare». Davanti, confermato Retegui, out Pellegrini. Fagioli sfida Jorginho fino all'ultimo, Chiesa è avanti a Raspadori. Torna in panchina, dopo lo splendido gol di Lipsia, Zaccagni. Il laziale ha ricevuto la telefonata dell'idolo Del Piero e il suo sogno è stato realizzato. E quel gol gli frullerà nella testa per tanto tempo. «Non mi ero nemmeno reso conto che fosse l'ultima azione. Appena ho visto Calafiori che portava palla e che la difesa loro si stringeva sempre più, sono rimasto nella mia posizione naturale e quando mi è arrivato il pallone non ci ho pensato due volte. L'esultanza è stata fantastica. Qualcuno di noi si è fatto male alla costola perché ci eravamo schiacciati l'uno con l'altro. Ma è stato veramente emozionante. Poi, la telefonata di Alex nella notte mi ha fatto piacere». Ora sogna il bis con la Svizzera, per non fermare la corsa a Berlino. Quel gol è quasi il segnale della svolta. «La Svizzera ha dimostrato di essere una buona squadra, li abbiamo studiati. Sanno stare molto compatti, giocano l'uno per l'altro».

a.a.

LA GIOIA Zaccagni esulta dopo il gol del pareggio con la Croazia al 98' decisivo per la qualificazione della Nazionale agli ottavi

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Ireneo di Lione

OGGI 19° 31°
DOMANI 21° 35°

L'archeologia
Ercolano, alba negli Scavi magia tra musica e storia
Francesca Mari a pag. 29

E tu che vino sei?
Briatore: «Vino e pizza ecco il mio abbinamento»
Aulisio e Ausiello a pag. 31

La criminalità Esplosi dodici proiettili durante la movida, l'obiettivo era il nipote di un boss ferito di striscio

«Mio figlio colpito per errore»

Agguato nei vicoli, pizzaiolo 25enne in fin di vita. Il padre assicura: estraneo a tanta follia

Melina Chiapparino
Leandro Del Gaudio

Un agguato poco dopo la mezzanotte in Largo Banchi nuovi. Ferito il figlio del boss della Pignasecca, ma anche un pizzaiolo 25enne, ritenuto estraneo alla camorra, in gravi condizioni e in rianimazione. Nel corso del raid sono stati esplosi 12 colpi, si indaga su un movente estemporaneo, come un litigio per una ragazza contesa, o su una stesa. Il padre del 25enne: «Mio figlio è estraneo al crimine». *Alle pagg. 22 e 23*

Le indagini
Dietro il raid la lite tra donne tiktoker uno dei ragazzi colpito per vendetta

Una lite tra due tiktoker. In sintesi, la madre del 22enne Nunzio Saltalamacchia accusa Rita De Crescenzo (*nella foto*), come responsabile dell'agguato. De Crescenzo sporge denuncia ai carabinieri. La tensione sale alle stelle.
Del Gaudio *alle pagg. 22 e 23*

La violenza
Undici anni, minacciato con il coltello terrore in stazione: cellulare rapinato

Rapinato a 11 anni sotto la minaccia di un coltello. È accaduto lo scorso mercoledì alla stazione della Cumana di Fusaro, a Bacoli. Attimi di terrore. I due gli hanno sfilato lo smartphone, poi lo hanno scaraventato a terra e sono fuggiti.
Del Giudice *a pag. 25*

L'analisi
Il frastuono dei social e la battaglia per la legalità

Domenico Giordano

Le battaglie per le legalità attraverso i social, come quelle che il parlamentare Francesco Emilio Borrelli da anni conduce a Napoli e in diversi comuni della provincia, sono encomiabili. Iniziative meritorie contro i parcheggiatori abusivi o le occupazioni selvagge degli spazi pubblici, portate avanti molto spesso in solitudine con l'obiettivo di garantire sempre e comunque il rispetto delle regole.

C'è però un rischio che riguarda tutti coloro che utilizzano i social come strumento di denuncia: la "bolla" si è talmente gonfiata oltre di smisura che si corre il pericolo di travolgere tutti. Tanto da inaugurare una stagione di ricorso indiscriminato a quella che potremmo definire la "Cassazione" del web per sanzionare tutto ciò che non ci aggrada e, di converso, ricavarne interazioni e visibilità.

La bolla si è dilatata in modo esorbitante anche per una contingente condizione esterna che ha a che fare con l'esplosione di nuovi iscritti a TikTok, piattaforma che più di tutte è oggi uno specchio di autenticità della antropologia sociale della città. Del resto, proprio Napoli e la Campania sono una fucina inesauribile di creator e tiktoker, molti dei quali definire improvvisati e sopra le righe, pur con le loro migliaia di follower al seguito, è già un complimento, tanto che proprio a Napoli a marzo scorso è partito il primo reality web, la "Casa dei Figli di Mouse", con un cast composto da dodici tiktoker partenopei.
Continua a pag. 25

L'anteprima Il via della linea 7 a fine estate, treni già sui binari

Viaggio del Mattino dentro la stazione della linea 7 a Monte Sant'Angelo Neaphoto Renato Esposito

Metrò degli studenti, è fatta

La stazione Monte Sant'Angelo della Linea 7 della metropolitana, realizzata da Webuild, è già pronta ad ospitare i treni. Mancano solo gli ultimi dettagli burocratici per l'apertura ai viaggiatori, prevista a settembre. Il Mattino ha potuto visitarla ieri, in esclusiva: si tratta di una stazione ricca di tecnologia e abbellita dall'arte di Kapoor.
Paolo Barbuto *a pag. 26*

La politica La prima volta al corteo Lgbt

De Luca va al Pride con Schlein e Conte e apre sui fondi Fsc

Il presidente: si lavora al patto con il governo

Dario De Martino

Il presidente della Regione De Luca ha annunciato la sua presenza, per la prima volta, al Napoli Pride di domani. Sarà in testa al corteo, una mossa di avvicinamento all'ex "nemica" Schlein. Intanto, oggi, l'evento con Schlein e Conte chiuderà la settimana di incontri all'Albergo dei Poveri. E da Salerno De Luca annuncia la possibile firma dell'intesa con il governo sui fondi Fsc dopo mesi di scontri e polemiche.
A pag. 27

Lo scenario
Incarico a Manfredi la lunga marcia per il vertice dell'Anci

Il sindaco Gaetano Manfredi designato dall'Anci come suo rappresentante nella trattativa con il governo Meloni. È un primo passo strategico e propedeutico alla designazione come presidente nazionale dell'Anci.
Roano *a pag. 27*

Il lungomare tornato balneabile
Mare pulito, spiaggia vietata la beffa di Castellammare

Beffa a Castellammare, il mare è balneabile ma la battigia sarà irraggiungibile finché non sarà riaperta anche la spiaggia, ricoperta dall'erba più che dalla sabbia e non calpestabile perché inquinata.
D'Amora *a pag. 29*

L'emergenza criminalità

Far West tra i vicoli grave un pizzaiolo «Colpito per errore»

▸Decumani, raid nella movida 12 colpi tra la folla del by night

▸Nipote del boss ferito di striscio «Era lui l'obiettivo dell'agguato»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sparano dodici colpi di pistola nel pieno della movida estiva. Paura, sangue e rabbia: bastano pochi secondi a trasformare i vicoli più antichi della città in uno scenario di follia urbana. Viene ferito in modo non grave il 22enne Nunzio Saltalamacchia, nipote di Eduardo, presunto boss di piazza Pignasecca; e in modo decisamente più serio il 25enne Alessio Bianco, pizzaiolo incensurato. Largo Banchi Nuovi, siamo a pochi passi da via Santa Chiara, zona di baretti e ristoranti con tanto di tavolini all'aperto, una manciata di minuti dopo la mezzanotte: scoppia l'inferno. Viene visto un giovane armato di pistola aggirarsi tra i tavolini, per poi fare fuoco nel mucchio. Secondo una prima ricostruzione, il target era il nipote del boss Saltalamacchia, che viene ferito al piede, mentre il pizzaiolo Alessio Bianco (che era accanto a Nunzio Saltalamacchia) viene colpito all'altezza dell'inguine. Immediata la corsa in ospedale, il 25enne viene sottoposto a un lungo intervento, ci sono organi interni danneggiati. Dopo l'operazione, Alessio Bianco è stato trasportato in rianimazione, le sue condizioni sono gravi. E torniamo in Largo Banchi nuovi, nel cuore del centro storico, zona diventata una delle mete privilegiate del by night cittadino. Un'area protetta da alcune telecamere private, sono centinaia i giovani ad animare lo struscio dei Decumani, quando si avvertono gli spari. Far west metropolitano, poi le urla di alcuni ragazzi, la fuga di chi ha fatto fuoco. Possibile che sia stata una sola pistola ad esplodere colpi, ma è molto probabile che chi impugnava l'arma sia stato protetto e accudito da complici in sella a un paio di scooter.

LO SCENARIO

Non è il primo episodio di violenza che si registra in questi giorni nel perimetro del centro storico. Due giorni fa, ai Quartieri spagnoli, in vico San Liborio, un 17enne è stato ferito da colpi di pistola. Un agguato in tarda mattinata, sotto gli occhi dei tanti turisti che affollano la zona a ridosso del murale di Maradona (in via De Deo). Una volta interrogato, il 17enne ha spiegato di essere stato vittima di una tentata rapina, ma la sua versione resta al vaglio degli inquirenti. Sabato scorso, poi, stesso scenario di guerriglia metropolitana, ancora nella zona più antica della città. Parliamo del doppio colpo a pochi passi dal Duomo: una bomba è eplosa sotto un'auto in sosta, provocando dei danni a una pizzeria nei paraggi; mentre poco tempo prima era stata consumata una stesa, con ben 19 colpi esplosi ad altezza d'uomo. Due episodi a distanza di un'ora, probabilmente non collegati, a cui vanno collegati gli agguati consumati tra Quartieri spagnoli e largo Banchi nuovi. Cosa succede nella città capitale del turismo? A chi giova questa perenne gomorra experience? Si tratta di fiammate di violenza estemporanea, non ci sono collegamenti tra un raid e l'altro (secondo le prime indagini), ma è chiaro che torna l'incubo degli anni peggiori. Uno schiaffo al grande balzo in avanti fatto da Napoli, negli anni del post covid, a proposito di ospitalità e ricezione turistica.

AD AVERE LA PEGGIO È UN 25ENNE CHE LAVORAVA IN UN RISTORANTE DELLA ZONA «VITTIMA PER CASO»

IL MOVENTE

Il fatto più grave resta quello di largo Banchi Nuovi. Inchiesta condotta dal pm anticamorra Celeste Carrano, al lavoro i poliziotti della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, chi e perché ha premuto 12 volte il grilletto? Si va dalla gelosia per una ragazza contesa a un movente più strettamente criminale, che spinge gli inquirenti a lavorare sullo spessore del clan Saltalamacchia. In più - a rendere tutto più difficile - c'è anche un duello tra due donne, che si fronteggiano su TikTok. Una sorta di sfida tra influencer, che costringe gli inquirenti ad analizzare i video postati da due donne, entrambe a vario titolo coinvolte nell'agguato di due notti fa. In sintesi, ad uscire allo scoperto per prima è la madre di Nunzio Saltalamacchia, che - sul suo profilo TikTok - si scaglia contro la nota influencer Rita De Crescenzo, accusandola di essere responsabile dell'agguato in cui è rimasto ferito il figlio (e il pizzaiolo 25enne). Immediata la replica della De Crescenzo, che sporge denuncia per diffamazione ai carabinieri, oltre a postare un video in cui replica alla mamma di Nunzio Saltalamacchia. Nei suoi contributi, De Crescenzo parla di una pista «conosciuta» a Napoli, offrendo un movente passionale dietro gli spari: una ragazza legata a una famiglia del centro storico

I RILIEVI
La Polizia scientifica sul luogo della sparatoria ai Banchi Nuovi, dove è rimasto ferito un pizzaiolo NEAPHOTO V. GIGLIANO

Omicidio Cerrato condanne confermate

Maurizio Cerrato fu ucciso per difendere sua figlia dopo una lite per un parcheggio: confermata la condanna a 23 anni di carcere per i quattro imputati. Si è chiuso ieri il processo di secondo grado per Antonio Cirillo, suo padre Francesco, e per i fratelli Giorgio e Domenico Scaramella, accusati di aver avuto un ruolo nell'omicidio del custode degli scavi di Pompei, accoltellato al cuore la sera del 19 aprile 2021 in via IV Novembre a Torre Annunziata. La Procura Generale di Napoli aveva chiesto la condanna all'ergastolo per i quattro imputati ma i giudici hanno deciso di confermare la sentenza di primo grado, rigettando anche i ricorsi presentati dai difensori dei quattro imputati, che avevano provato a fornire versioni alternative a quella che veniva fuori da un filmato cancellato – e in parte recuperato dagli investigatori – in cui si vedevano i quattro uomini circondare, aggredire e poi ammazzare un innocente, davanti agli occhi di sua figlia Maria Adriana. Le indagini condotte dai carabinieri e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata portarono in poche ore all'individuazione dei principali responsabili del delitto, mentre il cerchio fu chiuso un mese dopo con l'arresto del quarto uomo. Maria Adriana – è la ricostruzione – spostò una sedia in strada per parcheggiare e trovò una ruota squarciata. Suo padre intervenne per aiutarla a cambiare la ruota e i due furono aggrediti da Giorgio Scaramella, che ebbe la peggio. Quest'ultimo chiamò i rinforzi che arrivarono armati, circondarono Cerrato e lo accoltellarono.

dario sautto

Duello tra donne influencer prima le minacce su TikTok poi due agguati in dieci giorni

L'INCHIESTA/2

Due donne che si beccano a distanza, rivolgendosi alle rispettive platee di followers, piattaforme social che scottano. Poi: una denuncia ai carabinieri e ben due agguati a carico di due giovanissimi, a distanza di dieci giorni su cui indagano polizia e carabinieri.

I VELENI

Non poteva mancare il risvolto social, in questa interminabile (e pericolosissima) gomorra a bassa intensità nell'estate del 2024. Non ci sono scontri frontali come ai tempi della faida di Scampia, ma fiammate di violenza estemporanee che si consumano notte e giorno, anche in luoghi affollati di turisti. Ma che c'entrano social e influencer? Purtroppo - come ha spiegato a più riprese il procuratore di Napoli Nicola Gratteri - esiste un corredo mediatico che scandisce la vita di alcuni soggetti ritenuti legati all'illegalità. Partiamo dal primo episodio su cui conviene riflettere: è lo scorso 19 giugno, quando Rita De Crescenzo, nota influencer, si rivolge ai carabinieri di Chiaia, per denunciare l'aggressione subita dal figlio minorenne. Stando al suo racconto, mentre il ragazzo era in sella allo scooter in via della Maddalena (Quartiere Stella), sarebbe stato disarcionato da due extracomunitari, che poi lo avrebbero aggredito e ferito con un oggetto appuntito all'altezza di una mano. Non è finita. Ieri notte, subito dopo l'agguato in zona Largo Banchi nuovi, entra sulla scena social la mamma di Nunzio Saltalamacchia, il 22enne ferito assieme al pizzaiolo di 25 anni. In un video su TikTok, la donna appare furibonda per il ferimento del figlio e si scaglia - senza nominarla - sulla De Crescenzo: «Sei stata tu, l'hai fatta grossa - dice - questo agguato a mio figlio è opera tua...». Non è finita lì. Il video della mamma di Saltalamacchia diventa virale, viene riprodotto migliaia di volte (anche se era stato cancellato dalla stessa influencer) e scatena la controreazione della nota tiktoker di Pizzofalcone.

LA TIKTOKER
Rita De Crescenzo in uno degli ultimi video pubblicati su TikTok dove è molto attiva

LA REPLICA

Che si muove su un doppio versante: da un lato si rivolge ai carabinieri, per sporgere una denuncia contro la rivale social, accusandola di averla diffamata, respingendo di essere la regista dell'agguato contro Nunzio Saltalamacchia, fino ad accennare anche a un movente preciso dietro l'agguato dei Banchi nuovi: si tratta di una vicenda nata da un litigio per una ragazza della zona, spiega De Crescenzo ai carabinieri. Ma non è finita. Una volta uscita dalla stazione dei carabinieri di Chiaia, Rita De Crescenzo non resiste alla tentazione di scendere nell'agone social, per restituire al

LE INDAGINI SUL MONDO DEI SOCIAL NETWORK

La Procura di Napoli ha acceso un faro sul mondo dei social network e sulla palude degli influencer

dietro l'agguato? Scenari e ricostruzioni poco chiari, che ruotano attorno a un elemento drammaticamente oggettivo: spari tra la folla, c'è un ritorno alla violenza che sporca l'immagine cittadina e che si abbatte anche su chi non c'entra con la camorra e i suoi derivati. Come nel caso di Alessio, da ieri in rianimazione al Pellegrini.

DUE MATTINE FA FERITO UN 17ENNE A MONTECALVARIO LA SCORSA SETTIMANA UNA BOMBA ESPLOSA VICINO A UNA PIZZERIA

mittente le accuse e le insinuazioni che le sono state indirizzate nel cuore della notte, dopo le dodici fiammate consumate a ridosso dei vicoli di Santa Chiara. In sintesi, De Crescenzo nega le accuse: «Non c'entro niente con questa storia - dice - quello che è successo a tuo figlio è grave, gravissimo quello che ha accaduto al pizzaiolo che sta lottando contro la morte, ma tutti sanno che io non c'entro. E che il movente è un altro. Non c'è alcun collegamento con il ferimento di mio figlio, che ho subito sfoderando una reazione diversa dalla tua».

LE VERIFICHE

Fine del match? Non si sa, i canali social sono roventi e i due partiti di followers sono pronti a commentare. Un rimando continuo tra piattaforme e vicoli, tra sfide on line e ragazzi feriti senza un motivo nel pieno della movida napoletana. Materiale destinato ad essere approfondito in sede investigativa, anche alla luce di quanto riversato nel corso della denuncia firmata De Crescenzo. In modo più analitico, la tiktoker, nel difendersi dalle accuse che le sono state lanciate dal post della madre di Saltalamacchia, fa il nome di una famiglia di residente nell'area di Santa Chiara, quartiere San Giuseppe. Ed è sempre la influncer - colpita nel suo orgoglio - ad alludere a un possibile movente passionale (la frequentazione di Saltalamacchia jr con una ragazza della zona). Vero o falso? In attesa di una risposta in sede investigativa, siamo in pieno campo virtuale, che rischia comunque di diventare esplosivo alla luce dei veleni che circolano sui social. Ci sono account in grado di parlare a decine di migliaia di tifosi, di post che vengono usati per trasmettere messaggi trasversali, su più livelli di comunicazione. In attesa di decifrare accuse e repliche, offese e commenti, la polizia è al lavoro su un terreno più tradizionale: quello del movente e della responsabilità di un agguato che tiene in ospedale un giovane pizzaiolo colpito - forse - per un errore di chi ha premuto il grilletto.

l.d.g.

NOTA VIP SUI SOCIAL DENUNCIA LA MADRE DEL TARGET DELL'ASSALTO ARMATO «ACCUSE INGIUSTE IO NON C'ENTRO»

Il dolore, la rabbia

«Mio figlio un lavoratore È estraneo a tanta follia»

▶Ospedale Pellegrini, alta tensione Il padre del pizzaiolo: «Voglio giustizia»

▶L'ansia per le condizioni del 25enne poi lo sfogo: «Ha sempre fatto sacrifici»

LE REAZIONI

Melina Chiapparino

Una telefonata nel cuore della notte è stata l'inizio dell'incubo per Ciro Bianco, padre di Alessio, il 25enne napoletano ferito da colpi d'arma da fuoco la notte tra mercoledì e giovedì. Un incubo che ha trascinato nella disperazione più profonda la mamma, il fratello del giovane e l'intera famiglia del ragazzo che ora è in pericolo di vita, ricoverato all'ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli. Dopo una notte trascorsa quasi in apnea, tra preghiere e lacrime, mentre Alessio veniva sottoposto ad un'operazione d'urgenza, Ciro non si è allontanato neanche un istante dal presidio della Pignasecca facendo la spola tra i reparti ospedalieri e il bar di fronte al nosocomio dove decine di parenti e amici si erano riuniti.

I FAMILIARI DEL GIOVANE SOTTO CHOC

Un grido di dolore quello lanciato dal padre del pizzaiolo 25enne colpito per errore dai killer: «Mio figlio è un lavoratore, voglio giustizia»

L'ANGOSCIA

«Siamo venuti qui per dare forza ad Alessio e a suo padre, questo è un momento delicato e confidiamo nei medici che ce la stanno mettendo tutta» hanno riferito alcuni parenti che, ieri, si sono trattenuti per ore davanti all'ingresso dell'ospedale, portando con loro figlioletti e neonati pur di non rinunciare ad essere presenti. Tra i conoscenti, gli amici e i parenti stretti, una voce corale e condivisa da tutti è stata ripetuta più volte. «Alessio è sempre stato un bravissimo ragazzo fin da quando era piccolo» ha detto uno zio, quasi coetaneo del 25enne ribadendo che «si tratta di una persona perbene che non ha mai avuto problemi di nessun tipo con la giustizia, un lavoratore e un ragazzo con dei valori». È trascorso poco più di un mese da quando Alessio ha compiuto 25 anni, a fine maggio. Ora è ricoverato nel reparto di Rianimazione del Vecchio Pellegrini, in prognosi riservata e in pericolo di vita dopo le cure per il grave trauma addominale provocato dalle ferite d'arma da fuoco subite.

Al suo arrivo, poco dopo l'una della notte tra mercoledì e giovedì, il 25enne è stato assistito con un codice rosso al pronto soccorso e immediatamente operato dalle equipe coordinate dal primario di Chirurgia d'Urgenza, Corrado Fantini. Il giovane che ha avuto bisogno di trasfusioni è stato poi ricoverato, fin dall'inizio, nel reparto di Rianimazione diretto da Ciro Fittipaldi che attualmente monitora costantemente l'andamento clinico del ragazzo che, ieri, nella tarda mattinata, è stato nuovamente trasferito in sala operatoria. Così dopo una notte trascorsa nella stanza di attesa davanti alla sala operatoria, Ciro, ieri mattina, si è nuovamente ritrovato davanti alle porte metalliche che lo dividevano dal figlio, sottoposto a un controllo sul tavolo operatorio per valutare e monitorare le lesioni provocate dai proiettili. Ci sono volute più di due ore, affrontate ancora una volta con il cuore in gola, prima che il padre di Alessio fosse rincuorato dai medici sui controlli andati a buon fine che però non cambiano la gravità della prognosi e il pericolo di vita.

ALL'ESTERNO DELLA STRUTTURA SANITARIA L'APPELLO DI AMICI E PARENTI «SALVARE LA CITTÀ DAI DELINQUENTI»

IL PADRE

Ciro Bianco è un uomo alto, corpulento, sembra una roccia di quelle che non si sgretolano mai. I suoi occhi, pieni di lacrime e preoccupazione, ieri, parlavano al suo posto e l'unico filo di voce che gli era rimasto, è stato per descrivere il figlio, una volta che Alessio, ieri pomeriggio, è uscito dalla sala operatoria per ritornare nel reparto di Rianimazione. «Mio figlio è un lavoratore, fa l'aiuto pizzaiolo e, prima ancora, lavorava in una salumeria, è un ragazzo con dei valori che non ha mai avuto problemi con la giustizia o con la droga, è semplicemente un bravo ragazzo» ha spiegato il padre, seduto insieme agli zii del giovane che lo hanno sostenuto e affiancato per tutta la giornata. In questo momento di profonda e dolorosa preoccupazione, non c'è spazio per altre domande e neanche per altri pensieri. Ciro non sa cosa sia accaduto esattamente ma, per lui e la sua famiglia, la sera della tragedia doveva essere una sera come tante altre in cui Alessio che, spesso dopo il lavoro rincasava, si era concesso invece un'uscita dal momento che non era di turno a lavoro il giorno dopo.

«L'unica cosa che ci interessa ora è che mio figlio possa riprendersi al più presto e guarire, non c'è nessun'altra cosa importante ora» ha spiegato il padre del ragazzo, sottolineando un pensiero condiviso da tutti i familiari e i parenti riunti davanti l'ospedale.

IL FERITO

Alto, esile, con gli occhi nocciola, il pizzetto e un sorriso contagioso. È così Alessio, un ragazzo solare, spensierato e con la testa sulle spalle. Chi parla di lui, ne racconta il lato generoso e responsabile, descrivendo un ritratto di una persona pulita, lontana da situazioni equivoche. «È un bravo ragazzo e non ha mai avuto problemi con nessuno, sicuramente lui non c'entra nulla con la sparatoria».

I COMMENTI

Questa frase è stata pronunciata più volte ieri da amici e conoscenti di Alessio, residente nel quartiere San Giuseppe, nel cuore del centro antico. Il 25enne viene descritto da chi lo conosce da sempre, nel quartiere, come «un ragazzo tranquillo, senza grilli per la testa che ha sempre lavorato onestamente, con l'obiettivo di aiutare la sua famiglia» e non è un caso che il giovane, dopo aver perso il lavoro durante la pandemia, si sia rimboccato le maniche, riuscendo a ritagliarsi un posto come aiuto pizzaiolo in un locale del centro storico.

«MAI IMPLICATO IN CASI DI NATURA GIUDIZIARIA HA SEMPRE SOGNATO UNA VITA ONESTA SENZA VIOLENZA»

Gli amici raccontano che si stava facendo apprezzare dai colleghi e soprattutto dal titolare del locale che lo teneva in grande considerazione. L'affetto e l'amicizia che circonda Alessio è palpabile nel quartiere ma, non è difficile da intercettare, anche una certa reticenza nell'esporsi come se, in qualche modo, la tragedia messa a segno a colpi d'arma da fuoco abbia comunque fatto calare una nube di omertà e paura. In ogni caso, anche per gli amici di sempre ora conta solo una cosa e un augurio: «Alessio torna presto a casa».

Lo stupro di gruppo

Caivano, rito abbreviato per tre minori l'udienza straordinaria slitta al 5 luglio

Rinviata al 5 luglio l'udienza straordinaria prevista per oggi nell'ambito dei giudizi abbreviati sugli stupri ai danni delle due cuginette di Caivano che vedono imputati tre minorenni. La decisione del giudice è legata al mancato deposito delle trascrizioni delle dichiarazioni dei ragazzi. Accolta l'istanza degli avvocati.

Mare ed energia, il tesoro del nuovo Sud

C'è un'energia al Sud, un patrimonio ancora da sfruttare che può trasformare il Mezzogiorno in un hub energetico e in un volano di crescita per tutto il Paese. Basta puntare sull'infrastruttura naturale del mare e sulle sue potenzialità. L'Economia marittima rappresenta il 9% del Pil nazionale, il 12% del Pil europeo e in termini di commercio internazionale muove l'85-90% dei volumi totali degli scambi nel mondo. Un più attento utilizzo delle risorse marine e la valorizzazione di tutte le attività connesse farà del Sud un centro produttivo di ricchezza.

14.00 Apertura

Nello Musumeci
Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare

14.15 Un mare in movimento

Andrea Annunziata
Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno centrale

Leonardo Massa
Vice President Southern Europe, Divisione Crociere Gruppo MSC

Agostino Gallozzi
Presidente Gallozzi Group

Salvatore Lauro
Presidente del Gruppo Lauro.it

14.50 Un mare da scoprire

Rosalba Giugni
Presidente Marevivo Onlus

Riccardo Villari
Presidente Fondazione Idis – Città della Scienza

Prof. Antonio Garofalo
Rettore Università Parthenope di Napoli

Martina Grimaldi
Campionessa delle Fiamme Oro nel nuoto di fondo, Medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012

15.20 Un mare di energia

Giuseppe Ricci
Direttore Generale Energy Evolution Eni

Davide Tabarelli
Commissario Acciaierie d'Italia e Presidente Nomisma Energia

15.50 Conclusioni

Chiara Marciani
Assessore alle Politiche Giovanili e al Lavoro, Comune di Napoli

Moderano

Roberto Napoletano
Direttore Il Mattino

Maria Chiara Aulisio
Capo servizio Il Mattino

L'emergenza giovani

Terrore nella stazione rapinato a undici anni

▸Il piccolo minacciato con un coltello «Dacci il cellulare o sono guai per te»

▸Cumana, raid nel terminal di Fusaro due banditi arrestati, uno è minorenne

LA VIOLENZA

Gennaro Del Giudice

Improvvisamente si è trovato stretto in mezzo, su una panchina della stazione ferroviaria, da due giovani che con grosse collane dorate al collo e l'aria minacciosa gli chiedono: «Scusa, a che ora arriva il treno per Napoli?». Nemmeno il tempo di rispondere a quella domanda che per un ragazzino di undici anni si materializza l'incubo. Spunta un coltello, uno glielo punta alla gola: «Dacci il cellulare o sono guai per te».

Sono attimi di terrore. I due gli sfilano lo smartphone che aveva appena messo in tasca e lo perquisiscono alla ricerca di qualche moneta. Poi lo scaraventano a terra, sui binari e fuggono. Il ragazzino è solo, non ci sono altri passeggeri in attesa. Poco dopo gli vanno in soccorso alcuni passanti, richiamati dalle sue urla. Sono le fasi di una rapina andata in scena nel tardo pomeriggio di mercoledì alla stazione della Cumana di Fusaro, a Bacoli. Gli autori sono un 22enne di origini siriane e un 17enne egiziano che di lì a poco raggiungeranno Pozzuoli dove metteranno a segno una seconda rapina.

LE RICERCHE

Nel frattempo l'undicenne aggredito e rapinato in stazione riesce a chiamare i genitori e a chiedere aiuto ai carabinieri ai quali racconta l'accaduto e riesce a fornire una dettagliata descrizione dei due rapinatori. A quel punto partono le ricerche con la centrale operativa della Compagnia di Pozzuoli che dirama la notizia allertando le varie pattuglie sul territorio. In quei minuti, quando sono da poco trascorse le 20, durante le ricerche arriva la notizia di una rapina ai danni del supermercato MD di Lucrino. All'interno del locale due giovani vengono sorpresi a rubare degli alimenti tra gli scaffali. Bloccati dal direttore, uno caccia una pistola e l'altro un coltello per minacciare e guadagnare la fuga. Così riescono a scappare e a dirigersi sulla spiaggia libera di Lucrino attraverso un sottopasso della Cumana.

Sul posto nel frattempo giungono i carabinieri del reparto radiomobile di Pozzuoli e della stazione di Monte di Procida che avviano le ricerche e individuano i due sull'arenile. Qui inizia un inseguimento a piedi che termina dopo poche centinaia di metri quando vengono bloccati dai militari. Nello zaino del 22enne vengono rinvenuti un taglierino, una pistola scacciacani senza tappo rosso e il cellulare rubato al ragazzino al Fusaro, mentre il 17enne viene trovato in possesso di un coltello che impugna anche durante l'intervento dei militari. L'arma è la stessa che poco prima era stata utilizzata per minacciare l'undicenne. Per i due malviventi scattano le manette per concorso in rapina aggravata. Il minore, che tra un mese compirà 18 anni, è stato portato presso il centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, mentre il 22enne è stato trasferito nel carcere di Poggioreale.

Due arresti che arrivano dopo il fermo del presunto rapinatore del bar del distributore di carburanti Q8 in via Campi Flegrei e di un secondo ai danni del bar Maria in via Crocillo a Quarto. Si tratta di Generoso De Simone, 26 anni, puteolano che nell'estate del 20022 fu arrestato per aver rubato un camion dei rifiuti in via Campana. L'uomo è stato fermato dai carabinieri della stazione di Pozzuoli insieme a un complice, che è stato denunciato a piede libero, in quanto è ritenuto l'autore dei due colpi. Ad incastrarlo sarebbero state le telecamere dei sistemi di videosorveglianza dei locali, che lo avrebbero ripreso durante i raid: in particolare, durante la rapina alla Q8 De Simone sarebbe l'uomo ripreso mentre saltava dietro al bancone del bar per raggiungere la cassa.

LA PAURA La stazione Fusaro della Cumana dove un bambino di 11 anni è stato minacciato con un coltello e rapinato del cellulare. I due malviventi sono stati arrestati mentre tentavano il furto in un supermercato

IL BAMBINO SOCCORSO DAI PASSANTI I MALVIVENTI FERMATI MENTRE RUBAVANO IN UN SUPERMARKET DI LUCRINO

La fiaccolata per Sara e Rita «Basta sangue sulle strade»

GLI INCIDENTI, L'ESCALATION

Melina Chiapparino

«Basta morti per incidenti stradali». Le parole impresse sullo striscione che, ieri sera, ha aperto il corteo per Sara Romano non erano dedicate solo alla 21enne napoletana travolta da un Suv in via Cattolica a Fuorigrotta, il 5 maggior scorso, ma a tutte le vittime della strada che, nel capoluogo partenopeo, registrano dati allarmanti. La fiaccolata, cominciata intorno alle 20.00 e organizzata con le torce dei cellulari, ha illuminato i marciapiedi del centro antico da piazza Bovio fino a piazza Mercato dove la ragazza abitava insieme alla famiglia che, ancora una volta, ha chiesto «giustizia e verità per Sara».

LA FAMIGLIA

«La manifestazione è stato un modo per mantenere alta l'attenzione su Sara Romano, per cui noi familiari attendiamo ancora giustizia» ha spiegato Salvatore Buccini, zio della giovane e portavoce della famiglia che ieri ha rivolto «lo stesso appello per la vita spezzata di Rita Granata, la 27enne napoletana investita poche ore prima di Sara e per tutte le morti causate da quello che chiamano omicidio stradale ma, di fatto, è un'azione criminale». L'obiettivo della fiaccolata, oltre «alla richiesta di maggiore sicurezza stradale e un'adeguata tutela dei pedoni» è «ottenere giustizia attraverso il procedimento giudiziario che ancora non ha dato esiti» ha aggiunto Salvatore. «L'investitore di Sara è fuggito dopo averla travolta, per questo miriamo a sensibilizzare i cittadini al rispetto del codice stradale» ha aggiunto Giuseppe Brandolini, consigliere municipale e presidente della commissione viabilità e mobilità del parlamentino che in sinergia con i familiari di Sara e l'intera municipalità ha organizzato e promosso il corteo. Tutti indossavano una t-shirt con il volto della giovane Sara Romano.

LA FIACCOLATA

La scia luminosa dei manifestanti che impugnavano sia le torce dei cellulari che le candele è partita da piazza Bovio per proseguire su Corso Umberto, piazza Nicola Amore, via Duomo, via Marina sui marciapiedi del lato dove si trova l'ospedale Loreto Mare fino a terminare, intorno alle 21.00, a piazza Mercato con l'affissione dello striscione che ritraeva il dolce volto della 21enne con la scritta «Sara vive». «La manifestazione itinerante è un messaggio che vale per tutti i quartieri della nostra città dove l'urgenza è sensibilizzare alla guida sicura e al rispetto delle norme, soprattutto al rispetto dei limiti di velocità» ha sottolineato Brandolini che dal parlamentino municipale ha fatto partire la proposta di installare autovelox in punti strategici della città. «Il senso civico è una delle forme di prevenzione maggiore e proprio Sara Romano è stata d'esempio perché, prima dell'investimento, aveva deciso di guidare lei l'auto - ha aggiunto il consigliere - la 21enne aveva notato la stanchezza dell'amica alla guida, stava entrando nell'abitacolo per cambiare posto e mettersi al volante quando è stata travolta dal pirata, poi individuato».

Un ricordo speciale è stato espresso da Luca, fratello di Rita Granata la 27enne travolta, poche ore prima di Sara, mentre attraversava in via Leopardi per rincasare. «Saremo sempre vicini alla famiglia di Sara, come loro vogliamo lanciare un messaggio per avere più sicurezza e prevenzione in strada, controlli e pattuglie negli orari caldi e soprattutto giustizia per Sara, Rita e tutte le vittime». Tra le torce accese, al corteo, c'era anche quella di Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra convinto che «non ci sia un freno alla barbarie su strada, le stragi continuano sia socialmente che a livello normativo e aumenta il numero di persone che fanno video riprendendosi mentre corrono, siamo in emergenza».

DA PIAZZA BOVIO A PIAZZA MERCATO IL DOLORE DELLE FAMIGLIE BORRELLI: LA STRAGE VA FERMATA

IL RICORDO La fiaccolata per Sara Romano travolta da un'auto

Dalla prima di Cronaca

Frastuono social e battaglia per la legalità

Domenico Giordano

Questo combinato disposto, il social quale tribunale che accoglie le video-denunce contro l'illegalità e la viralità immediata del post che può essere monetizzata in un secondo momento, ha inquinato la matrice educativo-pedagogica.

Una messa in scena, a prescindere dalla volontà del suo protagonista che polarizza e fa il sold out di follower. Solo che nei video di successo adesso capita sempre più spesso che tutti cercano una parte, in tanti ambiscono ad avere un ruolo di co-protagonisti o di semplici comparse pur di vincere la sfida dell'anonimato. Una tendenza che si sta verificando sempre più spesso con un numero crescente di incursioni, smartphone alla mano, per contrastare le internetate di g denunce sacrosante che puntano a difendere la legalità.

Qui è sufficiente citare due dati tra tutti: solo in questi primi mesi dell'anno gli account Instagram e Facebook hanno incassato sui post pubblicato rispettivamente 1,5 milioni e 1,6 milioni di interazioni, in crescita rispetto agli ultimi sei mesi del 2023 del 42% e del 63%.

Così l'incursione social è diventata, per coloro che bramano visibilità, anche solo per un giorno, una pericolosa scorciatoia per catturare sempre più like e visualizzazioni, moneta corrente per scalare le classifiche. Una deriva assai pericolosa, perché tra le altre conseguenze non volute può frantumare proprio la credibilità delle battaglie sociali contro il malaffare, la delinquenza e la camorra come quelle di Borrelli e di altri esponenti della società civile.

Soldi e amore, condannata Lady Asl «Favoriva l'ex compagno manager»

IL VERDETTO

Sette anni e dieci mesi per Loredana Di Vico, l'ex dirigente della Asl Napoli uno, per anni in forza alla centrale acquisti dell'azienda sanitaria. Avrebbe favorito l'azienda del suo ex compagno, manager nel settore delle forniture sanitarie. E ieri è arrivata la condanna anche per l'imprenditore: si chiama Vincenzo Dell'Accio, che incassa una condanna sette anni e undici mesi di reclusione. Sono stati i giudici della quarta sezione, collegio C, ad accogliere la richiesta del pm (in aula Immacolata Sica) a carico degli ex amanti all'ombra delle forniture sanitarie. In aula era costituita come parte civile la Asl Napoli uno, rappresentata dal penalista Giuseppe Fusco, e ora potrebbero scattare anche sanzioni amministrative nei confronti della dirigente pubblica. Condannati a 3 anni e 4 mesi Rosario Dell'Accio, fratello di Vincenzo, confermata la pista investigativa: gli ordinativi di spesa per apparecchiature parasanitarie nascevano da richieste dell'imprenditore, avallate dalla dirigente dell'ufficio acquisti e trasparenza. Assolti i due primari Tortoriello (difeso dal penalista Raffaele Miele) e Postiglione, a distanza di sei anni da arresti e sequestri. Spiegano gli avvocati Massimo Scalfati e Alfredo Sorge, difensori di Loredana Di Vico: «La difesa evidenzia la singolarità della decisione in quanto, nonostante la piena assoluzione perché il fatto non sussiste per tre delle quattro ipotesi di corruzione in cui erano contestate utilità conseguite, è stato emesso verdetto di colpevolezza per un'indefinita promessa di utilità non avente nulla a che vedere con le funzioni della Di Vico in quanto afferente chiaramente la vicenda umana e personale. Quando saranno rese note le motivazioni la sentenza verrà impugnata in quanto è stata ampiamente dimostrata la correttezza dell'assistita in procedimenti di acquisto articolati e complessi».

l.d.g.

La città che cambia

IL PERCORSO

LA DISCESA
L'ingresso alla stazione realizzata da Webuild avviene attraverso la famosa "bocca" disegnata da Anish Kapoor

IL CORRIDOIO
Percorso attraverso un tunnel realizzato, su richiesta di Kapoor, come se fosse stato appena scavato nella roccia

L'ALTRA USCITA
Anche l'uscita al Rione Traiano è "avvolta" da un'opera d'arte di Kapoor, versione ridotta di quella originale

IL REPORTAGE

Nel metrò degli studenti treni già pronti sui binari

▶La Linea 7 aprirà alla fine dell'estate viaggio nella stazione delle meraviglie

▶Accesso attraverso la «bocca» di Kapoor ascensori obliqui, corridoi stile caverna

Paolo Barbuto

Il racconto delle meraviglie della stazione Monte Sant'Angelo della Linea 7, il metrò degli studenti, dovrebbe partire dal concentrato di arte e tecnologia che avvolge ogni centimetro della struttura. La notizia dei treni che saranno in movimento già per l'apertura del prossimo anno accademico, meriterebbe l'incipit di questo viaggio nel cuore della fermata del campus universitario.

E invece, perdonateci, prevale la necessità di mettere subito sul tavolo la parte più emozionante della giornata nelle viscere di Fuorigrotta e raccontare, di primo acchito, la fierezza e l'entusiasmo delle maestranze che hanno lavorato per rendere quella stazione bella com'è, per fare di quel luogo un posto accogliente, sicuro, ipertecnologico. Vogliamo raccontare il sorriso fiero degli operai incontrati, per caso, in fondo al tunnel che sta nascendo verso la prossima stazione di Parco San Paolo, i quali ci hanno spiegato la fatica e il grande entusiasmo di partecipare a un'opera così immensa; siamo decisi a farvi conoscere la passione di chi gestisce quel gruppo di addetti della Webuild che non esita a percorrere centinaia di metri nella polvere, solo per mostrare nel dettaglio come si costruisce una galleria nella pancia di Napoli e come si superano le difficoltà quotidiane di un sottosuolo che fa i dispetti. Ecco, bisognava raccontare un po' della passione delle persone, prima di spiegare la meraviglia della stazione che aprirà fra una manciata di settimane.

LA BOCCA

In cima alle scale mobili al centro della "bocca" di Kapoor, simbolo della stazione Monte Sant'Angelo, il presidente Eav Umberto De Gregorio, sorride e spiega che «entro l'autunno qui passeranno migliaia di studenti». Parola d'ordine sorridere, ché si prova a narrare questo momento entusiasmante, anche se qui tutti già sono proiettati al futuro, alle prossime stazioni.

La linea 7 parte da Soccavo per raggiungere Fuorigrotta e collegare Circumflegrea e Cumana. Questa di Monte Sant'Angelo è solo la prima stazione, poi ci saranno quella del parco San Paolo, di via Terracina, di Viale Kennedy (probabilmente all'interno dell'area dell'ex cinodromo) e infine si arriverà al collegamento con la stazione Edenlandia. «Al parco San Paolo si arriverà nel giro di due anni, a via Terracina i lavori sono già in corso. Poi, pian piano si andrà avanti», De Gregorio spiega che ci vorrà un po' di tempo ma chiarisce che Eav si occupa della Linea 7 solo dal 2020 e che in un periodo così risicato i risultati sono già importanti.

LA STAZIONE

In fondo alle scale mobili della "bocca" (che in realtà, nelle intenzioni dell'archistar Anish Kapoor rappresenta un organo genitale femminile) già si percepisce la particolarità della struttura. Kapoor ha chiesto che la volta dei corridoi che portano verso i binari fosse realizzata a mo' di caverna: effetto pietra scavata "a vista", anche se in realtà si tratta di sofisticate soluzioni di copertura. Però l'effetto è garantito, sembra davvero di attraversare un tunnel appena scavato.

I binari sono a grande profondità, due differenti discese di scale mobili vanno affrontate per raggiungerli. Ma siccome l'attenzione alle necessità di chi non riesce a muoversi agevolmente sono al primo posto, ci sono a disposizione ascensori "normali" e, soprattutto, avveniristici ascensori obliqui: minuscole e comode funicolari che seguono lo stesso percorso, e la stessa inclinazione, delle scale mobili.

Tutto è già pronto per accogliere i passeggeri che, se non fosse per le ultime verifiche ministeriali, potrebbero attraversare la stazione già da domattina: è attivo, collegato con decine di monitor, il servizio di videosorveglianza che, oltre alla telecamere, prevede anche microfoni piazzati ovunque, per raccogliere anche le voci e le eventuali grida d'allarme; sono pronte la banchina e i binari. C'è pure già un trenino su quella strada ferrata: si tratta del treno destinato alle eventuali emergenze, al soccorso. Però vederlo già andare avanti e indietro su binari regala la sensazione che questo posto sia già vivo, funzionante, pronto.

Da un lato i binari si tranciano netti. Si tratta della prosecuzione della galleria verso parco San Paolo, anche quella a buon punto, ma ci vorranno un paio d'anni per vedere i primi treni a quella fermata.

Deliziosa l'uscita al Rione Traiano della stazione. È una versione in miniatura della grande stazione del campus universitario: c'è pure un'altra "bocca" di Kapoor in formato ridotto. Serve a dare continuità, a spiegare che quella stazione d'arte accoglie i passeggeri con l'arte ovunque, ad ogni uscita.

IL PRESIDENTE EAV DE GREGORIO «DOPO DUE ANNI DI PROVE ARRIVERÀ IL PLACET DA ROMA ENTRO FINE LUGLIO»

CONVOGLIO Il treno destinato alle emergenze già percorre i binari della stazione Monte Sant'Angelo TUTTE LE FOTO SONO DI NEAPHOTO R. ESPOSITO

LA FERMATA PARCO SAN PAOLO ACCESSIBILE NEL 2026 UNA STAZIONE SARÀ REALIZZATA NELL'EX CINODROMO

LA MOSSA

Stadio, il sindaco in pressing su Abodi «Subito un vertice con De Laurentiis»

Luigi Roano

Si muove il sindaco Gaetano Manfredi, si muove sulla questione stadio Maradona. Ora che i rapporti con patron Aurelio De Laurentiis si stanno stabilizzando e con il Presidente che ha metabolizzato come intervenire sul Maradona sia l'unica opzione possibile per avere uno stadio che genera introiti e porterebbe beneficio alla sua azienda, per l'ex rettore è arrivato il momento di passare all'azione. Cioè pressare il Governo e in particolare il ministro Andrea Abdi, che sulla vicenda degli stadi da rigenerare in funzione di Euro 2032 ha già aperto un tavolo nazionale. Manfredi, in occasione dei 40 anni dell'arrivo di Maradona a Napoli, ha partecipato alle celebrazione e ha rilanciato le fiches sull'impianto di Fuorigrotta. «A Napoli - spiega il sindaco - stiamo lavorando per uno stadio che inserisca la città tra quelle che ospiteranno partite degli Europei 2032. Mi auguro che si riesca a trovare la giusta soluzione, sono molto fiducioso in un percorso condiviso con Aurelio de Laurentiis, con cui noi abbiamo sempre un confronto franco, leale ma costruttivo». Insomma l'ex rettore con De Laurentiis ci sta parlando e anche abbastanza spesso e al centro della discussione c'è appunto lo stadio. L'arrivo di mister Conte sulla panchina degli azzurri ha rinnovato l'entusiasmo della piazza e del patron.

IL DIALOGO

«Napoli - sottolinea Manfredi - ha bisogno di un grande stadio, non possiamo perdere questa opportunità degli Europei, dobbiamo essere tutti molto uniti, avere il sostegno del governo nazionale e portare questo evento in città». Manfredi - nella sostanza - sta pressando Abodi affinché il turno di Napoli di sedersi a quel tavolo arrivi al più presto possibile, un vertice al quale sarà presente il patron. Manfredi vuole blindare l'accordo prima del rompete le righe estivo per poi chiedere a De Laurentiis di presentare il progetto magari già entro l'anno per accelerare al massimo i lavori all'impianto.

MANFREDI CHIARISCE «CON IL PRESIDENTE RAPPORTO LEALE SONO FIDUCIOSO RAGGIUNGEREMO UN BUON ACCORDO»

LA TRATTATIVA Dialogo in corso tra Manfredi e De Laurentiis per il restyling dello stadio, si attende il vertice con il ministro Abodi

LE STRUTTURE

Il Comune ci punta sullo sport, lo stesso Manfredi è tornato a parlare del Palaeventi al Centro direzionale. «Stiamo valutando in maniera positiva la possibilità di realizzare un grande Palaeventi e speriamo si faccia in tempi brevi». E ieri Palazzo San Giacomo ha finanziato una serie di interventi su diverse strutture comunali proposti dall'assessora Emanuela Ferrante. Per esempio 400mila euro per la manutenzione straordinaria delle piscina Scandone, 150mila e per il campo di calcio Ascarelli di Ponticelli. E ancora: 250mila euro per il campo di calcio di San Pietro a Patierno. Oltre mezzo milione per «l'impianto natatorio in via Marco Rocco di Torrepadula». E 45 mila euro per il progetto di una piscina nel parco di via Nicolardi.

La politica, le scelte

LA DECISIONE

Dario De Martino

Pride, De Luca in piazza con l'ex "nemica" Schlein e sui fondi apre al governo

▶Mossa a sorpresa del governatore per la prima volta all'iniziativa Lgbtq

▶Sui finanziamenti Fsc arriva la schiarita «Vicina la firma del patto con il governo»

Per la prima volta Vincenzo De Luca parteciperà al Pride di Napoli. Una novità che suscita la gioia degli organizzatori, qualche timida polemica nel centrodestra e che dà nuova vitalità anche alle dinamiche politiche interne al Pd. Nonostante la vicenda susciti molte reazioni, non si tratta di un inedito assoluto. Da sindaco di Salerno partecipò già nel 2012 a un evento legato al Pride. E comunque la Regione Campania già da anni garantisce il patrocinio all'evento e, come sottolineano anche gli organizzatori del Pride, Palazzo Santa Lucia in altre occasioni aveva dimostrato particolare sensibilità verso i diritti della comunità Lgbtqia+, anche con una legge regionale contro l'omotransfobia. È vero pure, però, che la partecipazione personale del governatore al Pride di Napoli, il più importante del Sud, è una novità per De Luca e rappresenta anche un segnale politico. La battaglia sui diritti civili è una delle bandiere fondamentali per il Pd di Elly Schlein. E la partecipazione di De Luca al corteo di domani rappresenta comunque un ulteriore elemento di avvicinamento alla segreteria dem. Nessun amore improvviso scoppiato tra la leader dei dem e il governatore campano, ma un ulteriore elemento che rende sempre più consistente una tregua tra l'inquilino di Palazzo Santa Lucia e il suo partito che dura ormai da mesi. Dopo la partecipazione di De Luca alla manifestazione contro l'autonomia differenziata, la discesa in campo personale di De Luca al corteo di domani è un altro elemento di condivisione tra l'ex sindaco di Salerno e la deputata di Lugano. Intanto sembra esserci una schiarita anche con il governo: «Mi pare che si stiano determinando, salvo imprevisti dell'ultimissimo minuto, le condizioni per stipulare finalmente, dopo un anno, l'accordo di Coesione fra Regione Campania e Ministero delle Politiche di coesione. In queste ore, in questi minuti, ci è stata data una copia finale dell'accordo di coesione che poi dovrà essere sottoscritto dal presidente della Regione e dal presidente del Consiglio».

LA STRATEGIA Il presidente della Regione Vincenzo De Luca in una immagine recente

LE REAZIONI

Tornando al Pride, De Luca parteciperà all'appuntamento insieme con gli assessori Lucia Fortini e Armida Filippelli e la vicepresidente del consiglio regionale Loredana Raia. A rendere nota la partecipazione dell'ex sindaco di Salerno sono stati gli stessi organizzatori del Pride. «La partecipazione del presidente De Luca rende ancora più forte il nostro Pride. Mentre la Regione Lombardia nega il patrocinio al Pride, dalla più grande regione del Sud Italia e da Napoli arriva un grande segnale al Paese intero. Con noi al Pride, il sindaco di Napoli e della Città Metropolitana, Gaetano Manfredi, il presidente della Regione Campana e molti altri sindaci della regione», dice felice Antonello Sannino del comitato Napoli Pride, che aggiunge: «La presenza di De Luca al corteo è un segnale importantissimo di vicinanza delle istituzioni democratiche sul nostro territorio». Non manca qualche polemica. Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Antonio Iannone vede nella partecipazione di De Luca all'evento solo una strumentalizzazione politica: «Per pietire una ricandidatura è pronto a tutto, facendo tesoro del motto di colui che disse se le mie idee non vi piacciono posso sempre cambiarle». Iannone vede nella scelta di De Luca una «sudditanza al suo senso dell'opportunismo dopo che per lui le elezioni europee sono andate nel peggiore dei modi».

L'EVENTO

Polemiche a parte, il Pride di questo fine settimana si riempie sempre di più di elementi politici. Un succulento antipasto ci sarà oggi: alle 17,30 a palazzo Fuga ci saranno il sindaco Manfredi, la segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente M5S Giuseppe Conte. L'incontro tra i leader delle due principali forze di opposizione con il primo cittadino che è il simbolo della riuscita del "campo largo" ha un valore politico di rilievo all'indomani delle Europee. E sicuramente nel corso del vertice emergerà anche il tema delle prossime Regionali, con la questione del terzo mandato per De Luca che continua a tenere banco nel centrosinistra. Intanto fino a lunedì sarà esposta a Palazzo San Giacomo la bandiera del Pride. «È un altro segnale di quanto questa amministrazione sia sensibile al rispetto delle persone e pronta a condannare qualunque forma di discriminazione», dice l'assessore alle Pari opportunità Emanuela Ferrante. Oggi l'evento con Schlein e Conte chiuderà la settimana di incontri all'Albergo dei Poveri. Domani la parata con madrina Malika Ayane: concentramento alle ore 16 in piazza Municipio e arrivo intorno alle ore 20 in piazza Dante dove si terrà lo show.

GLI ORGANIZZATORI «MOLTO IMPORTANTE LA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE E DEL SINDACO»

Manfredi, nomina in Anci: rappresenterà i Comuni nelle trattative con Meloni

LA SVOLTA

Luigi Roano

La marcia di avvicinamento alla presidenza dell'Anci del sindaco Gaetano Manfredi procede lenta ma inesorabile, va inquadrata in questo contesto la nomina ricevuta ieri proprio dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Vale a dire la delega a rappresentare l'Anci nella conferenza Stato-Città organismo che sta in capo a Palazzo Chigi. Con lui anche il sindaco di Vicenza Giacomo Possamai nella logica della rappresentanza dei Comuni grandi e meno grandi. La Conferenza Stato-Città è quell'organismo che discute direttamente con il capo del Governo delle questioni che riguardano i fondi da assegnare ai Comuni. Va da se che la discussione con l'esecutivo nazionale sarà molto più larga oltre che con la Meloni, in vista della legge di bilancio, il sindaco siederà al tavolo delle trattative per rappresentare 8400 Municipi con il ministro Matteo Piantedosi titolare del Viminale, il ministero che vigila sui conti dei Comuni e con il ministro Raffaele Fitto che ha la delega al Pnrr e ai fondi Coesione. E Naturalmente con il Mef retto da Giancarlo Giorgetti. Insomma la nomina di Manfredi è un atto politico e allo stesso tempo sostanziale. Politica perché la delega è pesante e di contenuti perché Manfredi tratterà i fondi per i Comuni. L'uscente presidente Antonio Decaro eletto a Bruxelles alle ultime Europee del resto aveva stabilito che la rappresentanza dell'Anci fosse retta dai tre suoi vice. E così è stato. La mossa a sorpresa, appunto politica, è stata di inviare Manfredi alla Conferenza Stato-Città. Dove prima c'erano lo stesso Decaro e l'ex sindaco di Firenze Dario Nardella. Entrambi nel puzzle delle alleanze che Manfredi sta tessendo in Anci due suoi grandi elettori proprio all'Anci. Dove ci sono stati per 10 anni, due sindaci targati Pd che ha la più grande rappresentanza gli hanno dato il via libera alla successione dell'ex sindaco di Bari.

LA TRAMA

E a Firenze e Bari hanno vinto ancora due sindaci dem che saranno appunto elettori di Manfredi. Perché la scelta dell'ex rettore come successore di Decaro? Manfredi è vissuto come figura istituzionale, non ha tessere di partito però è chiaramente un esponente del centrosinistra. E dialoga con il Governo portando a casa risultati per la città. Naturalmente non è una equazione già risolta la vittoria del sindaco di Napoli, da qui a novembre - quando ci sarà l'Assemblea dell'Anci a Torino dove verrà fuori il nuovo presidente - mancano 4 mesi e l'elezione in Anci è un fatto tutto politico. Quello che si può evincere è che la marcia iniziata da Manfredi ormai più di un anno fa verso l'Anci, trova nella nomina nella Conferenza Stato-Città un primo atto concreto e sostanziale verso la presidenza, un primo passo vero. Perché per un anno ci sono state strette di mano e incontri e telefonate per cucire alleanze. Ma sulla nomina c'è stata la condivisione di tutte le altre grandi città che sono targate in grandissima parte Pd e questo è un fatto concreto e conseguenze delle alleanze fatte a tavolino. Ma il percorso è ancora lungo.

IL DUELLO

Il meccanismo di voto è molto farraginoso prevede delle liste, un voto ponderato a seconda della grandezza delle Regione e delle città e le assemblee regionali dell'Anci da dove verranno fuori i delegati che dovranno votare poi il nuovo presidente. In campo c'è per la presidenza anche Beppe Sala sindaco di Milano e quello che si profila è un testa a testa, uno scontro nord-sud. Tuttavia la nomina di Manfredi conferma che il nuovo presidente dell'Anci dovrà essere una figura di spessore istituzionale capace di dialogare con il Governo e con gli altri sindaci. E sembra un abito tagliato su misura per Manfredi. L'ex rettore ha registrato e memorizzato che i patti con le grandi città reggono. Sulla carta Manfredi avrebbe numericamente più voti rispetto a Sala. Soprattutto dopo gli esiti dei ballottaggi di Bari e Firenze. Le possibilità di vincere per Manfredi sono elevate però bisogna capire quanto peserà il vento del nord che Sala rappresenta in pieno. Ma Sala scade tra due anni a Milano e mandare al voto anticipato l'Anci è un handicap notevole. Un testa a testa dove Manfredi ha più voti e gradimento, ma a decidere sarà la politica.

L'INCARICO POLITICO HA IL SAPORE DELL'INVESTITURA IL PRIMO PASSO PER OTTENERE LA PRESIDENZA

LA MOSSA Il sindaco Gaetano Manfredi con Antonio Decaro, leader uscente dell'Anci

L'EX RETTORE SIEDERÀ AL TAVOLO DEL GOVERNO PER TRATTARE SUI FONDI DA ASSEGNARE AI MUNICIPI

La polemica

Dal presidente accuse al Comune

Lo scenario è l'inaugurazione del nuovo ristorante all'hotel Romeo dello chef Alain Ducasse. Lì, un autentico galà, c'è stato il faccia a faccia tra il presidente della Regione Vincenzo De Luca e due assessore della giunta guidata dal sindaco Gaetano Manfredi ovvero Teresa Armato e Chiara Marciani, entrambe del Pd. Stando a quello che hanno raccontato, De Luca da tempo ormai in rotta con Manfredi, si è rivolto alle due assessore dicendo: «Io combatto i fascisti e voi invece ne siete complici». Chi c'era racconta che non sono mancati momenti di tensione. Evidente che De Luca ce l'avesse con Manfredi che ha instaurato con il Governo Meloni un rapporto di dialogo e collaborazione istituzionale nell'interesse della città. Le due assessore non polemizzano sull'accaduto. La linea di Manfredi e del Comune è quella di non rispondere alle provocazioni del presidente della Regione. Però la Armato una cosa la dice con chiarezza: «Il nostro è un dialogo istituzionale nell'interesse della città». Che è anche il mantra del sindaco.

L'ambiente, il caso

Beffa a Castellammare il mare è balneabile ma la spiaggia è vietata

▶I prelievi dell'Arpac sono nella norma il tratto del lungomare ritorna pulito

▶L'arenile è inquinato e non utilizzabile a luglio vertice in Regione per la bonifica

IL PARADOSSO

Fiorangela d'Amora

Se non è una svolta storica poco ci manca. Sono passati cinquant'anni anni dall'ultimo tuffo autorizzato nel mare davanti al lungomare, nel cuore della città, a ricordarlo ci sono le cartoline in bianco e nero che ritraggono lidi e ombrelloni. Oggi quello stesso mare è nuovamente balneabile ma la beffa è che la battigia sarà irraggiungibile finché non sarà riaperta anche la spiaggia, ricoperta dall'erba più che dalla sabbia e non calpestabile perchè inquinata.
Ma andiamo con ordine. L'ottimismo arriva dai nuovi prelievi Arpac che confermano valori ben al di sotto dei livelli di allarme e dicono che la qualità dell'acqua è tale da consentire i bagni lungo tutto il tratto di costa stabiese. L'area di Pozzano non ha mai avuto problemi ed è affollata di lidi e bagnanti. Il versante nord, quello definito De Gasperi, è balneabile già da qualche anno e si è in attesa di un piano spiagge che possa garantire servizi e pulizia. La novità è che adesso è balneabile anche il litorale a ridosso del lungomare, incorniciato dai mega yacht dei due porti turistici che si trovano ai due lati opposti, lo Stabia Main Port e il Marina di Stabia.

GLI SVERSAMENTI

Ci sono voluti anni di programmazione e di lavori sugli scarichi fognari, soprattutto quelli domestici che ancora sversavano direttamente in mare attraverso il rivo Cannetiello (ormai del tutto a secco) che divide in due la spiaggia e il rivo San Marco che ancora raccoglie parte dei reflui in arrivo dai Monti Lattari. Così, per la nuova amministrazione guidata da Luigi Vicinanza è il momento di raccogliere i frutti di una semina che arriva da lontano. «Le analisi effettuate lunedì scorso - osserva il neo sindaco - hanno confermato ancora una volta che i parametri sono perfettamente in linea. Un risultato incoraggiante che ci permette di guardare al prossimo appuntamento in Regione Campania con moderato ottimismo. La conferenza dei servizi, prevista a metà luglio, ci permetterà di avere un quadro completo anche rispetto all'arenile».

IL NODO

Ecco l'arenile, l'aspetto che oggi lascia tutti con il fiato sospeso circa il suo utilizzo. La spiaggia è coperta per metà da erba, e in parte da rifiuti che nonostante le pulizie disposte si accumulano quotidianamente. L'arenile ad oggi non è calpestabile perché potenzialmente inquinato e quindi dannoso. A parte qualche velleitario turista che vi si avventura, la spiaggia è deserta. In passato sono stati effettuati carotaggi, gli ultimi furono ordinati dalla commissione straordinaria. I risultati sono parte del dossier che a metà luglio, probabilmente tra il 16 e il 18, saranno al centro di un tavolo di lavoro convocato in Regione. «Il risultato delle analisi eseguite in questi mesi sulla sabbia - dice il capogruppo regionale del Pd Mario Casillo - è del tutto conforme, e durante la conferenza dei servizi verificheremo le azioni da fare». In particolare l'origine vulcanica della sabbia avrebbe restituito valori incoraggianti, salvo per un 10 per cento della superficie dove sarà necessaria una vera e propria operazione di bonifica.

FOCE SARNO

Con il supporto anche della Asl, interpellata dal sindaco Vicinanza per valutare le azioni necessarie, l'obiettivo è restituire alla città la spiaggia e il suo mare già il prossimo mese di agosto. L'idea è di realizzare passerelle che portano fino al mare e predisporre docce e bagni, servizi essenziali per permettere di raggiungere la battigia.
Il tutto, mentre continua il lavoro da parte di Gori e Ente idrico campano per completare il collegamento della rete fognaria dei comuni della fascia vesuviana al depuratore di Foce Sarno. «Sono in corso gli interventi per collettare gli scarichi dei Lattari ail depuratore - spiega Luca Mascolo, presidente dell'Ente idrico - e manca poco per completare l'ultima parte del collettore di Gragnano e chiudere definitivamente l'ultimo scarico in mare rappresentato dal Rivo San Marco». Disinquinare l'intero bacino idrografico del Sarno è l'obiettivo finale. «Nell'ambito del programma Energie per il Sarno, è prevista l'eliminazione di 113 scarichi in ambiente entro il 2025. Di questi ne sono stati già chiusi 45 e l'intero territorio ha iniziato a trarne giovamento - conclude Mascolo - come rivelano i dati dei test su tutto il litorale del golfo di Napoli ed anche quello antistante la villa comunale stabiese».

LA BEFFA Il lungomare di Castellammare. Il mare è nuovamente balneabile come confermano gli ultimi prelievi dell'Arpac ma l'arenile è inquinato e non è calpestabile

ELIMINATI DOPO ANNI GLI SCARICHI FOGNARI NEL RIVO CANNETIELLO DA COMPLETARE I LAVORI AL COLLETTORE DEI MONTI LATTARI

La svolta

Bagnoli, riapre il lido sdraio e sedie gratis

Domani riapre il lido cittadino di Bagnoli. Quest'anno, oltre ad ombrelloni messi a disposizione la scorsa estate dal welfare, sono fruibili - sempre in modo gratuito - anche sdraio e sedie donate dal regista Paolo Sorrentino. Inoltre sono utilizzabili le attrezzature sportive - donate già a settembre dello scorso anno - dall'Associazione Giffas, che restano a disposizione dei ragazzi e delle ragazze che vogliono giocare a Beach Volley, Beach Bocce, Beach Rugby. Il lido, infine, è dotato di pergole con zona d'ombra e (da quest'anno) zona rinfrescata con nebulizzatori ad acqua, nonché docce e servizi igienici. L'intera area dell'arenile pubblico rimane accessibile a tutti, senza barriere architettoniche, e aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 18. «Continua l'impegno dell'Amministrazione per ampliare la disponibilità lungo la costa cittadina di lidi attrezzati e gratuiti per i cittadini e turisti» ha dichiarato l'assessore Cosenza.

Scavi di Ercolano, l'alba diventa uno spettacolo tra archeologia e musica

L'INIZIATIVA

Francesca Mari

Un percorso multisensoriale alle prime luci dell'alba, tra le domus antiche e i luoghi simbolo di Herculaneum. Un viaggio nel tempo, tra epoche e culture millenarie, ascoltando Mozart e Roberto De Simone. Sabato alle 5.30 al Parco Archeologico di Ercolano è di scena «Lo spettacolo dell'alba - Invenzioni a tre voci», il suggestivo percorso tra narrazione e musica che per la prima volta in assoluto avrà come scenario un sito archeologico. Lo spettacolo all'alba, con suggestive passeggiate tra storia e musica nella bellezza del Mediterraneo, è ad opera di CoopCulture e sarà replicato, in esclusiva, i prossimi 20 luglio e 31 agosto. Una prima assoluta, quindi, nel Parco di Ercolano che ospiterà un itinerario speciale di archeologia e sonorità, in un crescendo di emozioni che unisce monumenti, natura e territorio presentando alle prime luci del mattino il luogo in maniera del tutto inedita.

L'EMOZIONE Qui e a lato gli Scavi di Ercolano: saranno il teatro di un emozionante percorso in musica all'alba

IL PROGRAMMA

La musica, protagonista, sarà il fil rouge di un'esperienza suggestiva, declinata in una narrazione che attraversa epoche e culture. Saranno narrate storie di grandezza e drammaticitàØ che si fonderanno con il grandioso paesaggio archeologico. Il programma musicale abbraccia un vasto repertorio, dalle musiche di Roberto De Simone, Benjamin Britten. W.A. Mozart, Gabriel Fauré, Jansug Kakhidze e brani della tradizione popolare campana, sarda, portoghese, interpretate dalla voce di Marina Bruno, Enzo Pietropaoli al contrabbasso e Daniele Sepe al sassofono. «Siamo l'unico sito archeologico ad offrire questa possibilità in Campania- dice il direttore del Parco Archeologico Francesco Sirano - e tra i pochissimi in tutta Italia. Noi amiamo Ercolano e questo luogo si ama a tutte le ore. Immaginate l'emozione di assistere al sorgere del sole in uno dei luoghi più suggestivi e ricchi di storia del Mediterraneo. Immaginate di percorrere all'alba quelle stesse strade che duemila anni fa brulicavano di vita già da qualche ora. Vivere un luogo come questo accompagnati dalla musica e dai profumi del primo mattino arricchirà la memoria di un ricordo unico».
L'esperienza multisensoriale punta sulla fusione tra la magia dell'alba e la potenza evocativa della musica attraverso secoli di storia e culture. La narrazione degli archeologi e degli storici dell'arte si alterna alle note musicali e alle voci che accompagneranno il visitatore in un viaggio sonoro attraverso il Mediterraneo, in luoghi ed epoche lontane. La musica, accuratamente selezionata per ogni esibizione, risveglia l'attenzione su arte e archeologia, esaltando ogni particolare della scenografia naturale. «Questo evento si inserisce nell'ambito del potenziamento dell'offerta culturale - conclude Sirano - e della diversificazione delle esperienze di conoscenza che il Parco offre. Il visitatore come attore principale di conoscenza e insieme di cura di un luogo patrimonio dell'umanità. In questo senso vanno tutte le iniziative in corso e programmate per il prossimo futuro come sono l'apertura al pubblico dell'antica spiaggia, la visita sotterranea al teatro, la nuova offerta di abbonamenti, le visite serali e tra pochi giorni anche i nuovi servizi digitali che proietteranno Ercolano nel futuro».

IN SCENA DOMANI ALLE 5.30 È LA PRIMA VOLTA TRA LE DOMUS DI UN SITO IN CAMPANIA

UN'ESPERIENZA STRAORDINARIA CHE UNISCE ARTE STORIA E MUSICA REPLICA IL 20 LUGLIO E IL 31 AGOSTO

Economia Napoli

Pnrr, 37 milioni per le reti idriche «Stop alle perdite»

▶“Abc Acqua pubblica” apre i cantieri per digitalizzare l’infrastruttura e rendere sostenibile la preziosa risorsa

IL PIANO

Luigi Roano

Messe da parte, per ora, le polemiche sul cambio di statuto, in Abc Acqua pubblica il neocommissario Andrea Torino mette a terra subito cantieri per 37 milioni, tutti finanziamenti che arrivano dal Pnrr. Cantieri che sono operativi da ieri. Abc, azienda speciale del Comune per il ciclo integrato delle acque, ha necessità di mettere mano alla rete attraverso interventi «di ammodernamento e di digitalizzazione delle reti idriche» si legge nel comunicato. La prima firma di Torino è pesante e vale 37 milioni perché sono state sdoganate le delibere di affidamento dei lavori che saranno realizzati grazie al finanziamento Pnrr, che l’Azienda ha ottenuto dal ministero delle Infrastrutture lo scorso mese di maggio. Al termine di un lungo iter che ha visto impegnato anche il sindaco Manfredi in prima persona.

«La totale condivisione di intenti tra Comune e Azienda speciale ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi di finanziamento del Pnrr, con 37 milioni che consentono un monitoraggio di grande qualità per le perdite idriche e molti interventi impiantistici - spiega l’assessore alle Infrastrutture Edoardo Cosenza - adesso è importante mantenere i tempi di realizzazione».

Parola al Commissario: «Si tratta di un atto importante che finalizza il lavoro svolto nei mesi precedenti per rendere l’azienda sempre più efficiente e per consegnare alla città e ai cittadini un servizio sempre più all’avanguardia». La digitalizzazione è importante per il monitoraggio di tutto il ciclo delle acque. La proposta progettuale è arrivata da «Abc4Innovation – transizione digitale e tecnologica verso lo smart water system della città di Napoli» e l’obiettivo da raggiungere «è di realizzare interventi sulle reti di distribuzione della risorsa idrica per ridurre le perdite e implementare una loro completa digitalizzazione tale da abilitarne un monitoraggio più capillare e continuo. Al finanziamento Pnrr, Abc affianca un proprio investimento di ulteriori 7 milioni». Il direttore generale Sergio De Marco spiega come stanno le cose: «Queste azioni si inseriscono nel solco di un percorso metodologico avviato per innovare la gestione della risorsa idrica nell’ottica di una transizione dei modelli operativi verso la creazione di uno Smart Water System con particolare riferimento agli obiettivi quantitativi legati alla riduzione delle perdite da attuare entro il 2026».

NELLE CASE DEI NAPOLETANI IN ARRIVO 115MILA CONTATORI SMART DI ULTIMA GENERAZIONE

IL PROGETTO

Sono sei le linee di lavoro. «Installazione di strumenti smart per la misura dei parametri di rete e la realizzazione di una nuova piattaforma di ultima generazione». Opere propedeutiche alla realizzazione «di una mappatura digitale e di una sala controllo che consentiranno la supervisione, la gestione e l’ottimizzazione della rete in maniera semplice e intuitiva». Il nuovo sistema “Scada” permetterà di intervenire anche da remoto in automatico. Poi c’è la cosiddetta «Distrettualizzazione delle reti e controllo attivo delle perdite attraverso l’installazione di smart meters». Nella sostanza le perdite saranno segnalata in tempo reale in modo da accorciare i tempi di intervento. Quindi la «Pre-localizzazione delle perdite» con l’installazione di ulteriori 500 sensori acustici per monitorare altri 250km di rete idrica. Si metterà mano anche alle fontane di Napoli e questa volta ci sarà la rifunzionalizzazione meccanica delle stesse. Poi una manutenzione straordinaria con «rifacimento e sostituzione di tratti di rete idrica per circa 27 km. E veniamo al tema delle utenze al monitoraggio degli utenti. Nelle case dei napoletani verranno installati strumenti di smart-metering. «Si tratta di innovativi contatori digitali, attività già in essere, e che con il finanziamento Pnrr consentirà l’installazione di ulteriori 115mila smart meters. Strumenti che consentono di migliorare la trasparenza verso le utenze rispetto ai consumi e incrementare la sensibilità della risorsa idrica».

IL PROGRAMMA
Da Abc investimenti sulla rete idrica napoletana

L’ASSESSORE COSENZA RILANCIA «COMUNE E AZIENDA DECIDONO INSIEME TUTTE LE MOSSE ANCHE I PROGETTI»

«Sanità, ora più dialogo tra medico e paziente»

IL CONFRONTO

Giuliana Covella

«Tra le patologie più gravi, il cancro o quelle cardiovascolari, negli Stati Uniti la “malpractice” è la terza causa di morte. Ecco perché bisogna avere maggiore controllo tra medico e paziente, sia dal punto di visto clinico che empatico». Ne è convinto Antonio Giordano, direttore della Sbarro Health Research Organization e docente di Biologia molecolare alla Temple University di Filadelfia, intervenuto al convegno su "Responsabilità penale del medico” alla facoltà di Giurisprudenza della Federico II. Durante l’incontro, che ha analizzato le prospettive di riforma in materia alla luce dell’applicazione dell’intelligenza artificiale in campo medico e che rientra nella convenzione tra Federico II e università di Filadelfia, è stato presentato il volume “Studio della responsabilità disciplinare, civile, penale e amministrativo-contabile del personale sanitario” di Vito Tenore. Moderato dal penalista Giovanni Siniscalchi, il dibattito ha visto tra i partecipanti Tullio Morello, componente Consiglio superiore della magistratura; Carlo Longobardo e Amedeo Arena, docenti di Diritto penale e Diritto dell’Unione Europea all’ateneo federiciano. «Di fronte alla “malpractice”, ossia la negligenza, quando mi trasferii negli Usa mi sorpresi moltissimo per la grande pressione verso la classe medica che in certi sensi era positiva, in altri molto “cercata” - ha detto Giordano - Ma tra miti e realtà ciò che serve è migliorare l’efficienza del medico e l’attenzione verso il paziente». Un’altra componente per l’oncologo è «quella di chi sfrutta queste situazioni per colpevolizzare e spingere la situazione in modo quasi parossistico». E sui dati in Italia sottolinea: «Non ve ne sono ancora, mentre in America esiste la problematica ed è spinta in maniera artificiale o per interesse di una classe lobbistica».

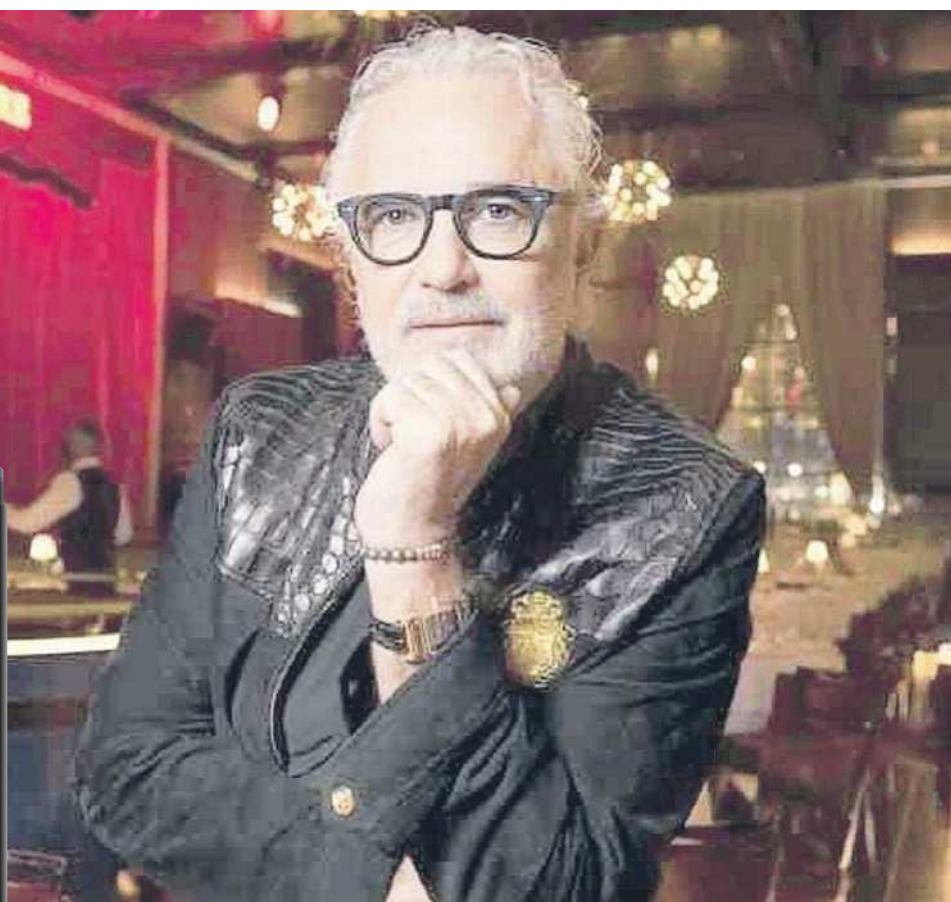
Fisiognomica del vino. Ventiduesima puntata della rubrica in cui, ogni venerdì, abbiniamo un personaggio al vitigno che più gli si addice in base al carattere, alle qualità e alle esperienze di vita. Perché in ogni persona c'è un vino.

E tu che vino sei

«Sì al vino con la pizza ecco i miei abbinamenti»

Maria Chiara Aulisio e Gerardo Ausiello

CON LA "PATA NEGRA" E LA "SAN DANIELE" LE BOLLICINE SONO PERFETTE ESALTANO I SAPORI RENDENDOLE SPECIALI

ELISABETTA È ASTEMIA L'HO CONQUISTATA SENZA UN BRINDISI PER UNA CENA GALANTE OTTIMI I BIANCHI CAMPANI NON SI SBAGLIA MAI

Pizza e birra.
«Chi l'ha detto?
È un classico.
«Non lo metto in dubbio ma sarebbe anche ora di uscire dagli schemi».
In che senso?
«Beh, per quanto mi riguarda preferisco il vino».
Pizza e vino.
«Certo. D'altronde la pizza è l'alimento con il maggior numero di varianti, ingredienti e condimenti che ci sia».
E quindi?
«È facilissimo abbinarla a un buon calice di vino. Ecco perché la cantina di "Crazy Pizza" riserverà parecchie sorprese. Proprio in questi giorni apriremo sul lungomare, in via Nazario Sauro, venite pure a trovarci».
Roba per intenditori.
«Dico sempre che "Crazy Pizza" non è una semplice pizzeria ma un vero e proprio brand. Il nostro obiettivo è quello di offrire un'esperienza di cui il "beverage" è parte integrante. Ecco perché abbiamo una cantina, e una lista vini, studiata in armonia con le ricette».
Quali abbinamenti consiglia?
«Potrei dirvi che con certe pizze a base di ingredienti robusti, come la "San Daniele" e la "Pata Negra", le bollicine ci stanno benissimo, bilanciano i sapori. Ah, dimenticavo: in lista ci sarà un'ampia selezione dedicata ai vini del territorio».
Qualche esempio?
«Greco di Tufo e Falanghina, fiori all'occhiello della produzione vinicola delle regioni del Sud, ma anche Aglianico, Lacryma Christi, Taurasi».
Ha scelto le eccellenze.
«Non avrei potuto fare diversamente. I vini campani stanno registrando successi incredibili e un notevole interesse da parte dei nostri clienti. Al netto di questo omaggio alla regione la carta vini è la stessa da Londra a Porto Cervo a Montecarlo».
Non sarà un po' troppo pretenzioso per una pizzeria?
«L'ho già detto e lo ripeto: il concetto di "Crazy Pizza" non è quello di sostituire o competere con le pizzerie tradizionali, né con la classica ristorazione, ma di offrire un'esperienza per chi cerca qualcosa di diverso e lussuoso».
Un'esperienza?
«Esatto. La nostra proposta non è solo sulla pizza, ma sull'intera "esperienza" di "dining", di cena, che include l'ambiente, il servizio, la presentazione, la qualità degli ingredienti e anche l'intrattenimento».
Domanda classica: bianco, rosso o bollicine?
«Dipende dall'occasione, in generale preferisco il bianco. Anche se lo schema classico funziona sempre: bollicine per l'aperitivo, bianco mosso nelle sere d'estate, bianco fermo con il pesce e rosso corposo con la carne».
C'è chi dice che l'abbinamento dei vini sia un'arte.
«Sono d'accordo, non è facile. La scelta della bottiglia giusta non dipende solo dal tipo di pietanza ma dai sapori che si mescolano, dalla consistenza e dall'intensità del vino: è come intrecciare gusto e profumi per creare un'armonia che coinvolge tutti i sensi».
Il momento migliore per aprire una bottiglia?
«Per quanto mi riguarda non c'è una regola, se la bottiglia è buona è un bel momento in ogni caso».
Regioni preferite?
«Piemonte per i rossi e Friuli Venezia Giulia per i bianchi».
Quale vino sceglie per una cena galante?
«Non saprei. Dipende da tanti fattori, il posto dove sei, il cibo, i gusti di chi è a tavola con te».
Bevute memorabili?
«Decisamente troppe per ricordarne una in particolare».
E invece ricorda se c'è un vino con il quale ha conquistato la Gregoraci?
«Niente da fare. Elisabetta è completamente astemia».
Ha mai pensato di produrlo il vino?
«No. Ho già abbastanza da fare e non ne ho mai avuto il desiderio. Ritengo che ognuno debba fare il suo mestiere e io non sono un produttore di vino».
Qual è la migliore bottiglia che ha bevuto in vita sua.
«Ho bevuto senza dubbio ottimi vini, ora non è facile stabilire quale sia stato il migliore».
Ci provi.
«In vetta alla classifica mondiale ce ne sono un paio: il Masseto e il Massetino, tra i cinque vini italiani più prestigiosi e ricercati».
La zona di provenienza è quella di Bolgheri.
«Sì, è un vigneto singolo, sono solo sei, sette ettari, non di più. Leggevo che il nome si deve ai massi di argilla blu che si formano sulla superficie del vigneto. Grande struttura e longevità, peccato che venga prodotto in quantità sempre estremamente limitate».

Vicino al Barbaresco ma con lo spirito di un Supertuscan

Flavio Briatore è un imprenditore eclettico. Dal turismo allo sport, dal food alla movida, ha sempre perseguito idee e modelli originali, talvolta divisivi ma certamente innovativi. In questo senso ha fatto della fantasia, della creatività, un valore aggiunto che gli ha permesso di conquistare fette di mercato e di esplorare settori inediti o poco battuti, conquistandoli e mostrando sempre una capacità di sorprendere fuori dal comune. Per queste sue caratteristiche, e anche in omaggio alla sua terra d'origine, il Piemonte, luogo d'eccellenza per la produzione vitivinicola, abbiamo deciso di paragonarlo al Barbaresco, straordinaria bottiglia che nasce, cresce e si plasma in un luogo dove dal punto di vista enologico quasi tutto è possibile: le Langhe.

Nebbiolo in purezza, il Barbaresco è uno dei vini italiani con la maggiore capacità di evoluzione e affinamento, energico e resiliente, vellutato e avvolgente, capace di attendere pazientemente in bottiglia anche 25-30 anni senza perdere smalto, anzi diventando sempre più intenso.

Sarebbe ora il momento del bianco ma stavolta faremo un'eccezione e per Briatore sceglieremo un secondo rosso. Sì, perché da appassionato e conoscitore di vini, l'imprenditore e manager originario della provincia di Cuneo ama anche le bottiglie che prendono vita in Toscana e, in particolare, in un luogo che rappresenta una sorta di eldorado, ovvero Bolgheri. Lì è stato realizzato un esperimento riuscitissimo ovvero produrre vini che si distaccassero dal classico e tradizionale Sangiovese per abbracciare viceversa vitigni internazionali con taglio bordolese come Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot e che per questo vengono definiti Supertuscan. Siamo convinti, pertanto, che Briatore sia una "via di mezzo" tra un rosso piemontese e un Supetuscan.

IL PROTAGONISTA Flavio Briatore. A destra Elisabetta Gregoraci a sinistra il "Crazy Pizza" che aprirà in via Nazario Sauro

LE MIGLIORI BOTTIGLIE CHE HO BEVUTO? MASSETO E MASSETINO

IL MOMENTO È SEMPRE BUONO PER CONCEDERSI UN CALICE DI QUALITÀ

La rubrica "E tu che vino sei?" va in vacanza. Appuntamento a settembre

The Space cinema
A Quiet Place – Giorno 1
Oggi ore 21.20

Un prequel, nonché terzo capitolo, della saga horror A Quiet Place, che ci permette di rivivere il giorno in cui il mondo è piombato nel silenzio. Un'ordinaria giornata a New York viene sconvolta improvvisamente dall'arrivo di terribili creature aliene e assetate di sangue.

Castel Sant' Elmo
Dignità Autonome di Prostituzione
Oggi ore 20.30

Lo spettacolo che ha decisamente scardinato le convenzioni classiche del Teatro, con la sua natura di 'esperienza' teatrale, e non solo. DAdP ha una formula consolidata, sulla quale il regista costruisce per ogni nuova edizione uno spettacolo che si rinnova ogni sera.

EVENTI

Parco Nazionale del Vesuvio
Vesuvio Sotto le Stelle®
Oggi dalle ore 9 alle 15

Il Vesuvio diventa un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili a chiunque voglia lasciarsi coinvolgere dalla sua magia. I sentieri del Parco diventano luoghi da scoprire in compagnia delle esperte guide.

TEATRI

Castel Sant' Elmo
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
Oggi giugno all'8 luglio ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Domani ore 20
Maria Stuarda
Tragedia lirica in due atti. Musica di Gaetano Donizetti. Libretto di Giuseppe Bardari dalla traduzione di Andrea Maffei del dramma 'Maria Stuart' di Friedrich Schiller.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Oggi e domani ore 21
De Rerum Natura - [There is no planet B]
Lliberamente ispirato al De Rerum Natura di Tito Lucrezio Caro. Ideazione, adattamento e regia Davide Iodice, drammaturgia Fabio Pisano.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Oggi fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18.
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Oggi fino al 29 luglio dalle 10 fino alle 19.30.
Martedì chiuso
Il resto di niente
Uno sguardo sul lavoro di uno dei protagonisti più visionari della scena architettonica italiana della seconda metà del Novecento, Aldo Loris Rossi.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Oggi fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Andrea Nuovo Home Gallery
Via Monte di Dio, 61 - 081/1863 8995
Oggi fino al 27 Luglio da martedì a venerdì 10.30 - 13.- 16.30 - 19, sabato su appuntamento.
Riccardo Dalisi. Un'esca a catenelle
Mostra di Riccardo Dalisi.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 09.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Oggi fino al 31 dicembre dalle 09.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Attraverso un percorso articolato, con 5 installazioni principali, si vuole proporre la riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Domani ore 10
"Nudo"
Presentazione del libro di Andrea Picariello.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Via Le Corbusier, 9
Fino al 16 luglio dal venerdì alla domenica dalle ore 10 alle 16
"Esistenze Efimeras"
La mostra di Nicola De Luca e Flavio Gioia riflette sul tema della spersonalizzazione.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
Oggi ore 18.30
Jommelli ritrovato nel 250° della morte
Regia di Maria Luisa Bigai.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Domani ore 21
Nino D'Angelo in concerto
Per un evento imperdibile e unico dal titolo: "I miei meravigliosi anni '80...e non solo!"

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
Oggi ore 21
Tropico
Primo concerto nel cuore di Napoli del cantautore partenopeo Davide Petrella.

Chiesa di San Potito
Via Salvatore Tommasi, 1- 351 540 2684
Domani ore 20.30
"That's Napoli live show"
Uno spettacolo ideato dal maestro Carlo Morelli.

Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Oggi fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Il Vesuvio diventa un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili a chiunque voglia lasciarsi coinvolgere dalla sua magia.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Domani ore 21
Rosario Miraggio in concerto
C'è attesa per le sue tante canzoni che appassionano gli amanti del suo genere sempre più numerosi.

4 luglio ore 21
Tony Effe
Il cantante romano si esibirà alla settima edizione del Noisy Naples, nel suo unico live in Campania.

10 luglio ore 21
Massimiliano Galli in concerto

11 luglio ore 21
Coez Frah Quintale

12 luglio ore 21
Subsonica & 99 Posse

17 luglio ore 21
Francesco Cicchella in Bis

18 luglio ore 21
Ariete

Anfiteatro degli Scavi di Pompei
Pompei
9 luglio ore 21
Russell Crowe e i The Gentlemen Barbers in concerto
L'attore premio Oscar inaugura la serie di eventi con uno spettacolo unico nel suo genere.

Reggia di Portici
Via Università, 100- 081 253 2016
5 luglio ore 21
Universal - Sal Da Vinci
Protagonisti sono Sal Da Vinci e la sua musica accompagnati da un'orchestra dal vivo diretta dal Maestro Adriano Pennino.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"Rovesci"
Presentazione del libro di Giuseppe Farese.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
"Il ritorno della Bestia"
Presentazione del libro di Paolo Berizzi.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
Oggi ore 18
"Padrenostro"
Libro di lettura di Sabrina Efionayi.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via R. Tarantino, 10 — 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] — Via T. Angelini 21 — 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 1	16.30	€ 8,00
Sala riservata	Sala 2		

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] — Via Gaetano Filangieri, 43 — 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Amen	Sala 1	21.00	€ 3,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 1	16.40-18.50	€ 9,00
Amen	Sala 2	17.00	€ 3,50
Fuga in Normandia	Sala 2	18.40	€ 3,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 2	20.40	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3	18.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 3	20.50	€ 3,50

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] — Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) — 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala Taranto	17.00-18.45-20.30-22.10	€ 6,00-7,50
Sala riservata	Sala Troisi		

Metropolitan
[■ AC] — Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Shoshana	Sala 1	16.30-21.15	€ 3,50
The Bikeriders	Sala 1	19.00	€ 9,00
Riposo	Sala 2		
Inside Out 2	Sala 3	16.30-18.30-20.40	€ 6,50-9,00
Riposo	Sala 4		
Inside Out 2	Sala 5	17.30-19.30-21.30	€ 6,50-9,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 6	20.00-21.50	€ 6,50-9,00
Inside Out 2	Sala 6	18.00	€ 9,00
Hit Man - Killer per caso	Sala 7	17.30-19.30	€ 6,50-9,00
Inside Out 2	Sala 7	21.50	€ 9,00

Modernissimo.it
[■ AC] — Via Cisterna dell'Olio, 59 — 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Inside Out 2	Sala 2	17.00	
Shoshana	Sala 2	19.15-21.30	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 3	16.45-18.40-20.30	€ 6,00-10,00
Dogman VM 14	Sala 4	21.30	€ 3,50
Il gattopardo	Sala 4	18.00	€ 3,50
Palazzina Laf	Sala Videodrome	21.30	€ 3,50
Rosalie	Sala Videodrome	19.15	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] — Via Kerbaker, 85 — 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala Bernini		
Riposo	Sala Kerbaker		
Riposo	Sala Vanvitelli		

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via Posillipo, 66/a

Film	Sala	Orari	Prezzo
Hit man	Sala 1	18:30 - 20:30	

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] — Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	15.30-18.10-21.00-23.30	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 2	22.30	€ 8,50
Alberto Sordi Secret	Sala 2	19.50	€ 8,50
The Bikeriders	Sala 2	14.10-17.00	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	21.20	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 3	16.00-18.40	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	14.00	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 4	14.10-16.50-19.30-22.10	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 5	15.40	€ 8,50
Il gattopardo	Sala 5	20.40	€ 8,50
Shoshana	Sala 5	18.00	€ 8,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 6	20.30	€ 8,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 6	15.00-17.40	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 6	23.10	€ 8,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	16.20	€ 8,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 7	18.50-21.40	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 8	15.10-17.50-20.20-22.50	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 9	16.30-19.00-21.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 10	14.50-17.30-20.00-22.40	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 11	19.40	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 11	14.30-17.10-21.50	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] — Via M. Piscicelli, 8/12 — 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.15-20.00-21.40	€ 8,00
Hit Man - Killer per caso	Sala 2	17.30-19.30-21.30	€ 8,00
La Cura	Sala 2	16.00	€ 8,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] — c/o Le Porte di Napoli Ipercoop — 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2 IMAX	Sala 1	21.45	€ 11,00
Inside Out 2	Sala 2	17.15-19.10-21.00	€ 9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 3	17.45	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 3	20.00-22.15	€ 9,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	18.00-20.00-22.00	€ 9,50
The Bikeriders	Sala 5	17.30	€ 9,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 5	20.00-22.10	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 6	17.45-19.45-22.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 8	18.40-20.40	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 10	18.15-20.15	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via Giuseppe Orlandi - Anacapri — 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	17.00-19.15-21.30	€ 8,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 2	18.00-21.00	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] — Viale dei Tigli, 19 — 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 5,00
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 4	20.00-22.00	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] — Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	15.30-18.00-20.15-22.30	€ 7,50-10,50
The Bikeriders	Sala 2	15.40	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.45-23.00	€ 7,50-10,50
Inside Out 2	Sala 3	15.15-17.30-19.45-22.00	€ 7,50-10,50
Inside Out 2	Sala 4	16.00	€ 7,50
Il gattopardo	Sala 4	19.00	€ 3,50
The Bikeriders	Sala 4	23.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 5	14.00-16.30-21.15	€ 7,50-10,50
Inside Out 2 3D	Sala 5	19.00	€ 11,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 5	23.40	€ 9,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala Assofram	14.40-17-19.30-21.50-0.10	€ 7,50-10,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 7	17.20-20.10	€ 7,50-9,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 8	14.10	€ 3,50
Inside Out 2	Sala 8	16.50-21.30	€ 7,50-10,50
Alberto Sordi Secret	Sala 8	19.00	€ 3,50
Amen	Sala 9	15.20-20.20	€ 3,50
Hit Man - Killer per caso	Sala 9	17.40-22.30	€ 7,50-9,50
Inside Out 2	Sala 10	14.30-17-19.30-21.45-0.10	€ 7,50-10,50
Inside Out 2 ISENS	Sala 11	15.00-17.45-20.00-22.15	€ 9,50-12,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] — Viale Regina Margherita n. 50/54 — 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala C. Madonna	18.00-20.10-22.15	€ 8,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala L. Denza	17.30	€ 8,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	19.00-21.15	€ 8,50
A Quiet Place - Giorno 1	Sala M. Tito	18.00-22.15	€ 8,50
Hit Man - Killer per caso	Sala M. Tito	20.00	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] — Corso Vittorio Emanuele, 97 — 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] — Corso Umberto, 38 — 081/997487

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] — via Fonseca 33 — 081/5127683-8214331

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.25-19.00-21.30	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 2	15.30-18.00-20.30-22.50	€ 5,70
Hit Man - Killer per caso	Sala 3	16.00	€ 5,70
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	18.45-21.20	€ 5,70
Bad Boys - Ride or Die	Sala 4	16.30	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 4	19.30	€ 5,70
Hit Man - Killer per caso	Sala 4	22.00	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 5	15.00-17.30-20.00-22.20	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] — Via delle Rose, 21 — 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	18.00-20.00-22.00	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] — Via Roma, traversa ferrovia — 081/8651374

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	
The Bikeriders	Sala 2	18.40-21.00	
A Quiet Place - Giorno 1	Sala 3	18.30-20.30-22.30	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] — Via Roma, 55/65 — 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] — Località La Schiana — 081/8041175

Film	Sala	Orari	Prezzo
A Quiet Place - Giorno 1		21.30	€ 6,00

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] — Via Panoramica — 081/5524893

Film	Sala	Orari	Prezzo
Killers of the Flower Moon		21.15	€ 3,50

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] — Via Villa Comunale, 13 — 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Inside Out 2	Sala 1	18.30	€ 7,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] — Corso Filangieri, 95

Non pervenuto

GIRO CITTÀ

AL SAN CARLO

DAN ETTINGER SUL PODIO

Torna Dan Ettinger sul podio del San Carlo alle 19 per il nuovop appuntamentro della stagione di concerti che vedrà protagonista il direttore musicale, alla guida di orchestra e coro San Carlo, insieme al tenore Giorgio Berrugi. In programma, «Eine Faust-Symphonie S. 108» di Franz Liszt. Liszt conobbe la tragedia goethiana per merito di Hector Berlioz, il dedicatario dell'opera, che così ricorda nei suoi *Mémoires* l'incontro avvenuto nel 1830: «Liszt venne a trovarmi. Non ci conoscevamo ancora. Gli parlai del Faust di Goethe, che mi confessò di non aver letto e di cui divenne presto un appassionato ammiratore, come me». «Eine Faust-Symphonie» debuttò a Weimar nel 1857 e fu lo stesso Liszt a dirigerla, in occasione dell'inaugurazione del monumento in bronzo dedicato a Goethe e Friedrich Schiller. La aprono tre «Charakterbilder», ritratti psicologici dedicati ai principali personaggi: «Faust», «Gretchen» e «Mephistopheles», con l'aggiunta, in chiusura, del «Chorus mysticus».

LA CITTÀ IL TEMPO LIBERO

L'EVENTO

Aperitivo e foto ricordo «Un drink a Santa Lucia»

▶Folla all'inaugurazione di Meet, destinazione social sul lungomare souvenir per gli ospiti: le polaroid scattate sullo sfondo del "backdrop"

Mariangela Barberisi

Location sul mare di Santa Lucia a Napoli e piatti fusion: è questo il segreto del Meet restaurant&bar che si è aggiudicato il titolo di destinazione "social" scelta da napoletani e turisti per incontrarsi dopo il lavoro o per una pausa pranzo nel corso della giornata. In tanti hanno affollato la sede in via Nazario Sauro 15 per l'inaugurazione. I padroni di casa, i fratelli Gaetano, Giuliana e Maria Luisa Ruoppo hanno accolto gli avventori sperimentando una nuova social experience dove assaggiare una cucina sperimentale proposta dallo chef di origini senegalesi Ousman Seck.

IL PARTY

Bollicine e finger food per una delle prime sere d'estate, un racconto live postato e ricondiviso sui social attraverso la pagina Instagram del Meet. E proprio l'anagramma del bar «Meet-EveryOne-Enjoy-Time» e «Good Times begin when we Meet», la filosofia scelta come campagna social, sono stati gli slogan stampati entrambi sui cartelli che sono diventati protagonisti, insieme agli ospiti, degli scatti pubblicati poi sui portali on line. E come souvenir ricordo della serata, le polaroid in stile «Seventies», scattate dal fotografo Matteo Chiacchio, sullo sfondo del backdrop e consegnate alle persone su cui erano impressi i sorrisi e le gag divertenti che hanno contraddistinto l'evento.

L'OBIETTIVO

Claim dei ristoratori è quello di donare ai clienti un'esperienza sensoriale e per raggiungere questo obiettivo sono stati approntati drink list formati da Meet Spritz e Toda Joia, un centrifugato di anguria e frutti rossi, latte di mandorla e soda al pompelmo rosa. Ingredienti e creazioni che richiamano il gusto e il sapore dell'estate.

I PROTAGONISTI

Ma i veri protagonisti della soiree sono stati gli assaggi preparati dagli chef con selezionati special tasting. In tanti hanno scelto di trascorrere ore piacevoli a due passi dal mare proprio in occasione dell'apertura, tra loro anche volti noti del mondo dello spettacolo. Immancabili i selfie con gli attori Gina Amarante, Antonella Prisco e l'influencer Giovanna De Donato e una visita a sorpresa di Irama, cantautore e rapper italiano.

L'INAUGURAZIONE Il party di apertura del nuovo locale di Santa Lucia, destinazione social sul lungomare

Alle 21 al cinema Filangieri anteprima del film «Amen», alla presenza del regista Andrea Baroni e del cast: Grace Ambrose, Francesca Carrain, Luigi Di Fiore, Paola Sambo, Valentina Filippeschi, Simone Guarany. In un casolare di campagna fermo nel tempo, vive una famiglia estremamente religiosa, di quelle cristiane che seguono alla lettera le Scritture del Vecchio Testamento. Ma un arrivo sconvolgerà tutto.

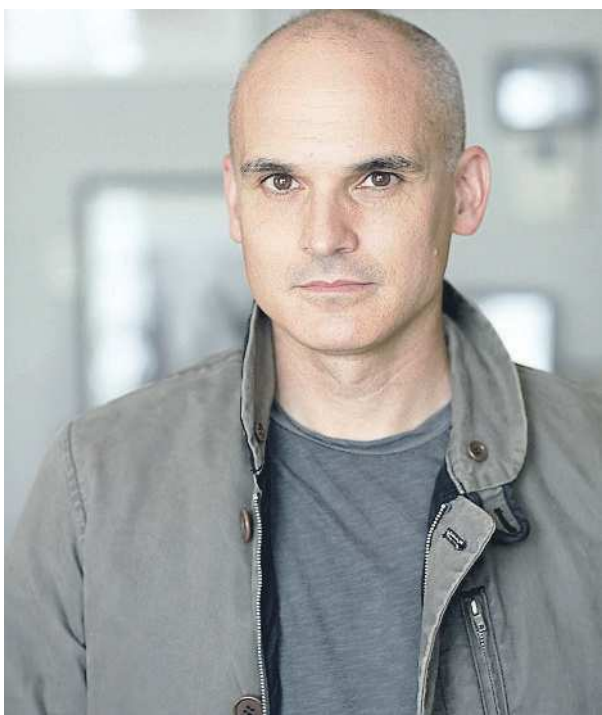
Alle 21 musica protagonista alla Sala Ichòs di San Giovanni a Teduccio con i Climatizzatori nel Bosco, una formazione musicale che attraverso il dialogo tra strumenti della tradizione acustica e atmosfere elettroniche, propone alcune «riflessioni sonore» sulla condizione esistenziale del nostro tempo tra cantautorato rock e popular music, non rinunciando ad aperture verso l'elettronica e momenti impro. Come testimonia il cd «Ceci n'est pas une vie!».

L'associazione

"Arch'è" festeggia un quarto di secolo «Così abbiamo svelato i palazzi storici»

L'associazione culturale "Arch'è", centro arte e architettura, fondata nel giugno 1999 dall'architetto napoletano Giorgio Nocerino, compie un quarto di secolo. Tra le attività più significative di questa associazione vanno sicuramente ricordati i sette Quaderni di Arch'è. Agevoli pubblicazioni su varie tematiche urbane: dai progetti di architettura alle immagini di palazzi storici fino alle lettere pubblicate sui quotidiani. «I "Quaderni" di raccolta delle varie riflessioni sui quotidiani - scrive Nocerino - rappresentano la memoria storica dei dibattiti sulle grandi questioni urbane della città di Napoli sempre attuali, specialmente quelle non risolte. I Quaderni sui progetti di architettura invece risultano interessanti perché oggetto di concorsi su argomenti sempre attuali».

L'ARCHITETTO Giorgio Nocerino

Hernan Diaz apre a Tragara la tranche caprese di «Le conversazioni», la kermesse letteraria diretta da Antonio Monda
Nel primo fine settimana attesi, con lo scrittore argentino, la californiana Emma Cline e la cinese-americana Ye Chun

GLI AUTORI
Da sinistra: Hernan Diaz, Emma Cline e Ye Chun

«Parliamo del tempo: non siamone schiavi»

Ugo Cundari

Inclassificabile e originale, in grado di passare dal western di *Il falco* (Neri Pozza) al polifonico *Trust* (Feltrinelli), romanzo strutturato in quattro punti di vista differenti sulla stessa vicenda, lo scrittore argentino Hernan Diaz, premio Pulitzer per la narrativa, oggi alle 19 in piazzetta Tragara sarà il primo ospite caprese della nuova edizione del festival internazionale «Le conversazioni», ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini.

Il tema scelto quest'anno è il tempo, «una vera ossessione filosofica e letteraria per i pensatori occidentali. Spero che riusciremo a capire come non esserne schiavi e a non sprecarlo, a saperlo usare con intelligenza e consapevolezza, dopo aver ascoltato gli autori della rassegna, a trovare il giusto equilibrio, parafrasando Ghandi, tra gli occidentali che possiedono gli orologi e gli indiani che padroneggiano il tempo» dice Monda.

Sabato sarà la volta della scrittrice californiana Emma Cline il cui primo romanzo *Le ragazze* (Einaudi), un caso editoriale mondiale, racconta del sesso usato come arma e come merce di scambio, della fragilità psicologica delle adolescenti, della violenza, della morte, dell'illusione dell'amore. Domenica tocca alla scrittrice di origini cinesi e statunitensi Ye Chun della quale a febbraio è uscito in Italia per Neri Pozza *Cani di paglia nell'universo*, romanzo sul dramma dell'emigrazione forzata e sulla difficoltà di una ragazzina di diventare donna. L'1 e il 2 luglio si apre una parentesi napoletana del festival, che dall'isola azzurra si trasferisce alla fondazione Foqus ai Quartieri spagnoli. Lunedì lo scrittore Erri De Luca, martedì il cantautore Dario Brunori, entrambi alle 18,30, dialogheranno con Monda. Il 5 luglio si torna a Tragara con la giornalista e scrittrice franco-tedesca Annabelle Hirsch, autrice di *Una storia delle donne in 100 oggetti* (Corbaccio), una lettura tutta al femminile della storia utilizzando, come esempi, un papiro di Saffo, un corsetto in metallo, un bidet, una macchina per cucire, una medaglia al valore per lo sciopero della fame, la borsa di cotone di una schiava americana, una spilla di Hannah Arendt, una confezione di pillole anticoncezionali, un Tupperware. L'ospite del giorno dopo è l'ucraina di origini ebraiche Katja Petrowskaja, della quale da poche settimane Adelphi ha pubblicato *La foto mi guardava* antologia di testi in accompagnamento a fotografie che ritraggono dal minatore del Donbass avvolto dal fumo di una sigaretta ad attrici come Ursula Andress e Sophia Loren.

Il 7 luglio si chiude con lo scrittore e filosofo francese Pascal Bruckner autore di *Le sacre pantofole* da poco pubblicato con Guanda, un libro denuncia sul trionfo della paura che impedisce agli uomini di vivere serenamente insieme agli altri, e fa chiedere all'autore: «Perché uscire, esporci ai pericoli, se tutto può essere portato a domicilio, persino l'amore? Nuovo oggetto sacro, la pantofola è connessa al computer, al tablet, allo smartphone, alla rete planetaria, ed è cosmica, intersiderale. Ma potrà bastare?».

LA SETTIMANA PROSSIMA CI SI TRASFERISCE A NAPOLI, DA FOQUS CON ERRI DE LUCA E CON BRUNORI

A Villa San Michele

«Un'estate per sognare», al via i concerti

Riparte, alle 20 a Capri, la rassegna dei concerti a Villa San Michele, ex dimora del medico e scrittore Axel Munthe. A inaugurare «Un'estate per sognare» sarà una serata particolare dedicata al cabaret di cui saranno protagonisti Lindy Larsson e la Bon Bon Band, composta dalla violinista Sara Edin, dal contrabbassista Mats Lekander, dalla chitarrista Pia Lundstedt, dalla fisarmonicista Miriam Oldenburge dal batterista Michael Vinsa. Il programma spazierà dalla musica da cabaret ad alta tensione «senza rete di sicurezza: amore inebriante, gioia estatica e dolore sanguinoso» alle opere di Disney, fino alle musiche di Piazzolla, successi di flamenco, disco dance e musica originale. Biglietto: 20 euro, ridotto per ragazzi e studenti 10.

L'orologio traccia mappe frenetiche

Per gentile concessione degli organizzatori, pubblichiamo un testo inedito di Ye Chun scritto per «Le conversazioni» di Capri

Ye Chun

Sempre quasi in ritardo. Il tempo traccia mappe frenetiche di punti.
Dicono che wuwei vuol dire fallo e basta, just do it, come lo slogan Nike...
quando dormi dormi e basta, quando mangi mangia e basta.
Accompagna i bambini e poi di nuovo nel traffico dell'ora di punta,
mentre tuonano le notizie sui bombardamenti.
Come si può uccidere e basta quando si uccide, morire e basta quando si muore?
Mattino limpido. Cielo di detriti.
Sulle ossa oracolari io è una mano che stringe una lancia.
Nata con una mano, senza la lancia...
la mano tasta, prima l'aria, poi qualcosa di solido.
Una madre stringe un bambino morto, piangendo.
Tu afferri il volante, mentre corri da un impegno all'altro.
Mattino limpido. Cielo che crolla. Come si può illuminare
un giorno... non basta la luce del giorno?
Diremo che è luminoso e basterà a renderlo tale?
Oppure, butta la lancia e basta - oppure ci sei sempre quasi. ii.
Oppure, mettiamo che wuwei è il segnale. È il mio amore e io che riposiamo dopo aver fatto l'amore.
È guardare il tramonto, che la luce del giorno basti oppure no.
Mettiamo che non voglio sempre quasi, ma adesso e adesso.
Se io sono una mano che stringe una lancia, la mano di chi? Cos'è la lancia?
Se il tempo è una mappa per chi è perduto, allora torna e basta,
come l'uccello che prende una goccia d'acqua
alla volta per spegnere l'incendio nella foresta.
Sia che muoia sfinito o che altri si uniscano a lui,
un momento è una goccia d'acqua, limpida prima di bruciare.

Michelangelo e Raffaello due investigatori ad arte

Ci ha preso gusto lo storico napoletano classe 1966, Bruno Vitiello, a coinvolgere in casi di omicidio il celebre Michelangelo Buonarroti, per l'occasione detective, insieme ad altri famosi personaggi storici che gli fanno da spalla. L'anno scorso, con *I delitti dell'anatomista*, ad accompagnare il geniale autore di «La pietà» erano Niccolò Machiavelli, Leonardo Da Vinci e Girolamo Fracastoro. Nel nuovo giallo storico, *Chiunque nasce a morte arriva* (Giunti, pagine 528, euro 16,90), a collaborare con Michelangelo sono il pittore Raffaello e il medico e alchimista svizzero Paracelso.

La vicenda ha inizio durante la rappresentazione della passione di Cristo il Venerdì Santo del 1517 a Roma, una città-mondo di molta miseria e poca nobiltà, popolata da mendicanti ciechi e storpi, preti falsi penitenti, lenoni, vagabondi, zingari, indovini, studenti idealisti, mercenari senza bandiera, ladri, tagliagole e soprattutto delatori e spie per lo più prostitute, da quelle di alto rango, le cortigiane, a quelle "da lume", che misurano la durata delle prestazioni in base al consumo della candela. In questa «continua orgia di inganni e tradimenti nella quale tutti sono contro tutti e chiunque non avrebbe esitato a vendere perfino la propria madre», una delle più belle meretrici di Campo dei Fiori, «forse napoletana», attira in un tranello un cavaliere, che viene ucciso in un modo misterioso. Era una spia del Papa.

Il pontefice subito manda un emissario a Firenze per chiedere a Michelangelo di indagare. Intanto uccidono un'altra spia al soldo papale. Il Buonarroti riuscirà a risolvere il caso, che mette a rischio il prestigio di tutta la Chiesa e quindi a repentaglio la stabilità politica di tutta Europa, grazie ai suoi collaboratori. Raffaello si rivelerà più donnaiolo del previsto, sempre a correre dietro le gonnelle di tutte, e Paracelso più scienziato pazzo di quanto si possa immaginare, considerato capace di «resuscitare i morti con un elisir misterioso che porta sempre con sé, celato nell'elsa della sua spada». Insieme, formano un trio singolare, in grado di resistere alle pressioni della santa Inquisizione e alle interferenze di molti uomini di potere, e così riusciranno a scovare il colpevole, o meglio i colpevoli, e il metodo innovativo con il quale sono uccisi i nemici, mentre donne accusate di stregoneria e di rapporti con il maligno sono messe al rogo.

Rispetto ad altri gialli storici questo ha un'impalcatura narrativa più solida calata in un Rinascimento delineato nella sua vita quotidiana e nelle sue più ampie vicende politiche e militari. Il personaggio di Michelangelo, «cresciuto a latte e marmo» è approfondito più che nel precedente giallo, l'autore ricostruisce ogni dettaglio del suo ambiente, del suo modo di lavorare, della sua personalità. E racconta qualche aneddoto poco noto, utile a comprendere la sfrontatezza di Buonarroti. Quando diede al profeta Zaccaria sulla volta della cappella Sistina le fattezze di Giulio II, raffigurò uno degli angioletti alle sue spalle con il pollice stretto tra l'indice e il medio del pugno chiuso, «nel volgare gesto fiorentino della fica». Michelangelo, che più che scultore era un anatomista, dal momento che per lui «il marmo è carne», fu anche poeta, tra i suoi versi più malinconici ecco quelli da cui l'autore ha tratto il titolo del romano: «Chiunque nasce a morte arriva/ nel fuggir del tempo; e 'l sole/ niuna cosa lascia viva».

u.c.

IL RITRATTO Michelangelo Buonarroti (1475-1564) dipinto da Jacopino Del Conte

BRUNO VITIELLO
CHIUNQUE NASCE A MORTE ARRIVA
GIUNTI
PAGINE 528
EURO 16,90

Malika Ayane è la madrina della manifestazione partenopea di domani: «Ritengo un privilegio essere stata invitata, da tempo sostengo i diritti della comunità lgbtq+, anche prestando la mia voce a chi non ce l'ha. In giro ci sono rigurgiti omofobi, attentati a libertà che credevamo conquistate»

«Il Pride? Più ne siamo e più belli sembriamo Napoli ce lo insegna»

Federico Vacalebre

Ora che tutti fanno rotta su Napoli, per partecipare domani al Pride, il ruolo di madrina di Malika Ayane diventa ancora più centrale.

Ely Schlein, «Giuseppi» Conte e Vincenzo De Luca: è difficile vederli insieme. Per la giornata dell'orgoglio lgbtq+ sembra che succederà.

«Miracolo partenopeo? O, come dite voi? Cchiù ne simme e cchiù belle parimme? Io, comunque, ci sono, e da tempo: ritengo un privilegio essere scelta per dare una mano, una voce, sul fronte della lotta per i diritti civili. In qualche modo vuol dire che sono ritenuta affidabile: è un bel complimento, mi piace saperlo».

Non ti ritieni affidabile?

«Io mi butto a capofitto nelle cose, ma un conto è fare musica, esprimere le proprie idee, un'altra è trovarsi ad essere il portavoce di una collettività. Mi sento adulta in questo ruolo, si vede che sto crescendo davvero, salutate la bambina Malika».

Intanto, in Italia, e non solo, si moltiplicano i rigurgiti omofobi, i tentativi di negare o abolire diritti che davamo per acquisiti o che finalmente ci sembravano a portata di mano. È questo il mondo «Sottosopra» che canti nel tuo ultimo singolo?

«No, quel brano è un invito a ridimensionare il modo in cui guardiamo certe cose: meglio focalizzarsi su quelle importanti. Altrimenti rischiamo di restare senza ossigeno, senza forze, senza voce».

Questo per una cantante sarebbe davvero un paradosso: ci si può esporre così tanto da non riuscire a dire più niente?

«Non lo so. Io dico quel che penso, vengo a Napoli per fare da amplificatore ad una battaglia che reputo sacrosanta, per parlare anche per chi ancora non riesce a rivendicare la propria identità. Provo a metterci dentro la mia nuova serenità, il tentativo di vivere con maggior leggerezza, l'aver compreso che non tutto è importantissimo, che le cose che meritano attenzione sono quelle più importanti».

Tutto il resto è noia, e non ho detto gioia?

«Anche: tutto il resto passa, quello che davvero è importante resta, ci forma o ci deforma o ci sforma, ma lascia davvero traccia. Sto provando ad applicare la filosofia della decrescita felice».

Serge Latouche docet?

«Sì. Non ho voglia di tirare fuori una canzone ogni tre mesi, non sarò Gandhi, sono irrequieta, ma preferisco stare a teatro per sei mesi: se proprio devo ragionare in termini numerici, preferisco 1.000 persone in platea ogni sera che un numero X di visualizzazioni, di streaming, di azioni virtuali in cui io e chi mi ascolta non ci incontreremo mai. Mi piace stare con loro, rivolgermi a loro dal palco, ma poi ho bisogno di stare da sola, di abbandonarmi a me stessa».

L'obiettivo di tutto questo?

«Assomigliare a se stessi, essere puliti con gli altri, fare rumore quando serve come al Pride, fare silenzio quando serve. C'è chi vuole essere prima in classifica, ed è disposta a fare cose che io non amo, preferisco guardare i miei 15 anni di carriera, pensare che in inverno torno nei teatri, anche a Napoli: il 3 dicembre sarò all'Augusteo».

Intanto, hai trovato il tempo per un libro di racconti, e, approfittando della trasferta a Napoli, anche per un incontro con i detenuti di Poggioreale.

«Per l'ultima cosa torniamo al discorso del ruolo pubblico, di voler mettere a disposizione degli altri le proprie esperienze, la propria visibilità. *Ansia da felicità* è, invece, l'approdo ad un'altra forma espressiva. Più volte mi avevano chiesto di scrivere qualcosa, ma non mi veniva, credevo di non esserne capace. Durante le repliche del musical "Cats" sono nati due racconti, sono piaciuti alla Rizzoli, sono diventati 15, mi hanno detto che valeva la pena pubblicarli e li ho ascoltati».

Differenza tra canzoni e racconti?

«Sono forme di comunicazione breve tutte e due, ma su carta puoi usare molte più parole, descrivere il colore degli occhi o del tramonto. Quando canti devi mettere tutto dentro una sola parola: non so se è più facile o difficile».

CARTA D'IDENTITÀ
Malika Ayane, da Milano, 40 anni. Sotto, una scena dal Pride napoletano dello scorso anno *(Neaphoto)*

Il village del Pride Park, «il villaggio dei diritti», alla sua seconda edizione, è stato allestito all'Albergo dei Poveri dove sono state ospitate anche le manifestazioni di avvicinamento all'evento. Anche oggi, dalle 18 alle 20, sarà possibile effettuare test rapidi anonimi e gratuiti hiv, sifilide ed epatite C e avere informazioni su vaccinazioni, Prep e Pep grazie al check point allestito per l'occasione. A fine giornata, dopo le 22, sono previsti momenti di spettacolo e musica: stasera è prevista la quinta edizione V del «Pride music fest», ospiti annunciati Ivan Cotroneo e Vittoria Schisano. Ingresso libero.

«C'È CHI ANCORA NON RIESCE A RIVENDICARE LA PROPRIA IDENTITÀ QUESTE OCCASIONI POSSONO ESSERE UTILI»

DAL LIBRO DI RACCONTI A «SOTTOSOPRA» DALL'INCONTRO CON DETENUTI DI POGGIOREALE AL TOUR NEI TEATRI

dischi newpolitani

a cura di FEDERICO VACALEBRE

Fiori di Cadillac
Stranieri
(Boc/Altafonte)

Luigi Salvio (voce, piano, chitarra, basso, synth) e Valerio Vicinanza (batteria, drum machine, synth), con la produzione di Frank Sativa tentano il grande salto con «Stranieri»: il nuovo album dei Fiori di Cadillac sforna un indie pop intimista ma mosso, exotaghiano per ispirazione, cosmoide per il procedimento nella costruzione elettronica delle canzoni. Il nome d'arte è ispirato a Cadillac Sur Garonne, paesino francese dove durante il regime filonazista di Vichy sono state sepolte più di quattromila «diversi»: fiori rari, rivendica il duo salernitano (i loro concittadini capiranno meglio di tutti gli altri «Largo Barbuti») che potrebbe osare di più, liberarsi di qualsiasi canone prefissato nello scandagliare la malinconoia generazionale, il precariato esistenziale, la difficoltà di mettersi a nudo, vite a perdere come quelle di «Claudia».

Assurd
'O 'mbruoglio
(Suoni itineranti)

Postfolk digitale? L'ottavo album delle Assurd. «'O 'mbruoglio» mette l'ensemble - oggi costruito intorno a Cristina Vetrone, Lorella Monti, Chiara Carnevale e Fulvio Di Nocera, prima presenza maschile nella formazione - di fronte a riletture di percorsi già tracciati dai numi tutelari del folk revival campano: la Nuova Compagnia di Canto Popolare a trazione desimoniana di «La zingara», «Tarantella oi mamma ca mo' vene» (con Zubin Kalhor e Omri Hason) e «Jesce sole», il successivo approdo di Musica Nova con «'O diavolo s'arrecreia», Enzo Avitabile («Maronna nera»), naturalmente Marcello Colasurdo, ma anche Pasolini. «'O 'mbruoglio» del titolo è l'antica ricetta che metteva insieme verdure di stagione con una salsiccia, o un po' di baccala, o dei fagioli... Un piatto saporito, davvero, anche nei brani originali, dove le proteine sono rappresentate dalle moderate innovazioni e le verdure dalle voci messe in campo.

Etta
Scemi e contenti
B Music/Ada

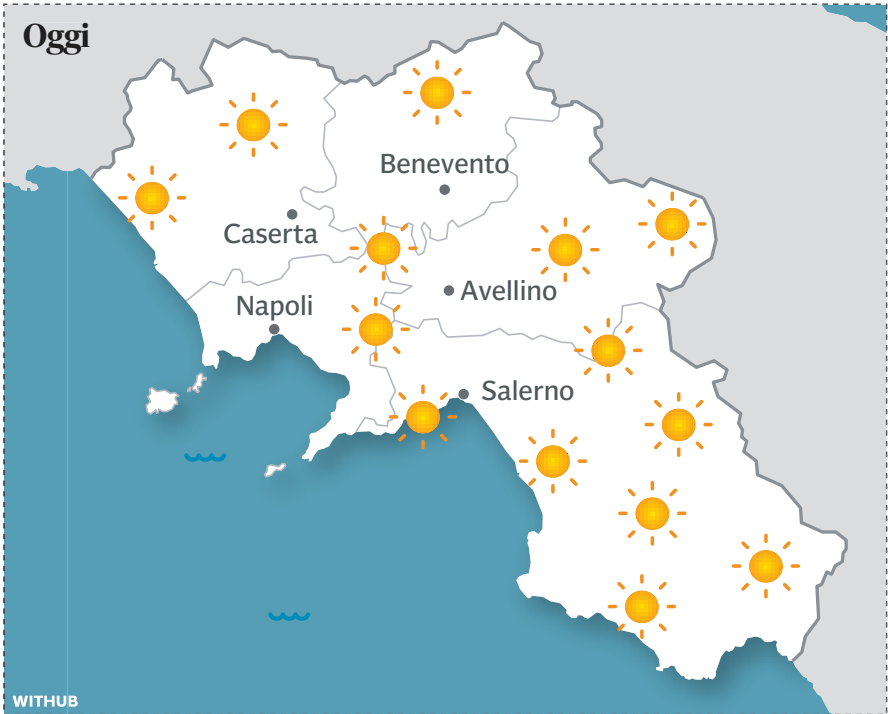
Etta, nome completo Maria Antonietta Di Marco, classe 1995, da Sessa Aurunca, fa di tutto per farsi notare, ed a volte ci riesce anche, come successo al concertone del Primo maggio. Ma forse, come in questo album «Scemi e contenti» che vorrebbe essere un concept sui malesseri giovanili, e non solo, a volte mette troppa carne al fuoco, o, se preferite, mette poco a fuoco il proprio progetto. Giochi di parole a parte, l'irruenza è la sua arma migliore, tra distorsioni, riff di synth e chitarre elettriche, profumo di fuzz sound anni '70 ma anche di nu metal anni '90, collaborazioni indovinate («Chi beve, chi beve», di e con Edoardo Bennato; in «Never» c'è il reggae di Bunna; «Angel» è scritto con le Bambole di Pezza). Ma il limite del pop travestito di crossover punk rap (o è il contrario?) è sempre lo stesso: incapace di fare male davvero, non si fa mai davvero pop. Insomma: serve una Etta o più cattiva o più leggera, la stoffa c'è.

METEO

L'alta pressione determina una giornata soleggiata.

DOMANI

CAMPANIA
Bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata di domani la temperatura massima registrata sarà di 33°C, la minima di 20°C, lo zero termico si attesterà a 4650m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest.
Mare poco mosso.
Allerte meteo previste: afa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	22	30	Milano	21	32
Aosta	18	32	Napoli	20	33
Avellino	18	32	Palermo	21	29
Bari	23	28	Perugia	17	32
Benevento	16	36	Pescara	21	28
Bologna	20	35	Potenza	16	27
Bolzano	19	33	Reggio Calabria	22	30
Cagliari	20	30	Roma	20	32
Campobasso	19	29	Salerno	22	32
Caserta	19	33	Torino	20	32
Firenze	16	34	Trento	19	32
Genova	18	27	Trieste	22	27
L'Aquila	16	34	Venezia	22	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.50 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Techetechetè (2024)** Documentario
21.25 **Tim Summer Hits** Show. Condotto da Carlo Conti, Andrea Delogu
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Diversity Media Awards 2024** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Happy Family**
10.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
10.05 **Gli imperdibili** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Sicilia** Film Comm.
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv. Con Geraldine Hakewill, Joel Jackson
23.00 **Confusi** Documentario
0.05 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Il Provinciale** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Documentario
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Puccini secondo Muti** Musicale. Di F. Guttuso Alaimo
23.00 **Aretha Franklin. Soul Sister** Film

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Elementary** Serie Tv
9.15 **Gli imperdibili** Attualità
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **C'era una volta Steve McQueen** Film Giallo
16.05 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il giorno sbagliato** Film Thriller. Di Derrick Borte. Con Caren Pistorius, Gabriel Bateman, Russell Crowe
22.50 **Greta** Film Giallo
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Wonderland** Attualità
1.10 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Senza traccia** Serie Tv
3.55 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.15 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
6.45 **Meraviglie naturali della Danimarca** Documentario
7.40 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
8.10 **Il caso Caravaggio** Doc.
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Opera - Madama Butterfly** Teatro
12.25 **Prima Della Prima** Doc.
12.50 **Rai 5 Classic** Musicale
13.00 **Ghost Town** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Charlov E Le Figlie** Teatro
17.15 **Concerto Celibidache: Cherubini Strauss** Musicale
18.00 **Rai 5 Classic** Musicale
18.40 **Save The Date** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Mario Ceroli, le forme della meraviglia** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.35 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina**
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Un altro domani** Soap
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Oggi a me... domani a te** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News**
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv

Italia 1

6.00 **Camera Café** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Vi presento i nostri** Film Commedia. Di Paul Weitz. Con Robert De Niro, Ben Stiller, Owen Wilson
23.25 **Nudi e felici** Film Commedia
1.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Adulterio all'italiana** Film Commedia
10.30 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
12.45 **La valle della vendetta** Film Western
14.35 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
16.55 **Note Di Cinema** Attualità
17.00 **Venere imperiale** Film Biografico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Motherless Brooklyn - I Segreti Di Una Città** Film Drammatico. Di Edward Norton. Con Bruce Willis, Alec Baldwin, Willem Dafoe
23.35 **Big Eyes** Film Biografico
1.45 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
3.30 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La vita di Adele** Film Drammatico. Di Abdellatif Kechiche. Con Léa Seydoux, Aurélien Recoing, Catherine Salée
0.40 **Shortbus - Dove tutto è permesso** Film Drammatico
2.25 **Unhung Hero - Sottodotati**

Rai Scuola

8.10 **La scienza segreta delle discariche**
9.20 **Memex** Rubrica
9.50 **Wild Italy - vivere al limite**
10.45 **Meraviglie naturali della Danimarca**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Odio il mio aspetto**
14.30 **Inside the human body**
15.20 **Pasteur e Koch: un duello nel mondo dei microbi**
16.55 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 **Le grandi sfide alla natura**
19.30 **Il mare scomparso**
20.15 **Intelligente come una capra**
21.00 **La terra della lava**
22.00 **Touch Sky - Carte mappe atlanti celesti**
23.00 **Order And Disorder**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV: World Edition** Motori
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Kingpin** Documentario
23.15 **Kingpin** Documentario
1.05 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Real Crash TV** Società
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **Otto e mezzo** Attualità
1.05 **L'Aria che Tira** Attualità

TV 8

11.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
12.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **La mia piccola principessa** Film Drammatico
16.00 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
16.30 **Gp Austria Qualifiche Sprint. F1** Automobilismo
17.30 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
18.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima**
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
20.15 **Tris per Vincere** Quiz
21.30 **I delitti del BarLume - Aria di mare** Film Commedia. Con Filippo Timi
23.30 **I delitti del BarLume - La loggia del cinghiale** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Stevanin - Non ricordo di averle uccise** Attualità
15.35 **Storie criminali - Un innocente dietro le sbarre?** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Nove Comedy Club** Show
0.55 **Naked Attraction UK** Show
4.30 **Alta infedeltà** Reality
5.10 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'ingresso della Luna nel tuo segno incrementa la convinzione con cui fai le cose, alimentando i desideri e rendendoti più visionario che mai, pronto a buttarti corpo e anima in quello che ti emoziona, senza misurare le tue energie. Si tratta di un atteggiamento per alcuni versi affine agli slanci che sempre ti hanno caratterizzato. Ma adesso più che una sfida è l'**amore** a far girare il tuo motore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Probabilmente non avrai modo di accorgertene, ma a un certo punto le tue vele saranno talmente gonfie di vento ed energia che sarà come se fosse entrato in funzione un abile pilota automatico, capace di aggirare gli ostacoli e raggiungere facilmente il traguardo. L'**amore** ti consente di aprire con facilità le porte, le serrature girano quasi da sole, senza che tu debba neanche dire "apriti sesamo"!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione della Luna con Nettuno enfatizza ed espande i tuoi sogni, consentendoti di affrontare le scadenze con cui hai a che fare in questi giorni nel **lavoro** con un entusiasmo che ti rende praticamente invincibile. La situazione in cui ti muovi è un po' confusa, contraddittoria e difficile da decifrare. Ma tu puoi contare sul tuo sesto senso, che inspiegabilmente sembra conoscere la strada.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione costituisce per te una sorta di trampolino, grazie al quale oggi hai la possibilità di avvicinarti molto di più agli obiettivi che ti proponi di raggiungere nel **lavoro** e di portare a casa qualche meritato successo. Forse arriva prima di quanto non avessi previsto, ma quello tutto sommato è poco importante. Stai cavalcando una sorta di onda lunga e questo accelera la tua avanzata.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione che colora questa giornata è piuttosto armoniosa e ti sostiene nelle tue aspirazioni, che per certi versi contribuisce anche ad alimentare, incitandoti a una visione quasi magica della realtà. Quello che è importante è che si delinea davanti a te una strada e che tu la individui e sei determinato a seguirla. E che adesso i motivi di vederti vincente nel **lavoro** siano più numerosi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi è l'ultimo giorno in cui la Luna Nera è nel tuo segno. Prima che questo capitolo si chiuda approfitta della sua presenza per recidere quei legami che non sei più disposto a subire, affrancandoti da uno o più obblighi che hanno perso senso. Se devi pronunciare un "no" è il momento più idoneo. Intanto la Luna ti ha aperto l'accesso a un passaggio segreto, rivelandoti la scorciatoia per l'**amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna fa il suo ingresso nell'Ariete: viene così a favorire il tuo lato più sentimentale e romantico, facendo dell'**amore** il tuo orizzonte e l'obiettivo della tua giornata. Non sarà così facile perché anche a livello professionale sei piuttosto sollecitato, ma difficilmente rinuncerai ad ascoltare la voce del cuore. Allora sintonizzati col partner e muovetevi al ritmo della musica che ti propone.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna in Ariete suggerisce nuove strategie da seguire nel **lavoro** per sintonizzarti al meglio con le persone con le quali collabori e creare davvero un ambiente propizio alla riuscita dei tuoi, anzi dei vostri, obiettivi. Mettiti all'ascolto e trova la maniera di accordare il tuo strumento rispetto a quelli degli altri, solo in questo modo potrai individuare quali strategie comuni potete seguire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione di oggi a te parla con la voce dell'**amore**, o meglio canta, con una voce melodiosa che ha qualcosa di ipnotico e difficilmente potrai sottrarti al fascino che si diffonde. Lasciati guidare lungo il sentiero dei sentimenti, specchiando i tuoi in quelli del partner fino a rimanerne magnetizzato, pronto a seguirlo dovunque ti guidino i suoi passi. È un piacere ritrovare quel candore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La nuova posizione della Luna potrebbe distrarti leggermente, distogliendo la tua attenzione da quello che ti circonda per ritrovarti non si sa bene come con la testa tra le nuvole. Accogli di buon grado questo invito a ridurre il livello di controllo, lascia che i sogni si sovrappongano alla realtà, trasformandola o creandone di sana pianta una nuova. L'**amore** ti richiede di essere un po' ingenuo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La nuova configurazione chiude una fase di confusione che a tratti diventava addirittura caotica, un disordine che non ti consentiva di misurare le tue risorse e sapere cosa e quanto puoi investire nella situazione che hai davanti a te. Anche se forse, vedendolo a posteriore, nei fatti questo disordine ti ha fatto gioco perché ti ha consentito di guardare con occhi nuovi alla situazione **economica**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La congiunzione della Luna con Nettuno esalta il tuo lato più lirico, che a tratti sembra un po' delirante, nel senso che ti fa sentire capace di qualsiasi cosa, come se acquisissi dei superpoteri con i quali salvare gli altri o addirittura il mondo. In realtà la configurazione alimenta il tuo **amore** che crescendo si espande anche a settori della tua vita che difficilmente consideri in quell'ottica...

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 27/06/2024

Bari	62	68	49	5	37
Cagliari	62	66	9	69	16
Firenze	70	28	80	62	18
Genova	62	51	66	8	53
Milano	5	55	46	51	56
Napoli	66	12	52	20	40
Palermo	18	16	67	19	27
Roma	51	58	17	45	77
Torino	87	8	85	21	76
Venezia	70	57	53	78	83
Nazionale	2	56	54	90	77

SuperEnalotto

28 80 13 63 85 76 — Jolly 21

MONTEPREMI		JACKPOT	
43.923.981,48 €		39.833.918,88 €	
6	- €	4	663,43 €
5+1	- €	3	37,12 €
5	57.260,88 €	2	6,14 €

CONCORSO DEL 27/06/2024

SuperStar — Super Star 54

6	- €	3	3.712,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	66.343,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Quelle favole ormai dimenticate

Gentile Direttore Napoletano, sentendo i fatti di questi giorni con protagonisti e vittime ragazzini viene da pensare a Pollicino, sperso in una selva perché abbandonato dai genitori. Non è la prima volta che minori affidati a case-famiglie vengono poi ritrovati uccisi, come Pamela a Roma, ed altri. Lo Stato non ha strutture proprie in cui far vivere giovani che non hanno famiglia o i cui parenti non sono adeguati a prendersene cura; esistono convenzioni con privati, spesso con costi risicati. La vicenda del giovanissimo ucciso trucidato a Pescara in quel modo così spietato ci pone il drammatico quesito : abbiamo noi tutelato questo ragazzo? Scappato da una casa-famiglia in Molise qualcuno lo ha cercato? Ecco, Pollicini senza molliche, non sanno ritrovare la strada di casa, di un posto sicuro ed accogliente che li aiuti a crescere. Vanno riviste le convenzioni, le tutele da porre in atto verso minori in stato di abbandono, o con situazioni difficili, precarie; aumentate le risorse e le condizioni di "ingaggio". Non ci devono essere strutture "porose" da cui i minori spariscono, si dissolvono, Pollicini senza lieto fine.

Anna Anastasia
Napoli

L'accesso a Medicina, il caso

IL SUD CHE ECCELLE NEI TEST E IL VIZIO DEL PREGIUDIZIO

Massimo Adinolfi

Se Napoli e Palermo mettono a segno risultati migliori di Milano o Padova la spiegazione non può che essere una: a Napoli e Palermo hanno imbrogliato. Parliamo dei test di medicina, che anche quest'anno accendono polemiche. Ma invece di riguardare le modalità di somministrazione dei test, le polemiche riguardano la distribuzione dei voti. Nei grandi atenei meridionali le cose sono andate nettamente meglio che al nord: come si spiega una simile anomalia? Con i «Sei libri sullo Stato» di Jean Bodin, per esempio, uno dei testi capitali della filosofia politica della prima modernità (metto la data: 1576) in cui si trova un bel capitolo dedicato al rapporto tra il clima, la geografia e l'umore e il carattere dei popoli. E dove si spiega che i popoli settentrionali sono in genere rozzi e crudeli ma hanno dalla loro la forza e il coraggio, mentre i popoli meridionali sono deboli, piccoli e neri e però astuti e dal temperamento contemplativo (si capisce: col caldo che fa). Bodin si avvale di fonti classiche, usa i medici e filosofi dell'antichità, Ippocrate e Galeno e Aristotele, butta là anche qualche cenno all'astrologia, ma poi concede, bontà sua, che simili inclinazioni naturali non hanno il carattere della necessità.
Il che sarà pure di gran sollievo, ma poi arrivano i test di medicina e, sia pure a distanza di secoli, torniamo a dire le stesse cose: a Napoli e Palermo si ricorre all'astuzia e al raggiro. Per Bodin e per una quantità di altre fonti è un fatto di geografia (Bodin è sottile: tiene conto pure della montagna e del male, dell'interno e della costa, della palude e della campagna, e via così); per altri, dopo di lui, conterà molto di più la storia: gli uni e gli altri, però, pur concedendo che non di necessità si tratta, ma solo di tendenze, di disposizioni, inchioderanno volentieri i meridionali ai più consumati stereotipi: alla calura che condanna alla pigrizia, all'escamotage invece che al lavoro e all'onestà, a un'atavica arretratezza. Io non ho modo di sapere come siano andate le cose nelle università italiane, ma andrei cauto sul rispolverare simili abitudini di pensiero.
Se non altro perché il vero scandalo non è il modo poco ortodosso in cui i candidati avranno o no aguzzato il loro ingegno per superare la prova, ma il modo in cui in Italia si considera che debbano essere selezionati gli aspiranti medici: attraverso un test le cui domande sono state rese note venti giorni prima, in un paniere di 3500 quesiti tra i quali sono stati sorteggiati. Un simile sistema contiene non un invito allo studio e alla preparazione, ma all'esercizio di memoria e di organizzazione dei dati. Dopodiché, se hai la fortuna (o la capacità, oppure la furbizia) di superare la prova, forse non lo sai ma sei già laureato in medicina. Oggi qualche anima bella si indigna per le percentuali sopra media degli atenei meridionali, ma non sarebbe invece da denunciare la percentuale di laureati tra coloro che sono ammessi? Siamo dalle parti del 100%. Il che vuol dire che l'unico momento in cui si dice se puoi o no fare il medico è il test di ingresso, quello con le crocette e le domande di cultura generale, quello coi quiz da mandare a memoria.
C'è qualcosa di così distorto in un simile sistema, che preoccuparsi della distribuzione statistica degli esiti della prova suona lievemente ridicolo.
Poi, per carità: piovano pure indagini e controlli e ricorsi, ma non facciamo finta che le cose siano ben fatte, se non fosse per la solita vocazione dei meridionali all'imbroglio. Anche basta, grazie. C'è l'autonomia differenziata in discussione, non inventiamoci pure l'anatomia differenziata. Forse, tra i livelli essenziali di prestazione andrebbe messo pure un livello minimo di decenza retorica e linguistica: se ci preoccupiamo dei divari regionali e di quale sia il modo migliore per provare a colmarli, teniamo almeno per fermo che non è un buon sistema quello di continuare a raccontarci la geografia di Jean Bodin. Ci vuole la forza per far obbedire, e quella ce l'hanno i settentrionali; ci vuole la prudenza per governare, e quella è appannaggio dei popoli temperati; ai meridionali, i meno abili nell'arte di reggere lo Stato, rimane la speculazione (in tutti i sensi della parola).
E poi, si ricordino al nord: fatto salvo il circolo polare artico, siamo sempre meridionali di qualcun altro. Che sta più su di noi e ci guarda dall'alto in basso. Ma attenzione: questa geografia morale dello spazio politico e sociale traccia linee, confini, barriere, che spezzano l'unità del Paese – e del genere umano – più di qualunque riforma costituzionale.

Segue dalla prima

IL MEDIOEVO DA CACCIARE VIA

Vittorio Del Tufo

Si torna a sparare nei vicoli dei Quartieri Spagnoli affollati di turisti, di locali e nuove opportunità, ma anche nel ventre del centro storico che è ancora immerso, in troppi punti, in un degrado antico. Fuoco e sangue innocente anche a pochi metri da uno dei nostri luoghi più iconici e identitari, il monastero di Santa Chiara. Chiunque abbia a cuore l'immagine della città non può che provare dolore ma soprattutto rabbia per il riverbero negativo di queste faide d'altri tempi - che si nutrono di rivalità e odi tribali esprimendosi anche attraverso i social - alimentate dal business maledetto della droga e dai raid di una microcriminalità sempre più mimetizzata e polverizzata sul territorio.
Bisogna spegnere sul nascere questi nuovi fuochi di criminalità, di camorra più o meno stracciona, perché non possiamo consentirci il lusso di trascinare in eterno sulle nostre spalle le zavorre del passato. I Quartieri siamo noi, i Decumani siamo noi, Forcella siamo noi, i Banchi Nuovi e Santa Chiara siamo noi. Nessuno si senta escluso, nessuno coltivi l'illusione di vivere in un'enclave protetta. Abbiamo il dovere civile e morale di considerarci parte di un tutto, e questo tutto è un grande città che non può presentarsi *disunita* agli appuntamenti con il futuro né inseguire i fantasmi del suo passato. Lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo oggi: Napoli non è un giardino dell'Eden, non è un apostrofo rosa tra il paradiso e il mare, ma non è nemmeno una città impaurita, cupa, piegata al ricatto della camorra, come troppo a lungo è stata descritta. Altro che cupa, altro che impaurita. Dobbiamo continuare a gonfiare il petto per i nostri tesori, che sono il lascito di una civiltà antica da preservare, di duemilacinquecento anni di storia. Napoli sta vivendo una stagione esaltante non soltanto nell'immaginario di tutto il mondo, come confermano i flussi turistici in costante crescita, ma anche sul piano degli investimenti e dell'attenzione dei grandi gruppi internazionali. È proprio perché non possiamo inseguire in eterno i fantasmi del passato dobbiamo pretendere che le nuove faide di camorra, dal centro storico alle periferie, vengano spente sul nascere ogni volta che questi nuovi fuochi rischiano di mettere a repentaglio la vita di cittadini innocenti, com'è accaduto ai Banchi Nuovi dove è stato ferito un giovane pizzaiolo incensurato.
La città deve continuare a meritare l'attenzione che tutto il mondo le sta dedicando, a cominciare dalle imprese che decidono di investire qui perché è qui che trovano vantaggi economici e nuove possibilità di sviluppo. I manovali dei clan che non si fanno scrupolo di colpire ad altezza d'uomo - spesso unicamente per lavare l'onta, per riaffermare con il sigillo del sangue il loro posto nel mondo, ristabilire l'ordine delle cose e castigare chi aveva osato metterlo in discussione - questi pistoleri che si nutrono di sottocultura e continuano a sbucare dalle fogne del passato non hanno alcun diritto di cittadinanza nella Napoli del presente e del futuro.
Bisogna spegnere sul nascere i nuovi fuochi di camorra, retaggio di antiche faide spesso familiari, perché rischiano di farci perdere di vista quello che è invece davanti ai nostri occhi, ovvero una città in movimento che non ne può più degli stereotipi, dei fantasmi e dei relitti del passato. Ma i proiettili che rimbalzano dai Quartieri Spagnoli a Santa Chiara segnalano anche una drammatica emergenza, rispetto alla quale la nostra attenzione, e l'attenzione dello Stato attraverso i suoi poteri di contrasto, non può accendersi a corrente alternata. Segnalano che a Napoli e nella sua grande area metropolitana procurarsi le armi è un gioco, letteralmente, da ragazzi. Esiste un mercato clandestino che consente un facile approvvigionamento di ogni genere di strumento atto ad offendere, dai tirapugni ai coltelli, dalle pistole alle mitragliette da guerra. I proiettili della camorra, fosse anche quella camorra stracciona che alberga nei vicoli disputandosi affari e piccole miserie umane, segnalano che l'area metropolitana di Napoli resta tra le più armate d'Europa, nonostante i blitz, i sequestri, i proclami e le strategie di contrasto.
Panta rei, tutto scorre, anche le lacrime e il sangue. Ma le faide da Medioevo che continuano ad accendersi anche nei luoghi più identitari della città non devono scatenare paura o disincanto, bensì rabbia e indignazione. A partire da una consapevolezza: la violenza urbana non è solo un affare di polizia e magistratura, così come lo Stato non è solo l'avamposto degli uomini in divisa. Affianco alla risposta repressiva, serve una bonifica a tutto campo - urbanistica, sociale, pedagogica, culturale - e interventi mirati a ridurre la dispersione scolastica, finanziare i progetti per i minori a rischio e per gli assistenti sociali e diffondere la cultura della legalità a ogni livello.

Segue dalla prima

ECCO IL "CODICE CONTE" E PER KVARA SI DIALOGA

Massimo Corcione

E non ha bisogno di alzare il tono della voce, il suo verbo è comprensibile anche se sussurrato. L'altro giorno al Teatro di Corte del Palazzo Reale ha voluto De Laurentiis al fianco, ha scelto quando cedergli la parola per ribadire le condizioni dell'intesa. Non sarà un allenatore come tanti. Si è autodefinito un manager, anzi il manager. In due parole la sintesi più efficace: decido io. Il concetto è talmente forte che vale come premessa a ogni discorso. Ha scelto chi resterà, chi potrà andare via, chi arriverà per correggere gli errori della peggiore stagione capitata a una squadra che qualche mese prima aveva messo in fila tutte le avversarie. Ha spento sul nascere gli inaccettabili tentativi di fuga che Kwara e Di Lorenzo avevano provato a innescare. Anche a questo è servito quel decido io. De Laurentiis lo ha immediatamente trasformato in arma dialettica messa nel fodero durante la prima trasferta del calciomercato guidato da Conte. Hanno voluto cucire addosso a lui, leccese, il cliché dell'uomo del sud designato a riscattare una sconfitta partigiana. Nessun rito gli è stato risparmiato: il maestro Ferrigno gli ha trovato posto nel prossimo presepe, ha visto impresse sulle t-shirt le frasi (rigorosamente in lingua napoletana) già utilizzate come anticipazioni del programma. Ha rispedito al mittente un invito troppe volte utilizzato. "Scurdammece il passato" somiglia troppo a un alibi che non serve a risolvere quel che non ha funzionato. Va capito che cosa si è sbagliato. Perché Conte non ha la pazienza per tollerare nuovi errori. Non ha fissato tempi perentori, ha parlato di ricostruzione, ma ha denunciato sincera ammirazione per quello che è stato il Napoli campione. Ha mostrato grande senso pratico sul caso Osimhen, irrecuperabile dopo l'intesa raggiunta la scorsa estate. Se gli garantiscono Lukaku, il gigante belga

Antonio Conte alla presentazione

che vorrebbe sempre dalla propria parte, andrà benissimo. Istruzioni che il supermanager ha trasmesso alla coppia De Laurentiis-Manna già in azione sulla pista degli europei. Il primo bollettino racconta di piacevoli e incoraggianti sensazioni.
Il messaggio è arrivato forte e chiaro a tutti: dal Presidente, ai calciatori, all'ultimo tifoso tutti sanno che obbedire al comando è l'unica strada che porterà al traguardo prefissato come meta nel progetto che non conosce alternative. Le grandi manovre sono già cominciate, si è partito dalla Germania dove si assegna il primo titolo della stagione. Per il ragazzo salentino cresciuto a Torino, la prospettiva partigiana potrebbe essere suggestiva e caricare il suo spirito guerriero. Nonostante la premessa, il decalogo è comunque uscito dalla riletttura dei progetti del Conte che a Palazzo Reale deve essersi sentito già promosso. Gli hanno ricordato che un posto a Maradona riuscirono a trovarlo. In fondo i modelli uno deve saperli scegliere.

Segue dalla prima

IL SUD SCOMMESSA PRODUTTIVA DELLA NUOVA EUROPA

Davide Tabarelli

Per un Paese come l'Italia che esporta 600 miliardi di euro, soprattutto manufatti delle sue industrie, essere sul Mediterraneo è già da tempo occasione per fare economia nei Paesi dell'altra sponda, come dimostrano le fabbriche insediatesi dell'acciaio, del cemento, dell'energia. Nell'altra sponda costa meno produrre, i prezzi dell'energia sono più bassi, il costo del lavoro altrettanto, poi magari i prodotti sono esportati verso l'Europa, ma molti rimangono lì, perché c'è domanda locale, c'è crescita economica. Da tempo importiamo energia, dobbiamo cercare di potenziare questi flussi, cercando di farla più pulita, con le rinnovabili, ma anche aumentando l'offerta di gas per tenere i prezzi più bassi, quelli che, invece, in questi giorni sono tornati a salire in Europa per i timori del prossimo inverno quando le forniture dalla Russia saranno ancora inferiori rispetto a quelle già basse degli ultimi due anni. Gli operai che lavorano nel Nord Africa imparano da quelli italiani mandati lì, a volte sono locali che hanno lavorato da noi, è quello che aveva cominciato a fare Mattei, ed è quello che il nuovo piano deve provare a fare, perché nel Sud d'Europa c'è anche Lampedusa, la porta d'entrata di chi scappa dalla miseria, una sorta di capitale della disperazione e dell'ingiustizia. E' un flusso quello dall'Africa che non si fermerà, ma che dobbiamo accompagnarlo per compensare il nostro calo demografico, non con la disperazione dell'emergenza, ma con coraggio e intelligenza, come fanno le nostre industrie da anni nel Sud e nel nord Africa. Questa è la politica della futura Europa.

Fatti&Persone

Il Papa: dominare la natura è idolatria

«Pretendere di possedere e dominare la natura, manipolandola a proprio piacimento, è una forma di idolatria». È deciso Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che si celebrerà domenica primo settembre sul tema «Spera e agisci con il creato». «È l'uomo prometeico, ubriaco del proprio potere tecnocratico che con arroganza mette la terra in una condizione "dis-graziata", cioè priva della grazia di Dio». Il Papa ricorda lo «spirito di amicizia sociale e di fratellanza universale» e sottolinea che «questa armonia tra umani deve estendersi anche al creato. Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la madre terra, violentata e devastata?», si chiede quindi Francesco.

Segue dalla prima

DAI TASSI AL GREEN, L'EUROPA RISPONDA

Giuseppe Vegas

Si tratta della ripartizione delle cariche europee e della definizione della futura maggioranza di governo dell'Unione. Vicende che suscitano anche tensioni e distinguo tra i vari protagonisti della non facile partita che si sta giocando, in Europa e in casa di ciascuno.

Ci sono forze politiche che hanno vinto in patria, ma non a Bruxelles, ed altre che stanno vincendo a Bruxelles ma non hanno avuto gli stessi consensi a livello nazionale. Malgrado questo paradosso, a ratificare la singolare situazione è intervenuta in settimana l'intesa di massima sulle tre nomine apicali.

Sorge spontanea una semplice osservazione. Nella ordinaria vita democratica si svolgono elezioni, si verifica il peso di ciascuna forza politica, si suggellano le maggioranze di governo e poi si nominano il primo ministro e gli altri ministri. In questo caso sta accadendo esattamente il contrario. Quindi occorre porsi qualche interrogativo.

In primo luogo, il fatto che questa strana procedura sembra essere finalizzata a mantenere la stessa maggioranza del passato, a fronte di un risultato delle elezioni che ha fatto emergere con chiarezza quantomeno una scontentezza dell'elettorato europeo nei confronti delle precedenti gestioni. Inoltre, non si può trascurare la circostanza che il futuro nucleo di governo dell'Unione disporrebbe, allo stato, di una forza numerica troppo limitata per essere in grado di gestire efficacemente, e con il consenso degli europei, le difficilissime sfide che occorrerà affrontare nell'immediato futuro.

L'Unione, se così procederanno le cose, si presenta debole e non in condizione di fornire al resto del mondo quell'indispensabile segnale di coesione oggi più che mai necessario. Senza parlare del rischio di un eventuale sfiducia parlamentare nei confronti del governo dell'Unione, evento finora mai verificatosi.

Viene poi da domandarsi se un simile approccio renderà possibile o meno apportare correzioni alle politiche adottate nel passato. Infatti, se la vecchia maggioranza ha il vantaggio di una maggiore esperienza nella gestione dei problemi, risulta tuttavia la meno adatta a cambiare l'indirizzo di scelte da lei stessa adottate.

Tipico esempio potrebbe essere quello del livello dei tassi di interesse.

Indubbiamente si tratta di una politica la cui responsabilità è affidata direttamente alla Banca Centrale Europea, ma che non è assolutamente neutrale rispetto alle grandi scelte dell'Unione. Non a caso, il livello di inflazione e gli interessi commerciali dei vari paesi che ne fanno parte non sono del tutto coincidenti. La Germania ha interesse a mantenere tassi elevati, sia perché sono utili per controllare l'inflazione, che lì resta ancora alta, sia perché incentivano gli investimenti, soprattutto di carattere tecnologico, verso una realtà industriale che mira a mantenere il suo primato nei confronti degli altri paesi europei. Lo stesso vale per la Francia, che sta attraversando un periodo di forte incertezza in ragione dei rischi delle prossime elezioni politiche. Tassi alti le consentono di accrescere il valore delle sue imprese, di attrarre capitali e di espandersi all'estero, anche con acquisizioni a basso costo. In Italia, invece, un livello di tassi troppo elevato danneggia direttamente il tessuto imprenditoriale. Il gap tecnologico di molte aziende, rispetto a quelle del Nord Europa, unito alla restrizione del credito, figlia di una regolamentazione particolarmente stringente che lo ha reso più difficile e oneroso, ne provoca la progressiva perdita di valore. Con la conseguenza che esse divengono preda arrendevole, e soprattutto poco costosa, per concorrenti e speculatori.

Guardando poi all'unificazione dei mercati finanziari, non si può non ricordare che è rimasta ferma, esattamente da dieci anni, da quando è stato delineato il progetto della Capital Markets Union. Nel corso dell'ultima legislatura europea non è stato fatto nulla. E ciò a ragione degli specifici interessi dei paesi che non vogliono perdere i vantaggi che offre un sistema dove si può scegliere "a la carte" il regime di regolamentazione e di tassazione dei prodotti finanziari, anteponendo così il proprio vantaggio alla crescita del benessere collettivo. Come ci ha ricordato Enrico Letta, nel suo recente rapporto dall'esplicativo titolo "Molto più di un mercato di capitali", senza un efficiente mercato interamente europeo non è pensabile che sia possibile attrarre i risparmi privati verso lo sviluppo delle economie dei singoli paesi. Sarà così impossibile far fronte agli ingentissimi investimenti necessari nell'immediato futuro per la transizione ecologica, la delocalizzazione delle forniture di materie prime e le esigenze di maggiore sicurezza nell'attuale mutato scenario geopolitico.

Da ultimo, ma non per ultimo, giganteggia l'immane problema delle misure in campo ambientale. Se, come è ovvio, la salvaguardia dell'ambiente costituisce tema politico irrinunciabile, d'altra parte non si possono far finta di ignorare le pesanti conseguenze che la parte più debole della popolazione è destinata a subire. Ciò vale in primo luogo per l'agricoltura, ma anche per l'adeguamento degli immobili e per l'automotive. Orbene, è difficilmente immaginabile che chi ha distrutto l'industria automobilistica europea e ne ha riorientato il corso degli investimenti ammetta oggi di aver sbagliato o sia in grado di proporre soluzioni alternative.

In conclusione, un approccio della politica che, come direbbe Feuerbach, è rovesciato rispetto alla realtà, potrebbe portare al prevalere di interessi nazionali, rendendo vuoto il principio democratico e relegando l'Europa a tornare ad essere null'altro che "un'espressione geografica".

Il film della settimana

L'ARTE DI PERFEZIONARSI COME KILLER (PER CASO)

Valerio Caprara

Sia lodato "Inside Out 2" che sta facendo ritornare il pubblico in massa nelle sale, ma anche **"Hit Man – Killer per caso"** che rinfranca i veri appassionati depressi per la carestia di film insoliti, intelligenti e coinvolgenti (soprattutto con l'arrivo dell'estate).

La sceneggiatura a orologeria e il pregevole mix tra commedia e noir riescono, infatti, a proporre un ormai raro esempio di cinema insieme popolare e raffinato cogliendo lo spunto offerto da un reportage di "Texas Monthly" sull'insegnante di Houston Gary Johnson che dal 1989 iniziò a lavorare stabilmente con la polizia.

Nel film, che aggiorna l'azione ai giorni nostri e la trasferisce a New Orleans, Gary (interpretato da Glen Powell, che firma anche lo script con il regista Linklater) è un pacifico e anonimo professore di filosofia in un college, amante dei gatti e birdwatcher a cui piace destreggiarsi nei sistemi elettronici, tanto da indurre il Dipartimento di polizia locale a richiedere il suo aiuto estemporaneo. Finirà, però, che gli agenti stupiti dalla sua brillante vocazione nerd, lo convincano ad assumere part-time la finta identità di killer prezzolato adibito a incastrare le persone intenzionate a uccidere qualcuno senza avere il coraggio di farlo in proprio.

Esortando sé stesso a pensare come un sicario, Gary si perfeziona allora nell'arte del camuffamento e della frode grazie alla propensione che definisce autoironicamente "attrazione professionale per l'eterno mistero della coscienza e del comportamento umano". Dunque eccolo intraprendere il nuovo e ben più emozionante mestiere con uno zelo tra l'esilarante e il deludente fino a quando non si ritrova ingaggiato da Maddy (la portoricana Adria Arjona) che vuole pagarlo per sbarazzarsi del marito violento...

Viene al proposito in mente "La donna che visse due volte", il capolavoro di Hitchcock in cui James Stewart interpreta un ex detective della polizia che innamoratosi della donna costretta a farsi strumento di una diabolica macchinazione, anche dopo averla smascherata resta ossessionato dal simulacro da lui stesso creato. In "Hit Man" Linklater estremizza lo spunto, delineando con genuino humour nero un protagonista che non si limita a smarrirsi nella morbosa finzione, ma addirittura la congegna consapevolmente riuscendo così a liberare la propria virilità fino ad allora inibita (a un certo punto afferma che pensare troppo lo ha reso una specie di disastro a letto). Questo gioco di inganni a più livelli trova la sua incarnazione culminante in una scena bizzarra ma esplosivamente tesa, in cui Gary usa il suo cellulare in modo eccezionale e fantasioso nel tentativo di sviare i sospetti sulla relazione clandestina e di mantenerla fuori dalla portata della legge. In ogni caso la personalità multiverso di Gary emerge soprattutto grazie agli ironici commenti rivolti al pubblico dalla voce fuori campo con cui prende in giro i tic delle forze dell'ordine, la brutale psicologia dei criminali, le erudite teorie universitarie e le "doti" psicofisiche necessarie per svolgere al meglio i suoi nuovi compiti. In quanto alla partner, si tratta del tipo di cattiva ragazza per cui non puoi fare a meno di fare il tifo: considerata la chimica sexy tra gli amanti e la tempistica sincronizzata dei loro duetti, è probabile che gli spettatori -una volta accettata la sospensione dell'incredulità sulla sovrabbondanza di richieste in Louisiana di killer a pagamento- tornino a casa un tantum soddisfatti.

HIT MAN – KILLER PER CASO

NOIR/COMMEDIA – USA 2024 ★★★★

Un film di Richard Linklater. Con: Glen Powell, Adria Arjona, Austin Amelio, Retta, Molly Bernard, Evan Holtzman.

Glen Powell e Adrja Arjona in una scena del film

FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core

Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). **© Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020